

Editoriale

Agosto '88: riabilitate Dubček

GIORGIO NAPOLITANO

E' stato ed è giusto ricordare insieme - in questo 1988 - i vent'anni della primavera di Praga e i vent'anni dell'invasione e occupazione della Cecoslovacchia. Per lungo tempo, da parte dei comunisti italiani e di altre forze della sinistra e democratiche, si è potuto e dovuto ribadire soltanto la condanna per quella sciagura la decisione dell'Urss e del Patto di Varsavia e la protesta per il protrarsi di una situazione intollerabile, lesiva di diritti e libertà fondamentali, in quel civilissimo paese. Ma quel discorso si è ormai venuto intrecciando con l'altro, per tanti aspetti riparatore e incoraggiante, sul nuovo corso avviato in Unione Sovietica e in altri paesi dell'Est, sul riconoscimento che di fatto ne è venuto per la validità e vitalità delle idee di riforma fiorite a Praga nel '68, sulla possibilità e necessità di un cambiamento in senso democratico anche in Cecoslovacchia.

Sia chiaro oggi che tutto sembra essersi rimesso in movimento, si deve sottolineare anche come vent'anni o quasi non si siano perduti invano, come la repressione del tentativo cecoslovacco e la spietata «normalizzazione» attuata in quel partito e in quella società si inquadrono e risolvono in un pesante colpo d'arresto per tutti i tentativi di rinnovamento nel «campo socialista», con la conseguenza che i problemi si sono venuti aggravando sempre di più e le esigenze di una «ri-forma radicale» hanno finito per ripresentarsi in termini ben più critici e complessi. Né si tratta di questo punto di ripetere puramente e semplicemente il cammino percorso in Cecoslovacchia nel 1968 fino a quella fatale notte tra il 20 e il 21 agosto. I primi a non dir questo sono proprio gli esponenti del nuovo corso cecoslovacco ancora attivi politicamente, costretti all'esilio o al silenzio e all'umiliazione in patria.

Quelli tra loro - gli esuli - che poterono partecipare al Convegno internazionale tenuto in luglio a Bologna per iniziativa delle Fondazioni Gramsci e Nenni e su una piattaforma comune, finalmente, a comunisti e socialisti italiani, hanno piuttosto messo in rilievo la necessità di tener conto non solo della diversità dei contesti storici e delle situazioni attuali, ma degli errori da non ripetere e dei limiti di fondo da superare.

Quel che tuttavia non può accettarsi è che resti non tabù nei paesi socialisti sia il tema delle affinità tra le idee ispiratrici della primavera di Praga e le linee direttrici del nuovo corso sovietico sia il tema dell'intervento militare deciso sulla base di giustificazioni che non reggono a qualsiasi verifica.

Si cominci dunque col ristabilire ovunque una piena libertà di ricerca e di dibattito sul '68 cecoslovacco sulla primavera e sulla repressione. Non ha, d'altronde, già avuto il coraggio Gorbaciov di parlare alla recente Conferenza del Pcus (sia pur riferendosi probabilmente all'Afghanistan) di «decisioni errate» e di «primaria importanza» nel campo della politica estera prese nel passato in Urss «da una ristretta cerchia di persone e politici» e piena dignità, a dirigenti politici, intellettuali militanti comunisti tenuti al bando per vent'anni. Se davvero si restituì prossimamente libertà di movimento - anche per venire a Bologna e ricevere la laurea *honoris causa* - ad Alexander Dubček, sarà il primo segno da salutare con soddisfazione e con speranza. Così lo saluteremo noi comunisti italiani, più che mai convinti di aver dato col nostro impegno per la democrazia in Cecoslovacchia e dovunque in nome degli ideali socialisti, una delle prove - e non l'ultima - della peculiare identità e funzione storica del Pci.

MARETTA NEL GOVERNO

De Michelis pone una scadenza: autunno
Intanto la manovra economica rischia di saltare

Il Psi attacca De Mita

«O cambi passo o te ne vai»

Fuochi ferragostani nella maggioranza di governo sulla manovra economica. Al socialista De Michelis non piace il «passo» di De Mita: troppo lento. Se continua così, dice, «tra settembre e dicembre non ce la farà». Il liberale Altissimo prospetta addirittura la crisi della legislatura. I ministri litigano: Colombo contro Amato, i socialisti contro il dc sul fisco, i tagli alla spesa, le assunzioni...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Quanto durerà il governo De Mita? «Se dovesse cadere, cada perché non è stato in grado di realizzare i regolamenti parlamentari e il risanamento della finanza pubblica. E in tal caso potrebbe cadere anche molto presto». Parola di Gianni De Michelis, che il Psi ha voluto vice di De Mita proprio per marcare a uomo il presidente del Consiglio con la doppia carica di segretario dc. Il numero due di palazzo Chigi, ovviamente, professa di non augurarsi che il governo «duri poco». Ma sembra crederci poco, giacché sostiene che «se il «passo» del governo resterà quello dei primi 120 giorni, tra settembre e dicembre non ce la farà ad affrontare tutti i passaggi difficili che lo aspetta-

no». Lo stesso giudizio sul presidente del Consiglio è tranciente. «De Mita - afferma il dirigente socialista - ha una matrice intellettuale umanista che lo porta a costruzioni ideologiche, astratte, inadeguate nel mondo in cui viviamo».

Per De Michelis il passaggio «più stretto, come le Termopoli» che De Mita dovrà affrontare è quello dei regolamenti parlamentari, presentato come esclusivo del governo in pallese stravolgimento delle prerogative costituzionali delle due Camere. Ma tant'è, la stessa De Mita ha dato la stura a una forzatura dello stesso programma di governo in materia istituzionale. Alla fine di luglio, del resto, i capigruppo della maggioranza avevano deciso di procedere a ranghi compatti contro il voto segreto a cominciare dall'appuntamento della legge finanziaria. E, guarda caso, la manovra economica e di bilancio giunge a scadenza esattamente tra settembre e dicembre, quindi nel periodo che il vicepresidente del Consiglio De Michelis indica come carina di tornasole della tenuta del governo.

Ma a pochi giorni dalla presentazione ufficiale del documento base della politica economica per il prossimo anno, il governo e la sua maggioranza non riescono a definire neppure la manovrata di assestamento dei conti dell'88. Le polemiche infuriano. Su tutto scelte fiscali (che vanno dalla revisione delle aliquote alla imposizione sui guadagni da capitale), misure di contenimento della spesa pubblica, interventi della Partecipazioni statali, riforma dell'amministrazione. Praticamente ogni governo nel gran calderone governativo ciascuno dei cinque partiti della coalizione immette ingredienti tali da formare una miscela esplosiva non appena si dovrà, volenti o nolenti, decidere i repubblicani accennano a una maggiore pres-

ione fiscale, mentre i liberali premono per un drastico ridimensionamento della spesa pubblica, che l'esperienza insegna essere essenzialmente unilaterale - cioè sul versante sociale. Anzi, il segretario del Pli, Renato Altissimo, si fa minaccioso. «Se il 26 agosto - dice - i ministri non si presenteranno con i tagli necessari, si assumeranno responsabilità molto gravi, mettendo in discussione gli obiettivi strategici e le ragioni stesse della coalizione». Non ci sta di certo il ministro dc Emilio Colombo che attacca i suoi colleghi per aver bloccato il riordino del suo ministero, quello delle Finanze, con 30 mila nuove assunzioni. Ma Colombo a sua volta è accusato dal socialista Francesco Forte di voler riproporre la «storia di poste e ferrovie dove aumentò il personale ma diminuì la produttività». Non solo. Forte accenna a «una presa in giro» a proposito di una ipotesi, evidentemente formulata nel governo, di tassare i *capital gain* attraverso una cedolare secca. A sua volta il vicesegreta-

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 11

Marco Boato denuncia i suoi accusatori



Marco Boato (nella foto), raggiunto da comunicazione giudiziaria per il caso Sofri, passa al contrattacco e sponde denuncia contro gli ignoti che lo hanno accusato «pur sapendo che è innocente». Mauro Rostagno e Roberto Morini, gli altri due ex leader di Lotta continua «arrestati» dal giudice Lombardi, promettono di fare altrettanto. Nei prossimi giorni verranno sentiti tutti gli altri inquisiti rimasti in carcere senza nome Rostagno «Combattiamo Calabresi solo con armi politiche».

A PAGINA 8

Ora Bush insegue Dukakis al centro

George Bush ha chiuso la Convention di New Orleans con il discorso più abile della sua carriera politica: per la prima volta, ha giocato la carta del pragmatismo e della moderazione, guardando al centro come Dukakis e accorciando perciò le sue distanze dal rivale. Siamo già nel post-reaganismo. Adesso i due contendenti sono di nuovo alla pari sui blocchi di partenza. Per Bush rimane un unico neo: il giovane Quayle, ormai considerato un «imboscato».

A PAGINA 4

Il programma della Festa dell'Unità di Firenze

Alle porte di Firenze è nato un grande parco metropolitano. Dal 25 agosto al 18 settembre ospiterà la festa nazionale dell'Unità. Tre settimane intense di incontri, dibattiti, spettacoli, cultura. Gli itinerari della Festa sono di nuovo alla pari sui blocchi di partenza. Per Bush rimane un unico neo: il giovane Quayle, ormai considerato un «imboscato».

NELLE PAGINE CENTRALI

IL GIALLO
R...ESTATE A GIOCARE
A PAGINA 10 IN ULTIMA PAGINA

Nella notte il governo risponde: «Una pretesa irrealizzabile».

Solidarnosc lancia l'ultimatum

«Legalizzateci o blocchiamo Danzica»

Danzica balza ancora in primo piano nella nuova pagina di lotte che gli operai polacchi stanno scrivendo in questi giorni. «Se Solidarnosc non verrà riconosciuta, i cantieri scenderanno in sciopero lunedì», proclama Walesa dalla città che accese la scintilla dell'agosto '80. Ma dal Consiglio dei ministri, riunito d'urgenza nella notte, la rivendicazione viene respinta. «Una pretesa irrealizzabile».

VARSAVIA. Gli occhi sono puntati sui grandi cantieri del Baltico. Danzica dove Walesa si impegna allo sciopero se le richieste dei minatori della Slesia, quella del riconoscimento di Solidarnosc soprattutto, non verranno accolte. Stettino, dove i portuali sono in sciopero e i trasporti urbani sono paralizzati. Intanto, nelle miniere della Slesia la protesta si allarga nonostante le minacce del governo e lo schieramento di grandi forze di polizia attorno ai pozzi. Ieri non si è lavorato in dieci miniere, ancora una minoranza, ma già abbastanza numerose da provocare gravi danni all'economia del paese. Nella notte il Consiglio dei ministri, riunito d'urgenza ha respinto la richiesta del riconoscimento di Solidarnosc. «Una pretesa irrealizzabile» - dice il comunicato del governo - che gli istigatori e organizzazioni degli scioperi illegali, ai quali di norma partecipa solo parte della forza lavorativa pongo- no non infortunemente in cima alle loro rivendicazioni».

A PAGINA 3



Lavoratori polacchi occupano la miniera di Iastrzebie al terzo giorno di sciopero

Sindaci al governo

«Così vogliamo salvare l'Adriatico»

Si sono riuniti ieri a Cervia e oggi si rivedranno a Rimini. I sindaci e gli amministratori della Riviera adriatica discutono su come fronteggiare l'emergenza-alghe e sulla piattaforma per salvare l'Adriatico che verrà presentata al governo. L'incontro è fissato per lunedì a Bologna con i ministri Ruffolo e Carraro. Intanto sulle spiagge romagnole si temono ripercussioni sul turismo per i prossimi anni.

DAL NOSTRO INVIATO

ONDE DONATI

CERVIA. Sicuramente non si accenteranno più di promesse e di generici impegni destinati a rimanere sulla carta. In vista dell'incontro con i ministri Ruffolo e Carraro, sindaci e amministratori dell'Emilia-Romagna fanno il punto su quella che viene ormai definita piattaforma Adriatico. L'obiettivo è di salvare il mare da quella che gli esperti definiscono eutrofizzazione, e che, per centinaia di bagnanti significa ora un mare marrone, viscido e maleodorante per le alghe. Si fanno anche i conti con un'industria turistica di antiche tradizioni da salvare e soprattutto rilanciare. E ancora difficile per gli operatori turistici quantificare il danno subito, ma certo gli umori registrati tra i villeggianti fanno comprendere che le ripercussioni si avranno nei prossimi anni.

CAPITANI, GUERMANDI e MECUCCI A PAGINA 7

L'avventura dei rapinatori che hanno seminato terrore e morte

Polizia e stampa sotto accusa

Furibonda polemica in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BONN. Una valanga di accuse di incapacità ed inefficienza sta sommergendo la polizia tedesca. Il sanguinoso raid dei due banditi attraverso la Germania e l'Olanda non doveva proprio cominciare, affermano tutti i maggiori organi di informazione, tra i quali è pure furibonda polemica per il comportamento di alcuni reporter nella tragica vicenda. Anche il blitz finale è stato una follia. I banditi si sono accorti dell'assalto tanto che Dieter Degowski ha avuto il tempo di uccidere Silke Bischoff, 19 anni, una dei due ostaggi. È il primo risultato dell'inchiesta sulla folle fuga dei banditi durata 34 ore. L'altro ostaggio, Ines Volele, invece sarebbe stato colpito dalle pallottole sparate dai reparti speciali durante il blitz sull'autostrada.

Le critiche sul comportamento della polizia hanno già avuto una eco sul piano politico. Mentre il governo federale con un plauso comunicato ha scaricato la responsabilità sui Laender, il ministro degli Interni di Brema, Bernd Meyer ha aperto una severa inchiesta quello della Renania Westfalia, Schnoor ha dichiarato di assumersi tutte le responsabilità politiche dell'accaduto.



Due membri del corpo speciale che ha catturato i banditi

ANTONELLA CAIAFA A PAGINA 5

Diritti e doveri di noi giornalisti

Il sequestro di Brema ci pone una questione, che riguarda la responsabilità personale del giornalista e che non è scioglibile da un'altra questione che la sovrasta e la comprende: il ruolo della comunicazione televisiva dell'era del satellite, di una tecnologia che ha eliminato le barriere dello spazio unificando il palcoscenico del mondo, e del tempo, rendendoci testimoni spettatori degli eventi nel loro stesso svolgersi.

Al quesito si potrebbe dare una risposta scontata ma inconfutabile: il giornalista che non si arresta nella ricerca delle immagini dei protagonisti, dei fatti delle testimonianze, non fa altro che il suo mestiere né può essere ritenuto responsabile del fatto che egli si insinuino in vuoti lasciati - per inefficienza o per pericolo - da altri ad esempio dalle forze di polizia e da quanti sono chiamati a prevenire e reprimere il crimine. Evidenti contraddizioni e degenerazioni individuali sarebbero da ritenersi fisiologiche e comunque con naturali al sistema moderno della comunicazione. Non si può ignorare infatti che nelle

medesime ore altri colleghi dei cameramen e dei giornalisti tedeschi utilizzando analoghe tecniche professionali e sfidando situazioni ancor più drammatiche e pericolose, portavano nelle nostre case le immagini della repressione nei campi palestinesi contro gli studenti di Seul mentre la tv statunitense impediva a 48 ore per sbaguardare i immagini patritotarda di Dan Quayle il compagno scelto da Bush nella corsa per la Casa Bianca. Neanche si può sottovalutare il fatto che l'interrogativo sulla responsabilità personale del giornalista tende a porsi quasi sempre in presenza di eventi il cui impatto emotivo e molti

l'occhio della tv, in diretta, non ci risparmia neanche il mercanteggiamento - una mazzetta di marchi per qualche dichiarazione in esclusiva - tra il reporter di una stazione privata e il sequestratore che tiene in ostaggio i passeggeri del bus di Brema. Esiste un limite oltre il quale il giornalista, interrogando la propria coscienza, deve rifiutarsi di procedere? In Germania si è accesa una polemica molto aspra, dopo l'allucinante avventura dei due rapinatori che per 54 ore hanno seminato terrore e contemporaneamente distribuito interviste e immagini in diretta.

pesanti alla ricerca della realtà? Abbiamo visto, nelle settimane passate, telecamere e microfoni assediare spietatamente il piccolo Marco Fiora. Abbiamo visto le stesse telecamere e gli stessi microfoni pronti di fronte a un ministro degli Interni convocato nell'atrio di Cinto, una vicenda della quale c'è tanto da raccontare e sulla quale tanto si potrebbe indagare. In verità l'occhio della tv non coglie che minuti brandelli della realtà e la sua infinita potenza è quasi totalmente disattivata. Se il giornalismo televisivo non si arrestasse o non arretrasse davanti a tanti drammi e problemi della vita quotidiana? Se non temesse di infastidire l'«palazzo»? Se non si lasciasse sopraffare da una programmazione televisiva sempre più banale e dominata dalle esigenze dell'audience e della pubblicità se facesse tutto ciò, quell'informazione non avrebbe bisogno di far tanto ricorso all'evento tragico e spettacolare, comunque non affiderebbe unicamente ad esso il riscatto per la propria infinita capacità espressiva.

ANTONIO ZOLLO

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Delitto Calabresi

CESARE SALVI

Occorre evitare la confusione tra gli aspetti politici e quelli giudiziari dell'inchiesta sull'omicidio del commissario Calabresi. Il processo penale ha obiettivi precisi e definiti: accertare se è stato commesso un reato, e in tal caso punire gli autori, nel rispetto delle regole e delle garanzie previste dalla legge.

Se è dell'indagine giudiziaria che si parla, occorre partire dai principi - semplici ma fondamentali - che nello Stato di diritto sono alla base del sistema penale: il carattere personale della responsabilità; la presunzione di innocenza. Sapendo però che questi principi non hanno, nella concreta realtà dell'ordinamento penale attuale, un invarianza adeguata e tale da soddisfare sul terreno delle garanzie e dei diritti degli imputati: di tutti gli imputati, non solo di quelli dei quali si parla in questi giorni.

Sono migliaia e migliaia in Italia i cittadini che subiscono, nel silenzio e nel disinteresse generale, carcerazioni preventive intollerabilmente lunghe, comunicazioni giudiziarie che da strumento di garanzia divengono condanne anticipate, un segreto istruttorio tanto astrattamente rigoroso quanto in concreto violato: in una parola, le conseguenze del carattere arretrato e autoritario del nostro ordinamento, di un processo inquisitorio che soprattutto nella fase istruttrice è modellato secondo tempi e forme non più accettabili dalla coscienza civile. Per questo è essenziale che il nuovo processo penale entri davvero in vigore il prossimo anno, che le misure di recente approvate sulla libertà personale siano applicate in modo corretto e congruo, che si avvii la riforma del sistema dei reati ancora improntato ai valori dell'autoritarismo fascista e alla legislazione di emergenza.

Talvolta i giudici aggiungono a norme vecchie e ingiuste comportamenti processuali poco corretti, che ne aggravano le conseguenze. Non pare che questo sia stato il caso dei magistrati che indagano sul delitto Calabresi. Le regole sono state rispettate: sono le regole che vanno cambiate.

Le incriminazioni e le comunicazioni giudiziarie dei giudici milanesi non hanno riguardo quei reati associativi che troppo spesso sono stati utilizzati in maniera non conforme al principio del carattere personale della responsabilità penale. Non vengono contestati opinioni o ideologie o discorsi, ma un fatto specifico e concreto: l'omicidio del commissario Calabresi. Perché sussista il concorso in omicidio, non basta averlo suscitato, ma occorre averlo commesso. E ciò che è fattivamente operato perché il delitto si verificasse.

Un altro fondamentale principio, contenuto nella costituzione, è la presunzione di innocenza. Per affermare la responsabilità penale, occorrono prove sufficienti e consistenti. Non basta la semplice dichiarazione del correo, sono necessari i famosi «riscontri»: elementi di prova concorrenti che diano la certezza che chi è stato chiamato in correità abbia effettivamente contribuito - anche mediante istigazione o accordo - al verificarsi dell'evento.

Il rigoroso rispetto di questi principi, la massima trasparenza delle procedure: questo è ciò che va chiesto ai giudici di Milano. E va chiesto di procedere nei tempi più brevi compatibili con le esigenze istruttorie. Una giustizia tardiva non è vera giustizia. A questi fini servono a poco gli schieramenti pregiudiziali, le condanne anticipate così come gli attacchi immotivati ai magistrati. È bene che vi sia un controllo attento e continuo dell'opinione pubblica, è anche questa una forma di garanzia parallela dei diritti dell'imputato, e troppi fatti hanno mostrato che il giudice italiano ne ha bisogno. Meno apprezzabile è questo controllo quando si traduce nella denigrazione di uno degli imputati, come quel Marino che, anche se non ha il prestigio e lo status sociale di altri, ha tuttavia gli stessi diritti e la stessa dignità personale da non offendere.

Altro è il discorso politico e storico sul Sessantotto. Che comunque non si esaurisce certo nella vicenda di Lotta continua e dei suoi dirigenti, quale che sia il giudizio che se ne voglia dare. E che non può essere formulato senza considerare che frutto di quei movimenti fu la grande stagione di conquiste civili, sociali e di democrazia che coprì la prima parte degli anni '70, e che fu interrotta dal sanguinoso intervento del terrorismo, nel contesto di un disegno eversivo che aveva precisi punti di riferimento nel sistema politico-statale. Ma questo, ripeto, è un altro discorso: il garantismo ed il rispetto per le regole e per gli stessi protagonisti dell'inchiesta di Milano (imputati e magistrati) impone a tutti di evitare insidiose commistioni.

Nelson Mandela rischia la morte Ora il regime sudafricano, dopo 26 anni di barbarie, teme che il suo martirio diventi un boomerang

L'eroe fa paura a Botha

ROMA. Possibile che nelle stanze buie e kafkiane dell'apartheid nessuno si sia mai posto il problema della morte in carcere di un uomo di 70 anni che da 26 è ospite delle peggiori galere del mondo? Che in queste stesse galere ha fatto lo spaccapiccola, il manovale e l'uomo di fatica dodici ore al giorno, picchiato, tenuto in segregazione in celle di poco più di 2 metri quadri con l'acqua che filtrava dalle pareti ad ogni acquazzone, vestito di camicia e calzoncini estivi ad ogni stagione? Per non mettere in conto le pene dell'isolamento, le umiliazioni, la mancanza di notizie dalla famiglia, dal mondo? Perché questa è stata la «vita» di Nelson Mandela dal 1962 ad oggi. «Nelson è un uomo che non si deprime mai», dice di lui il suo amico Oliver Tambo, presidente del Congresso nazionale africano (Anc). «È sereno e pieno di voglia di fare come il giorno che l'hanno imprigionato, ha ripetuto più volte la moglie Winnie. Questo conforto tiene alta la fede dei milioni di sudafricani, bianchi e neri, asiatici e meticci che credono in lui e nella sua causa, rientra infine nella leggenda di questo uomo che come ebbe a dire un suo compagno di cella «può passeggiare assieme ad un re allo stesso modo in cui può andare a braccetto con un mendicante». Ma Mandela ha 70 anni e un focolaio di infezione ai polmoni, peggio ancora se è tubercolosi, può essergli fatale. A lui e al regime di Botha.



La moglie di Nelson Mandela, Winnie, in una recente manifestazione per la liberazione del leader nero

La famiglia di Nelson Mandela ha chiesto al governo sudafricano di rendere noti i resoconti dei medici sulle condizioni di salute del leader dell'African national congress, e in particolare di chiarire se la prigionia ha provocato la malattia e se i sanitari del carcere hanno diagnosticato in

tempo utile il male. Né l'African national congress né la famiglia del leader nero hanno per ora risposto ufficialmente al presidente sudafricano P.W. Botha, che l'altro ieri aveva dichiarato di star seriamente prendendo in considerazione l'eventualità di liberare Mandela.

MARCELLA EMILIANI

La negazione

Robben Island è un'isoletta poco più di dieci chilometri al largo di Città del Capo, l'Alcatraz sudafricana, abitata da gabbiani, foche (robbe nell'olandese del Seicento vuol dire appunto foce), pinigni e prigionieri, ma prigionieri un po' particolari. Cominciarono a parlarne i sudafricani, i boeri, rinchiusi in un campo ribelle dei Boshimani, Aushumayo galera, niente riuscirebbe più a fermare il bagno di sangue in Sudafrica. Solo l'ombra di questo fantasma ha fatto prendere in considerazione l'idea di liberare finalmente l'uomo che ormai tutto il mondo ama e rispetta. Ma non è detta l'ultima parola: se Mandela guarisce (e c'è da giurare che questa volta lo cureranno al meglio) l'ipotesi della sua scarcerazione tornereste in alto mare. In questo caso in altri casi il regime di Botha è infatti più che mai prigioniero di una logica perversa che ha poco o nulla di politico perché è ispirata solo al disprezzo e all'ossessione della sopravvivenza della razza bianca in un oceano umano che bianco non è. La storia della prigionia di Mandela la dice lunga su questa logica che è la molla principale di tutto il sistema di apartheid. Con una periodizzazione un po' originale questa prigionia la possiamo suddividere in tre fasi: la negazione, la demonizzazione, la contraddizione.

La demonizzazione

Mandela è ancora a Robben Island quando scoppiò nel '76 i moti di Soweto, e dopo dodici anni di repressione ferocissima spuntano per le strade dei ghetti nuovi leader adolescenti che osano sfidare il fuoco della polizia, infiammati dall'indipendenza conquistata in armi dai movimenti di liberazione marxisti in Angola e Mozambico. Le file dell'Anc in esilio si ingrossano, i nuovi governi di Lussemburgo e Maputo proteggono i protagonisti della lotta contro l'apartheid sudafricano e l'altro regime bianco della regione, quello rhodesiano di Smith, in carcere Mandela e gli altri leader storici del Congresso sanno quanto succede fuori solo con difficoltà. Bisogna aspettare fino al 13 maggio del 1980 perché sia loro consentito di leggere un giornale; nelle sporadiche visite dei parenti possono parlare solo di questioni familiari. Ma la gente non li ha dimenticati. La persecuzione, l'uccisione dei nuovi piccoli leader,

come Steve Biko, rievoca una memoria storica di lotta e sofferenza. Se Mandela è in carcere, sua moglie Winnie è tra i giovani adolescenti di Soweto. Sarà punita, e severamente, con il soggiorno forzato a Brandfort nello Stato libero dell'Orange (lo stato più retrivo e conservatore dell'arcipelago boero) separata dalle figlie Zizndzi e Zeni, impossibilitata a parlare con chicchessia. Nella mente dei governanti di Pretoria si annida l'idea di un complotto comunista nell'intera Africa australe, complotto di cui l'Anc e i suoi capi sono uno strumento creduto morto ma rinato dalle sue ceneri. È così che Mandela «il comunista» diventa «Mandela l'arcimurista» denunciato dal primo ministro Vorster come la mente cattiva dell'ondata di insurrezioni che infiamma i ghetti. Schizofrenia di regime: appena tre anni prima, nel '73, proprio a Mandela, che Pretoria riteneva sufficientemente educato ed addomesticato da Robben Island, il ministro delle prigionie dello stesso Vorster, Jimmy Kruger, era andato a offrire il condono della pena - e si trattava, come si tratta, di agostolo - qualora avesse accettato di sottoscrivere la nuova linea politica che istituiva le patrie separate per i neri, i Bantustan. La prima «patria» candidata all'indipendenza dal Sudafrica era il Transkei, e forse credevano di poter far leva sul fatto che Mandela è un principe del sangue Xhosa, del clan reale Themu, nato e cresciuto sulle colline del Transkei. Il suo rifiuto fu categorico: «La politi-

ca dello sviluppo separato - disse - per me è totalmente inaccettabile. Fino al '76 comunque il regime dell'apartheid non teme Mandela. Comincia ad averne paura e a tentare di esorcizzarlo dopo la svolta storica segnata in Sudafrica dalla ribellione dei piccoli studenti di Soweto.

La contraddizione

Soprattutto non può più ignorarlo. Il Pieter Botha che sale al potere nel '78 varando la «grande riforma dell'apartheid» sa che prima o poi dovrà fare i conti col sepolcro vivo di Robben Island. Si illude di pilotare la massa nera, di scuriala con l'eliminazione di alcune leggi infamanti (la barriera razziale nelle industrie, la proibizione di matrimoni misti solo per citarne alcuni), di spaccarla concedendo a pochi, che spera di ritrovarsi alleati, modesti benefici economici. Ma l'apartheid rimane intatta e la maggioranza nera lo smaschera immediatamente, chiedendo a riprova della sua reale volontà di riforma, l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici. Mandela in testa. La campagna di massa per la liberazione di Mandela viene lanciata al grido di «free Mandela» dal Sunday Post di Johannesburg il 9 marzo del 1980 e da questo profondo significato politico: Mandela come simbolo di pace sociale, di volontà di incontro, una precondizione per qualsiasi discorso che si dica sinceramente riformistico. Ma Botha ha detto no: Mandela per lui è il suo regime è il pericolo capo sovversivo capace di portare alla rivolta l'intero Sudafrica. Nulla togliendo a Mandela, il continuare a considerarlo uno dei pochi reali «motori della sovversione» significa da parte di Pretoria sottovalutare in maniera pericolosa i tanti movimenti, sindacati in testa, che hanno riportato i neri sudafricani ad un grado altissimo di coscienza politica.

In questa chiave, quando nell'85 Botha offrì a Mandela la libertà (da tre anni non era più a Robben Island, carcere troppo «mitico», ma a Polismore) se avesse ripudiato la violenza come metodo di lotta politica, non meraviglia che Mandela abbia rifiutato mandandogli a dire: «Dal 1952 i miei colleghi ed io offriamo colloqui pacifici ai vari primi ministri sudafricani. Dimostri Botha di essere diverso da loro. Io non sono mai stato un violento. Rinunci a lui alla violenza. Dica sinceramente che vuole smantellare l'apartheid. Garantisca la libertà politica e lasci che il popolo scelga il governo che preferisce. Finché il mio popolo non sarà libero io non posso esserlo».

Intervento La nostalgia del tempo in cui non si poteva neppure dire «mafia»

SAVERIO LODATO

Chi abita in Sicilia sa bene che per decenni, in occasione delle inaugurazioni degli anni giudiziari, i procuratori generali del distretto di Palermo o hanno ignorato o hanno minimizzato la questione mafia. Proprio il giudice Falcone, recentemente, in un convegno passato quasi inosservato, si è preso la briga di far questo lavoro d'archivio, indicando le date, le circostanze, i nomi. Si va dagli anni del banditismo, quando il latitante Salvatore Giuliano incontrava il procuratore generale Emanuele Pili, alle piacevollezze della relazione del '67 («la mafia in lenta ma costante eliminazione»), o a quelle del '68 («il mafioso fuori dal proprio ambiente diventa pressoché innocuo»).

Ho la sensazione che nel partito della Normalizzazione siano stati arruolati tanti nostalgici delle sinfonie che si suonavano in quegli anni. La sensazione nasce dal fatto che stiamo assistendo alla lenta ma tenace messa in mora di un intero staff che contro gli esponenti di Cosa Nostra aveva dimostrato di saper fare. Sotto torchio tutti i giudici del pool dell'ufficio istruttore, da Falcone a Borsellino a Di Lello, a Guarnotta, per non parlare di segretari e cancellieri: chi cerca la «talpa» o le «talpe» che diedero notizie riservate ai cronisti dell'Unità e di Repubblica sta dimostrando un zelo che avrà modo di manifestarsi ora che si tratterà di affrontare la questione dei mandanti e degli autori dei grandi delitti di Palermo. Bisogna ricordare il capo della sezione investigativa Saverio Montalbano, che indagava sul delitto Inzalco? In questo momento è in ferie; ma al ritorno tornerà la sua poltrona occupata da Guido Longo, giunto a Palermo al seguito del nuovo dirigente della Mobile, Amalio La Barbera. O Francesco Accoradio, per sette anni dirigente della Squadra omicidi, che indagava invece sul delitto Cassarà?

Mercoledì mattina, per tre ore, è stato interrogato dal sostituto Giuseppe Pignatone. Pignatone - su delega del procuratore capo aggiunto Piero Giannanco - vuol sapere e chi si riferiva all'Inzalco quando, in un'intervista al Tg1, affermava che in polizia ci sono forze favorevoli alla smobilitazione. In questo caso, ad attivare la Procura è stato addirittura il questore di Palermo Alessandro Milioni.

Ma anche Pignatone è il zingaro che accellerà anche il sindaco di Palermo Orlando, al suo rientro dall'Unione Sovietica. A chi si riferisce Orlando quando denuncia la presenza di «mafiosi» che rischiano di avere il volto delle istituzioni? A questo punto siamo davvero convinti che lo scontro scatenato dalla scintilla delle interviste all'Unità e Repubblica di Paolo Borsellino, procuratore capo a Marsala, sia da rinchiudere nello schemino facile delle due «filosofie

quidare il Sessantotto e a compiacersi delle disavventure giudiziarie di molte sue frange, avendo la sinistra storica subito come una spina nel fianco il meglio di quel movimento, e come un'acritica offensiva anticomunista il peggio di quel movimento. Evidentemente, invece, oggi come ieri, molti comunisti convinti che il partito sia il maggiore luogo dell'opposizione e del possibile cambiamento, avvertono quanto profondo e sottile sia l'attacco normalizzatore. Se reagiscono, non è per «innocentismo»; si vedrà come prosegue l'istruttoria, si vedrà il processo, poi ognuno si farà la propria opinione. Se reagiscono, è perché quei colpi di rivoltella di sedici anni fa rischiano di essere usati, oggi, per dimostrare un'effettiva torbida: chi si oppone è sempre un violento, e chi non è violento non si oppone. Noi non siamo violenti eppure ci opponiamo. Ecco tutto.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbaio, Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4953305 (prenderà il 4453305), 20162 Milano, viale Pulvino Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Pulvino Testi 75, 20162 stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Piavaggi 5 Roma

Diversi lettori mi hanno scritto a proposito del mio articolo di quindici giorni fa sul caso Sofri. A quelli che mi hanno espresso il loro assenso devo solo un non formale ringraziamento. A coloro che mi hanno criticato devo, invece, almeno un chiarimento. Non sono «innocentista», né dal mio articolo sulla vicenda era possibile desumerlo. E nemmeno «colpevolista», poiché tocca ai giudici, e non ai cronisti, emettere verdetto, anche se questo, purtroppo, non è avvenuto, e attorno agli imputati è già stata eretta una forza di parole. (Non dimenticherò mai il titolo del *Giornale Nuovo* il giorno dopo l'arresto dei quattro «Giustizia per Calabresi». Sentenza, già emessa dalle rotative. Chi celebrerà il processo d'appello, il proto o i correttori di bozze?) Sono ciò che gli ultimi anni di stona politica e giudiziaria italiana mi permettono di essere: un cittadino perplesso, dubbioso, spesso incredulo.

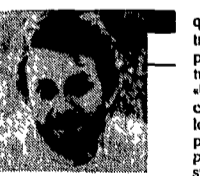
500 PAROLE

MICHELE SERRA

Non sono violento ma mi oppongo

so dall'accettazione dell'esistente sia riconducibile a criminalità, o follia, o, nella migliore delle ipotesi, a deprecati ostinazione. Non credo di collegare l'incollegabile dicendo che c'è una stretta parentela (ideologica) tra chi scrive che il Sessantotto fu solo una stolta violenza e chi, per esempio, commentando l'ultimo Comitato centrale comunista, si è meravigliato perché qualcuno ha avuto, in quella sede, la curiosa idea di darsi contro l'arbitrio del grande capitale Sarebbe come rimproverare a un droghiere di vendere detrusivi. Che cosa dovrebbe fare, che cosa do-

vrebbe essere la sinistra, di grazia, se non quell'insieme di partiti e movimenti che vogliono sottrarre le vicende umane alla dittatura del profitto? «Criminalizzazione» è una di quelle brutte parole, insieme rozze e pompose, che il gergo della sinistra ha usato fino all'abus. Ma qui siamo ben oltre la «criminalizzazione»: siamo alla negazione. Si nega che possa esistere una reale diversità politica e culturale e quando esiste, molti commentatori quasi adottano la prassi brezneviana della delegittimazione psichica di chi critica le regole del gioco. Un



internamento (per fortuna solo metaforico) nel manicomio dei fanatici e dei bislacchi. Non si risponde più, punto per punto, alle critiche radicali. Ci si meraviglia che qualcuno abbia l'uzello di farle. Ma come? Ancora questa soia dello sfruttamento? Ancora dubbiosi del fatto che il capitalismo sia il capofila della storia? Siete ben strani. Io, nei dintorni del caso Sofri, ho respirato soprattutto questo clima, e per questo ho reagito. Confortato, devo dire, da articoli come quello di Ottavio Cecchi (editoriale dell'Unità) o di Ugo Baduel (editoriale dell'Unità) nei

Ulster «Esca» al tritolo per la polizia

LONDRA. Un dispositivo d'allarme fatto scattare ieri alle prime luci del giorno, in un distributore di benzina dell'Ulster era in realtà una micidiale «esca» al tritolo che solo per un miracolo non ha ucciso tre agenti.

«Solidarnosc legale, o la lotta si estenderà al Baltico» A macchia d'olio si fermano le miniere Jaruzelski pronto a recarsi a Stettino?

Walesa sfida: «Da lunedì sciopero a Danzica»

Una dopo l'altra, scendono in lotta le miniere della Slesia. Solidarnosc invita tutti i lavoratori polacchi alla solidarietà con i compagni in sciopero e Walesa lancia un ultimatum al governo: se entro lunedì non verrà di nuovo legittimato il sindacato autonomo, saranno i cantieri navali di Danzica e del Baltico a entrare in lotta.

Varsavia. A otto anni dall'agosto di Danzica, questo scorcio d'estate si scaldava di nuovo nella Polonia senza pace. La scintilla partì martedì dalla miniera di carbone di Jaszczibie ha acceso ieri la lotta in altre parti del bacino minerario della Slesia.

Da parte sua, la direzione nazionale di Solidarnosc (Kkw) ha invitato tutti gli operai polacchi a iniziare azioni di protesta in solidarietà con i minatori della Slesia e con i lavoratori di Stettino.



Tram fermi nei depositi per lo sciopero che ha bloccato i mezzi pubblici

Dall'Europa appelli per Mandela

«Non c'è nulla che possa giustificare la detenzione di un esponente politico di 70 anni. Un nuovo appello per la liberazione di Nelson Mandela (nella foto) è stato lanciato dal ministro degli Esteri della Germania federale, Hans Dietrich Genscher.

Il Pci: «Intervenga il governo italiano»

Il governo sandinista del Nicaragua prorogherà unilateralmente la tregua in atto da cinque mesi con i «contras», che secondo gli accordi dovrebbe terminare alla fine del mese di agosto.

Managua proroga unilateralmente la tregua con i «contras»

Le truppe governative etiopiche secondo una denuncia di Amnesty International - stanno compiendo dalla scorsa primavera massacri di civili inermi in Eritrea e nel Tigray.

Amnesty denuncia massacri in Eritrea e Tigray

Quattro cadetti somali dell'Accademia navale di Livorno, in crociera d'addestramento sulla nave scuola «Amerigo Vespucci», hanno chiesto asilo politico alla Germania federale durante una sosta a Bremerhaven.

Cadetti somali della «Vespucci» si rifugiano in Germania

Un quinto cadetto somalo, sbarcato insieme agli altri, si è reso irreperibile. I quattro giovani hanno dichiarato di non aver mai visto il quinto caduto.

Crollo al Cairo Più di 20 i morti

Una palazzina di cinque piani è crollata ieri sera alla periferia del Cairo, in Egitto, provocando la morte di 19 inquilini e il ferimento di altri nove.

VIRGINIA LORI

Oggi continua l'incontro interparlamentare Al trentottesimo parallelo «si avvicinano» le due Coree

Oggi si ricomincia. Continua il dialogo al 38° parallelo. Stamani alle 11 le delegazioni parlamentari del Nord e del Sud si rincontreranno a Panmunjon per continuare i colloqui sulla firma di una dichiarazione di non aggressione, sulla partecipazione della Corea del Nord alle Olimpiadi, e per stabilire i termini della conferenza interparlamentare che dovrebbe svolgersi dal 26 al 30 agosto a Pyongyang.

Si ha detto la Corea del Nord, pur ribadendo che per i Giochi olimpici, in questo momento, considera ancora molto importante l'accettazione da parte del Sud del principio di «coesplorazione». Principio d'altronde estremamente vago, tanto è vero che quando un giornalista americano ha chiesto al capo delegazione di Pyongyang di spiegare cosa significasse concretamente la risposta è stata: «Dobbiamo considerare questo concetto nel processo di riunificazione del paese, i dettagli poi li discuteranno i due Comitati olimpici».

Da parte sua il Sud è partito difendendo le proprie posizioni originarie. L'unica soluzione è che il Nord mandi i suoi atleti a Seul senza condizioni. Ma il capo della delegazione del Sud, al termine dei colloqui, ha aggiunto che la sua impressione è che se si arriverà alla firma congiunta della dichiarazione di non aggressione le Olimpiadi non saranno un problema per nessuno. E per la dichiarazione la posizione della delegazione di Seul è stata molto ambigua: ha innanzitutto affermato che il Parlamento non può firmare un simile documento, essendo questo problema prerogativa del governo, ma che potrebbe invitare il governo a firmare una dichiarazione di non aggressione anche se si trattasse di un documento di natura puramente simbolica.



L'incontro dei rappresentanti delle due Coree al tavolo delle trattative a Panmunjon

Il risultato dell'incontro di ieri, che si è svolto nel palazzo di Tongil Gok (palazzo dell'unificazione) nella parte meridionale di Panmunjon (oggi continuerà nella Casa della Libertà in territorio sudcoreano), potrebbe essere sintetizzato dalla scena che è avvenuta all'inizio dei colloqui, quando i dieci parlamentari si sono seduti ai due lati dell'enorme tavolo rettangolare maratonico della sala da riunione. Subito sono partite le telecamere (i giornalisti erano oltre cento) e i flash dei fotografi, assieme alla richiesta di una stretta di mano tra i due capi delegazione. E i due capi delegazione con un enorme sorriso hanno proteso le mani: ma il tavolo era troppo largo e nonostante gli sforzi dei giornalisti politici non sono riusciti a toccarsi le mani. Chi è maggiormente in difficoltà oggi è Seul; la Corea del Nord si è mossa molto bene, le sue richieste non sono folli e esatte perché l'opportunità di arrivare a un accordo storico, e inaugurare il 17 settembre Olimpiadi veramente storiche, il popolo coreano le vuole. E anche l'opinione pubblica mondiale, quanto meno quella democratica.

In Pakistan clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulla morte del dittatore Oggi i solenni funerali, preoccupazioni e interrogativi sul futuro

Arresti di militari dopo l'attentato a Zia



L'arrivo all'aeroporto di Bahawalpur della salma del presidente pakistano Zia Ul-haq

Un certo numero di militari dell'aeroporto di Bahawalpur sono stati arrestati dalle autorità pakistane nel quadro dell'inchiesta sulla tragica fine del presidente-dittatore Zia Ul-haq. All'inchiesta parteciperà una commissione americana composta da esperti dell'aviazione e tecnici di esplosivi. Intanto oggi a Rawalpindi avranno luogo in forma solenne i funerali; per gli Stati Uniti ci sarà George Shultz.

ISLAMABAD. La clamorosa notizia dell'arresto di un numero imprecisato di militari, costituisce il più eloquente conferma del fatto che le stesse autorità pakistane sono ormai definitivamente convinte che Zia Ul-haq è perito in un attentato. Il ministro dei trasporti Aslam Khattak lo ha affermato senza peli sulla lingua: l'attentato - ha detto - è una certezza «al mille per cento» ed ha aggiunto di essere stato informato da fonti attendibili che «i nemici del Pakistan avevano minacciato di assassinare personalità di primo piano». Sugli arresti di Bahawalpur non sono stati forniti dettagli né relativamente al numero né per quel che riguarda le motivazioni: si è comunque appreso che gli investigatori hanno anche sequestrato un auto senza targa trovata vicino all'aeroporto da cui l'aereo di Zia è decollato per il suo ultimo volo. Giornali

locali riferiscono notizie secondo cui, poco prima della partenza, al generale Zia erano state offerte alcune cassette di mango; in una di queste - scrive un giornale senza citare la fonte dell'indiscrezione - sembra fosse nascosto l'ordigno esplosivo. Ma accanto al «come» sia stato compiuto l'attentato l'altro inquietante interrogativo è quello del «chi». Su questo aspetto il mistero è fittissimo. Tuttavia le ripetute e scoperte allusioni di organi di stampa pakistani ai due «scandali» vicini di Islamabad, l'Afghanistan e l'India, hanno provocato una secca messa a punto di Nuova Delhi. Il portavoce del ministero degli Esteri indiano, D.K. Maltra, ha respinto come assurda qualsiasi insinuazione su una responsabilità del suo paese: «Posso dirvi categoricamente che (un'ipotesi del genere, ndr) è del tutto priva di fondamento, assurda e ma-

Reagan ha confermato il pieno appoggio degli Usa al Pakistan e ha sollecitato al presidente ad interim Ghulam Ishaq Khan un impegno comune «per la pace regionale e la ricostruzione», obiettivi ai quali il presidente Zia ha dedicato un'intera vita. La delegazione sovietica ai funerali è guidata dal vicepresidente del Soviet supremo Vytautas Astrauskas; ne fa parte anche il viceministro degli Esteri Viktor Kompletov. Ma al di là della cerimonia funebre odierna, ci si chiede cosa accadrà nelle prossime settimane, come sarà colmato il vuoto creato dalla eliminazione del generale Zia. Il nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito, il generale Mirza Aslam Beg, viene definito un soldato di professione, integro e tutto di un pezzo, senza interessi per la politica; «lo si diceva però» - è il commento raccolto a Islamabad - anche di Zia prima che conquistasse il potere. I militari hanno tenuto nelle loro mani il potere per oltre la metà dei 41 anni di indipendenza del Pakistan, ed ora più che mai hanno in pugno il destino del paese. E malgrado la cautela e le «aperture» di Benazir Bhutto, leader dell'opposizione, si sta sicuramente aprendo un difficile periodo di incertezza.

Obituary notices for various individuals including Ernesto, Giuseppe Giorgia, Raffaele Raggi, and others, with dates and details of their deaths.

Le presidenziali americane

Dopo tre giorni spesi a farsi legittimare da Reagan, il candidato repubblicano gioca la carta della moderazione. Unico guaio: Quayle

Addio vecchio Rambo Bush ora guarda al centro

Un Bush già molto post-reaganiano, rincorre Dukakis nel promettere soluzioni pragmatiche alle «cose che non vanno in questo paese». Recuperato dai sondaggi il distacco di Atlanta, ora la corsa è davvero all'ultimo voto. Ma la festa repubblicana è guastata dalla palla al piede del caso Quayle, non accenna a smorzarsi la polemica sull'imboscamento nella Guardia nazionale per non andare in Vietnam

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

NEW ORLEANS Questo è un Bush che già non è più Reagan, parla di coloro che «non hanno assaporato i frutti dell'espansione», che in questi anni sono stati tenuti fuori dal gran banchetto Promette di farla finita con l'inquinamento. Sostiene che non si vive di sola «deregulation» e che lui «non odia il governo». Denuncia l'avidità a Wall Street e la corruzione a Washington. Fa appello ad una «nuova armonia e maggiore tolleranza» razziale. Agli ultra del suo schieramento dice che «nel viaggio verso il nuovo secolo dobbiamo lasciarci dietro il vecchio fardello di bigotterie». All'immagine di Rambo contrappone quella di «una nazione più gentile».

Dopo tre giorni spesi a farsi legittimare da Reagan e ricompattare le diverse anime di destra del partito repubblicano, un giorno passato a mordersi le mani per aver scelto a questo fine un vice che gli sta già procurando un

ultimo sangue e all'ultimo voto, dove «non si prederanno prigionieri», anche un discorso di equilibrio moderato pragmatico post-reaganiano come quello di Bush non poteva non contenere sciabolate al rivale Dukakis lui non vuole che gli insegnanti facciano recitare agli alunni il giuramento ogni mattina lo si, lui non vuole la preghiera in classe, lo si, lui non vuole la pena di morte, lo si, lui non è contro l'aborto, lo si, lui non vuole che liberi cittadini tengano una pistola nel cassetto, lo si. E infine la frase che continua a ricorrere in tutti i notiziari tv, quella che in sala ha suscitato l'applauso più lungo: «Lui non esclude che aumenterà le tasse. Ma io lo escludo».

Pratico, terra terra è anche l'argomento a sostegno della continuità «Roosevelt diceva che non si cambia cavallo in mezzo al galoppo. Ma se proprio si è costretti a cambiarlo, non è più logico cambiarlo con uno che va nella stessa direzione? La direzione tra Reagan e Bush sarà anche la stessa, ma il cavallo trotta già in modo molto diverso».

Con New Orleans, come era scontato, diminuisce il vantaggio che Dukakis aveva accumulato nei sondaggi su Bush e i due si ritrovano finalmente ai blocchi di partenza di una finalissima, che si preannuncia testa a testa. Ma quello che avrebbe dovuto essere secondo i programmi il momento di trionfo della campagna di Bush continua ad essere turbato dall'ombra sul suo vice, Dan Quayle, nel ciclone perché nel 1969 si era fatto raccomandare per essere accettato nella Guardia nazionale anziché rischiare di finire con la coscienza obbligatoria in Vietnam. I giornali anzi che succedono in



George Bush e Dan Quayle alla chiusura della Convention

America, addirittura per primo l'«Indianapolis Star» il giornale posseduto dalla famiglia Quayle - hanno scovato il generale che aveva fatto le telefonate di raccomandazione. Grazie a lui l'allora 22enne Quayle aveva scavalcato una lista di attesa di 40 nomi. Nel discorso di accettazione della candidatura a vice, Quayle ha suscitato un applauso quando ha ribadito che considera un onore aver fatto il servizio militare nella Guardia nazionale. Ma il fatto è che, anche se qualche unità di questa forza interna finì nel Vietnam, era cognizione comune all'epoca che arruolarsi nella Guardia nazionale era il modo meno disonorevole per imboscarsi.

Non ci sono ancora segni che a Quayle possa capitare quel che nel 1972 era successo al vice scelto da McGovern, Thomas Eagleton, che era stato costretto a rinunciare alla candidatura a campagna iniziata perché era venuto fuori che aveva subito trattamenti di elettroshock per un esaurimento nervoso. Né che le voci sul suo conto possano avere un effetto disastroso come quelle sugli affari disinvolti del marito della vice scelta da Mondale nel 1984 Geraldine Ferraro. Ma nei guai ci è comunque fino al collo, tanto che per tutta la giornata di martedì era continuata a circolare l'ipotesi che Bush addirittura si disfacesse del candidato prima ancora che venisse ufficialmente nominato.

Anche volantini antisemiti alla Convention repubblicana. Al via la caccia al voto

La serata è di Bush, i delegati sono finalmente contenti, prima delle classiche canzoni patriottiche l'orchestra suona «La bamba». Già si dice che il vicepresidente non potrà più essere accusato di mediocrità. La caccia al voto è già iniziata in grande stile. Intanto, nei corridoi del superdome, si distribuiscono pillole contro i bruciori di stomaco elettorali. Ma anche, alla luce del sole, volantini antisemiti.

MARIA LAURA RODOTA

NEW ORLEANS Anglosa e anglosassone, la famiglia Bush sembra davvero poco adatta a abbracciarsi da un po' al suono de «La bamba». Ma tant'è, è quello che la banda suona, subito dopo la fine del discorso, è l'ulteriore piccolo colpo di scena di una serata attentamente pianificata: quello mirato, ancora una volta a svecciare Bush ma soprattutto a convincere una minoranza abbordabile (e necessaria), quella ispanica a sentirsi davvero una componente del partito repubblicano, e a votare di conseguenza a novembre. Per questo, in due settimane è stata raduna-

ta una delegazione di 265 giovani ispanici da portare come osservatori alla Convention. Per questo, alla Convention di New Orleans, in questi giorni, si è sentito spesso parlare spagnolo. Nel 1984, il 45% degli ispanici aveva votato per Ronald Reagan, ma dicono gli analisti, quella volta l'apporto decisivo era stato quello dei cubani numerosi soprattutto in Florida. Mentre quest'anno il voto essenziale è quello dei messicani e centroamericani che stanno in California e, soprattutto in Texas. Potrebbe essere loro l'ago della bilancia nello Stato del numero due democratico Lloyd Bentsen, seconda patina del vice presidente Bush.

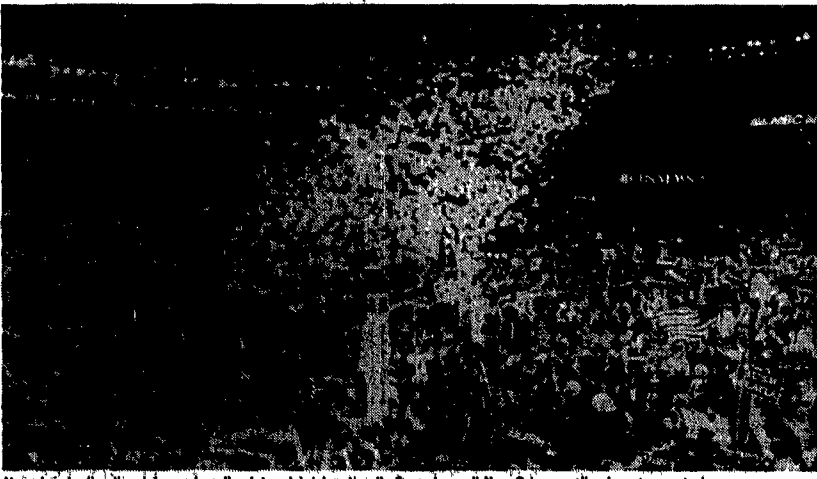
È una caccia ai voti particolari, aggressiva e personalizzata (Dukakis e Bentsen parlano spagnolo, Bush no, ma Bush ha una nuora di Città del Messico, che ha parlato alla Convention nella sua lingua, ma anche Dukakis ha detto qualche frase in spagnolo nel suo discorso di Atlanta), che rischia di diventare la premessa a una campagna che si preannuncia più aggressiva e personalizzata del previsto. Anche se con un dato imprevisto il ticket repubblicano esce con un'immagine diversa da quella che ci si aspettava. «Dopo questo discorso, nessuno potrà chiamare Bush uno «wimp» (un pavido un molliccione)», diceva un delegato del Minnesota uscendo dal Superdome.

«Molto il merito della sua performance di stasera, un po' di quel video introduttivo, di quelle belle immagini in bianco e nero di lui pilota di guerra, e un po' è perché Bush, paragonato a quel Quayle andato nella Guardia Nazionale invece che in Vietnam, fa davvero la figura di un eroe e un combattente».

«È un parere tutto sommato ironico, equilibrato, raro in una serata in cui, per la prima volta in quattro giorni, i repubblicani si sono entusiasmati sul serio. Sarà stato per via dei 150.000 palloncini bianchi rossi e blu provati dal soffitto, delle prodezze verbali dell'autrice del discorso la preferita di Reagan, Peggy Noonan, della sicurezza dimostrata dal vice presidente sul palco, o della voglia dei repubblicani, dopo otto anni alla presidenza, di non sentirsi di nuovo del perdenti, la serata è stata comunque un gran successo».

«Fate un regalo ai vostri amici democratici», declamava nei corridoi del Superdome un delegato vestito da tubetto di pasticche, che distribuiva confezioni omaggio di Maa Jax contro i bruciori di stomaco. Un pugno nello stomaco per qualcuno, l'altra sera però, c'è stato anche qui lo stand di associazione tedesca «neue deutsche» che distribuiva volantini non troppo velatamente antisemiti contro Dukakis e sua moglie (ebra) Kitty. L'accusa fare propaganda antiebraica, in particolare

parlare ancora della «ripugnante stona dell'Olocausto», che danneggia la psiche dei nostri bambini, e che sarebbe accettabile se solo fosse accurata dal punto di vista dei fatti. Nessuna reazione, per il momento da parte dei tanti ebrei repubblicani. «Ehi, anche tanti non che appoggiano Jackson sono antisemiti», minimezzava un ospite con il volantino in mano il dato, bisogna ammetterlo è vero, ma, in questa campagna che già adesso è decollata senza esclusione di colpi c'è da sperare che non vengano, nemmeno sotto banco, tirati fuori fantasmi che sono intollerabili e improporzionabili, benché purtroppo, ancora nell'e-



Una pioggia di palloncini scende sulla platea dei delegati nella Superdome di New Orleans nella giornata conclusiva

La «Pravda» sulle epurazioni «Veramente mostruosa» la responsabilità personale di Stalin

MOSCA Stalin era perfettamente al corrente delle epurazioni di massa, e la sua colpa personale «è veramente mostruosa». Lo afferma, in un articolo pubblicato dalla Pravda, Mikhail Solomentsev, presidente della «Commissione dell'Ufficio politico per l'approfondimento degli studi dei materiali connessi alle repressioni degli anni 30-40 e del inizio degli anni 50», più nota come «Commissione per le riabilitazioni». I documenti ai cui il Comitato centrale e la commissione che io presedo sono in possesso - scrive Solomentsev - dissapiano ogni dubbio.

Membro dell'Ufficio politico e presidente del Comitato di controllo del Pcus, Solomentsev è stato oggetto di dure contestazioni nel corso della recente Conferenza panoslovica di Mosca. Della commissione che presiede fanno parte - fino a oggi non se ne conosceva la composizione - Aleksandr Yakovlev, dell'Ufficio politico e della segreteria del Pcus Viktor Cebrikov, direttore del Kgb, Gheorgi Razumovskij, della segreteria e membro candidato dell'Ufficio politico, Piotr Demecv, primo vicepresidente del Presidium del Soviet supremo dell'Urss, Anatolij Lukjanov, della segreteria del Pcus, Vladimir Botin, capo del dipartimento Affari generali del Comitato centrale, e Gheorgi Smornov, direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo presso il Comitato centrale del Pcus.

Nata da pochi mesi - è stata istituita dopo il plenum del Comitato centrale dell'ottobre dello scorso anno - la commissione ha già riabilitato alcune delle più illustri vittime di Stalin, da Bulsharin a Rykov, da Kamenev a Zinoviev, riprendendo e allargando - scrive Solomentsev - il lavoro avviato dopo il XX Congresso del Pcus, nel 1956, ma «purtroppo sospeso» durante gli anni di Breznev. La «Commissione per le riabilitazioni» ha ottenuto ampi poteri e il diritto di accedere a tutti gli archivi esistenti in Urss, molti dei quali - afferma Solomentsev - sono «disordinati», anche se nessuno appare manipolato. Per quanto riguarda i responsabili delle epurazioni, «sono tanti, sia quelli già noti sia quelli da identificare, ma il grado di responsabilità di ciascuno verrà senz'altro appurato».

Praga in malafede Il «Rude Pravo» cita «l'Unità» per giustificare l'intervento sovietico

PRAGA L'organo del Partito comunista cecoslovacco, il «Rude Pravo», ha ribadito ieri la nota tesi secondo la quale l'intervento sovietico in Cecoslovacchia, nell'agosto del 1968 fu reso necessario dalle minacce dell'imperialismo, alle quali la svolta impressa dalla «primavera» aveva esposto il paese. Fin qui nulla di nuovo per la pubblicistica ufficiale cecoslovacca.

Ma la cosa singolare è che, in questo caso, a suffragare le sue tesi il «Rude Pravo» cita in causa un testimone non sospetto il nostro giornale: come è noto, appoggiò allora e in seguito il generoso tentativo di Dubcek e dei suoi compagni e condannò senza mezzi termini l'intervento sovietico. Ma lasciamo la parola al quotidiano cecoslovacco, il quale, per dimostrare come i pericoli, incombenza allora erano «chiar come il sole persino a quanti osservavano la situazione da lontano, come ad esempio i comunisti italiani», cita un articolo dell'«Unità» del marzo 1968. La citazione suona così: «La via intrapresa dalla Cecoslovacchia non è facile. Nella complessa lotta politica si sono profilati momenti assai aspri e nessuno può affermare che non se ne presentino altri nel futuro. L'imperialismo guarda all'Europa con la speranza di poterla intronizzare e infine un colpo al socialismo. Nella Germania occidentale esiste la speranza di potersi servire della lotta politica in Cecoslovacchia per poter capovolgere l'equilibrio in Europa a proprio favore».

Basta un rapido controllo per verificare che la frase, pur citata in modo sommario e impreciso, è contenuta in un articolo di Giuseppe Boffa, del 26 marzo 1968. Ma la citazione, ed ecco che l'immediato sospetto di malafede trova la sua verifica, si inserisce in un contesto in cui l'autore esprime l'appoggio pieno e caloroso ai comunisti italiani. A quanto sta verificando il «Rude Pravo», «una lotta politica» - si legge - condotta con mezzi democratici cui tutto il partito e il paese sono stati chiamati a partecipare. E poi, più avanti, a motivare l'interesse con il quale il Pci seguiva quel fatto, Boffa aggiunge che «ci sembrava e ci sembra che quel processo vada in una direzione che è a noi particolarmente vicina, una direzione in cui crediamo, e che più volte abbiamo auspicato, pur rifiutando ogni ingerenza negli affari di altri partiti. Crediamo cioè in un'avanzata verso il socialismo che si accompagni con una continua estensione della democrazia».

Naturalmente, questo ed altri apprezzamenti del genere, che costituiscono la parte fondamentale dell'articolo, non vengono citati dal «Rude Pravo» solo preoccupato di sostenere la «necessità» dell'intervento sovietico. Tanto preoccupato, evidentemente, da non rifuggire neppure dalle falsificazioni.

Il confronto è tra due Americhe diverse

NEW YORK Il discorso di Bush alla Convention di New Orleans ha confermato quello che era già apparso chiaro dalla piattaforma elettorale repubblicana o dalla nomina di Quayle per la vicepresidenza. Con questa scelta, aveva scritto il «New York Times», «Bush ha chiarito che intende muoversi sulle fondamenta conservatrici trasmesse da Reagan e tracciere una netta distinzione ideologica fra lui e il governatore Dukakis».

Quanto farà presa il «cartello dei privilegiati», proposto da Bush e impersonato dai suoi delegati - bianchi, conservatori, in maggioranza uomini -, sull'elettorato del 1988? Corrisponde alla corrente dominante della società americana? Oppure l'ascesa del figlio di immigrati Dukakis

non diventare una forza elettorale determinante. L'orizzonte di Bush appare invece più ristretto. Una vignetta di «Newsday» presenta la Superdome di New Orleans come un «nido di vespe» attorno al quale volano Bush e gli ultraconservatori. Wasp è la sigla che indica i «bianchi anglosassoni protestanti» ma significa anche vespa e l'America di questa fine di secolo non corrisponde più a questa caratterizzazione tipica del passato. La maggioranza della nazione ora è composta da gruppi etnici religiosi e culturali molto diversi da quella che è stata per oltre due secoli l'élite dominante rappresentata da Bush e Quayle.

Un errore umano provocò l'abbattimento Il Pentagono giustifica la strage dell'Airbus

L'abbattimento dell'Airbus iraniano fu provocato da un errore umano. Lo conferma il rapporto della commissione di inchiesta illustrato ieri dal ministro della Difesa Carlucci. Ma, conclude il Pentagono, la decisione di sparare fu un gesto «prudente e ragionevole». Dopo quattro settimane di indagini gli Usa assolsero il comandante del «Vincennes» e scaricano una parte delle responsabilità sugli iraniani.

ne iraniana agiva «camuffando» i propri aerei. Dunque, prima conclusione, la decisione di sparare contro l'Airbus civile fu «prudente e ragionevole» perché, insinua il Pentagono, poteva trattarsi di qualsiasi cosa, anche di un caccia in fase d'attacco. D'altra parte - si aggiunge - altri elementi hanno indotto il comandante Rogers all'errore. Per esempio, l'Airbus non volava, come di norma, al centro del corridoio aereo ma era spostato tre o quattro miglia verso uno dei lati dell'aeroporto, proveniva da Bandar Abbas - un aeroporto sia civile che militare - si dirigeva verso l'incrociatore e non aveva risposto alle richieste di identificazione.

Le conclusioni dell'inchiesta non assolvono comunque il comportamento dell'ammirazione Reagan dopo l'abbattimento. Infatti Carlucci è stato costretto ad ammettere che la prima versione fornita dal Pentagono era palesemente falsa. L'Airbus non era, come si disse, al di fuori dell'area di sorveglianza. Ma è anche noto - aggiunge Crowe - che l'aviazione

Nel soddisfare la massima parte delle richieste della destra riguardo al programma e al suo «running mate» (compagno di cordata) il candidato repubblicano ha indubbiamente affrontato dei rischi - tra cui quello imprevisto dei discutibili precedenti militari di Quayle - ma ha ricostituito anche i limiti del partito come avevano fatto i democratici. Secondo Mary McCrory della «Washington Post» tuttavia se questi ci sono riusciti «perché si sentivano sicuri di vincere, i repubblicani l'hanno fatto perché hanno paura di perdere».

La domanda che tutti si pongono oggi è se l'elettorato del 1988 sia lo stesso del 1980 e se sia disposto, come suggerisce il commentario di George Will, a «considerare questa elezione come una scelta ideologica tra liberalismo e conservatorismo».

Il cartello dei privilegiati proposto da Bush e impersonato dai delegati stessi della Convention di New Orleans corrisponde veramente alla corrente dominante della società americana? A quale elettorato concreto si rivolgerà il ticket Bush-Quayle?

Un'analisi dei delegati che hanno partecipato alle due convenzioni ci presenta due Americhe diverse vistosamente a confronto. I repubblicani sono per il 97% bianchi 63% di loro sono maschi e solo un terzo sono donne. Il 3% di rappresentanti dei neri e degli ispanici i democratici erano per un terzo neri o ispanici

oltre la metà erano donne e in prevalenza appartavano moderati mentre la maggioranza della Convention repubblicana è decisamente conservatrice. Secondo l'attivista democratico Mark Siegel i recenti sondaggi «mostrano la definita struttura di classe nell'elettorato democratico ma non è facile capire la struttura del potenziale elettorale repubblicano».

In tutte le inchieste più recenti una parte cospicua degli americani risulta relativamente soddisfatta della propria condizione ma la maggioranza ritiene secondo «Business Week», che il partito democratico sia il più adatto a affrontare i problemi reali del paese nei prossimi quattro anni. Molti americani temono per il futuro e alle loro ansie si è rivolto particolarmente Dukakis proponendo competenza al posto di ideologia. Sempre secondo «Business Week» le donne rappresentano tuttora la più cospicua riserva di voti per i democratici. Insieme agli uomini al di sopra dei 40 anni.

Ma Dukakis può contare anche su due gruppi etnici elettoralmente importanti: i neri e gli ispanici. Esiste poi la possibilità di un notevole recupero del voto dei «colletti blu». I cosiddetti democratici di Reagan trasmigrati nel 1980

nelle file repubblicane e ora più disposti a rientrare nel loro partito tradizionale. Per tutti questi gruppi che appartengono sostanzialmente al centro dello spettro politico non è facile identificarsi con Bush e Quayle. Essi vedono piuttosto in Dukakis, figlio di emigranti greci, uno della folla che ha dimostrato di saper relazionare con le sue forze il sogno americano.

Da questo punto di vista il candidato democratico può parlare oggi con maggiore efficacia anche a quella parte della classe media che dopo la grande paura del 1968 e l'avventura di McGovern nel 1972 si era gradualmente allontanato dal partito nel quale tradizionalmente si riconosceva. Così che la strategia dei 50 Stati di Dukakis non solo mira a riportare i democratici nella mainstream del processo politico americano ma riunifica attorno ad alcune questioni di fondo un elettorato che nell'ultimo decennio si era in parte lasciato assorbire dall'onda del reaganismo. Con l'aiuto di Jackson inoltre - mette in movimento i neri e gli ispanici che rappresentano già oggi oltre il 15% dell'elettorato attivo. Un'intensa campagna di iscrizione alle liste elettorali può modificare gli equilibri in modo sostanziale in molti Stati del Sud e dell'Ovest dove questi due gruppi posso-

Una lunga serie di errori, tutti umani provocarono il 3 luglio scorso la strage dell'Airbus iraniano abbattuto dall'incrociatore «Vincennes» su cieli del golfo. Lo ammettono, senza incertezze, le settanta pagine del rapporto ufficiale, elaborato in quattro settimane dalla commissione di inchiesta del Pentagono illustrato ieri alla stampa dal ministro della Difesa Carlucci e dal comandante degli stati maggiori unificati Crowe. Ma ed è questa la novità rispetto alle indiscrezioni sulle conclusioni dell'inchiesta pubblicate nei giorni scorsi per ogni errore c'è una buona scusa.

L'errore fondamentale del comandante Rogers fu quello di attribuire all'Airbus un se-

Da sinistra: l'auto dei rapinatori bloccata dalla polizia al termine della folle corsa; Dieter Degowski, uno dei due banditi, e la giovane Silke Bischoff uccisa nella sparatoria finale



Il sanguinoso raid dei due banditi
«Si poteva evitare»
Commessi errori su errori
compreso il blitz finale



La polizia tedesca nella bufera

Silke Bischoff, 18 anni, è stata uccisa con un colpo al collo da Dieter Degowski: è il primo risultato dell'inchiesta sull'allucinante avventura dei due rapinatori che per 54 ore hanno seminato terrore e morte in Germania. Il fatto che uno dei sequestratori abbia avuto la possibilità di uccidere la ragazza è un ennesimo capo d'accusa per il comportamento della polizia.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDANI

BONN. Dopo l'ansia, l'orrore, la pietà, è l'ora delle polemiche. Da giovedì sera, sulla polizia tedesca precipita una valanga di critiche. Tanti errori e una tale incapacità ad affrontare l'emergenza non si erano mai visti da queste parti. E lo spettacolo penosissimo dell'impotenza è andato in scena in diretta per due giorni e mezzo, dalle 7 di martedì mattina, quando i banditi hanno fatto irruzione nella filiale della «Deutsche Bank» di Gladbeck, nella Ruhr, fino alle 13.50 di giovedì, quando a Bad Honnef, sull'autostrada Colonia-Francoforte, l'arrivo dei banditi di un reparto speciale della polizia della Renania-Westfalia ha messo fine alla vicenda nel modo peggiore e, probabilmente, nel momento più infelice. Silke Bischoff - è stato accertato con i primi esami, ieri - è stata freddata per vendetta da Dieter Degowski, il quale ha avuto evidentemente il tempo di accorgersi di quello che stava accadendo: proprio ciò che il «blitz» doveva impedire. I colpi che hanno ferito leggermente alla schiena l'altra ragazza ostaggio, Ines Volterle, anche lei diciottenne, sono stati probabilmente sparati dal comando che dava l'assalto all'auto dei banditi. Degowski, il suo complice e vero capobanda Hans-Juergen Roesner e la donna che si era unita a due, Marion Loeblich, si trovano ora al sicuro in un carcere che non è stato indicato, ma la loro cattura non ha proprio l'aria dell'«happy end»: quasi tutti in Germania sono convinti che se non fosse stato per gli errori della polizia questa brutta storia sarebbe finita altrimenti. O forse non sarebbe mai cominciata.

Il primo errore, infatti, è stato commesso proprio all'inizio, martedì. Ai rapinatori non avrebbe mai dovuto essere permesso di lasciare, con i primi due ostaggi, il cassiere Reinhold Alles e l'impiegata Andrea Blekker, la sede della banca che avevano assalito. Una regola d'oro che tutte le polizie del mondo seguono in questi casi è che in Germania è codificata nella direttiva 132 che vale per tutto il territorio federale - prescrive di affrontare simili emergenze sul posto, perché una volta iniziata la fuga tutto diventa, in ogni caso, più complicato. «Non avevamo altra possibilità: un attacco nella banca si sarebbe risolto in un bagno di sangue», ha dichiarato il portavoce della polizia locale. Ma l'impressione è che i responsabili delle forze dell'ordine abbiano ceduto solo per la tensione e la stanchezza.

Secondo particolare inquietante, mercoledì mattina la polizia della Renania-Westfalia annuncia che degli uomini in fuga «è stata persa ogni traccia». Può darsi che l'annuncio sia fal-

«Aspettavamo Emanuele per Natale»

Voleva finire gli studi e tornare nel suo paesino del Salento il ragazzo italiano, 15 anni a Natale, ucciso a Brema durante la sanguinosa scorribanda di due rapinatori attraverso la Germania e l'Olanda. L'hanno colpito quando ha fatto scudo col suo corpo alla sorellina di 9 anni minacciata dai banditi. «Stravedeva per la piccola Tatiana - racconta uno zio - ma l'avrebbe fatto per chiunque, era un ragazzo d'oro».

ANTONELLA CAIAFA

ROMA. Un ragazzo, quindici anni a Natale, costretto a diventare un eroe per la follia di due criminali. È questa la piccola-grande storia di Emanuele De Giorgi il ragazzo italiano ucciso durante la sanguinosa scorribanda dei due rapinatori tedeschi attraverso la Germania e l'Olanda. Quando Dieter Degowski, sul maledetto autobus della linea 53 sequestrato dai banditi, ha puntato la sua pistola contro Tatiana, nove anni, gridando: «Io questa qui l'ammazzo», Emanuele non ce l'ha fatta. Si è gettato davanti al revolver per fare scudo col proprio corpo alla sorellina. È morto. Forse disanguinato per aver aspettato oltre mezz'ora sull'asfalto i soccorsi della polizia troppo presa ad inseguire i due rapinatori attraverso tutta la Germania per accorgersi dell'eroismo di un piccolo ragazzo dai capelli neri, innamorato del pallone, dei computer e del Salento lontano.

A casa De Giorgi, un modesto appartamento di Brema, il padre Aldo e la mamma Giuseppina non se la sentono di parlare di questa tragedia più grande di loro che li ha colpiti così duramente. Per loro risponde al telefono un'amica, dall'Italiano stentato: «Non c'è nulla da dire. Sono tutti sconvolti. E poi non abbiamo tempo da perdere. Dobbiamo pensare a Tatiana. È sotto choc. Piange, si disperava, ricorda, poi cade in un silenzio attonito. Con quello che ha dovuto passare. Con quello che ha visto. Così piccola».

«Un fulmine a ciel sereno, nessuno ci voleva credere - racconta Antonio Grassi, uno zio che vive a Surbo nel Salento, il paese di origine della mamma di Emanuele - ho passato le vacanze insieme a loro a Brema. Sono tornato lunedì dalla Germania. Giornate serene in mezzo a una famiglia unita, che si vuole bene. Certo i guai non mancavano. Mio cognato Aldo era senza lavoro. Ma si stava dando da fare per trovare un posto, imbianchino, autista, quello che



Emanuele De Giorgi, la giovane vittima italiana, con la sorellina Tatiana nel bus dirottato

capitava. Volevano fermarsi in Germania quattro-cinque anni ancora per risparmiare qualcosa e finire la casetta che stavano costruendo, qui a Surbo, appena fuori il paese. Mancano ormai solo i pavimenti e tutte le rifiniture.

Ma Emanuele era particolarmente legato alla sorellina Tatiana? «Sì», racconta ancora lo zio - stravedeva per la piccolina. Ma questo non c'entra col suo sacrificio. L'avrebbe fatto per chiunque della sua famiglia. Era un ragazzo d'oro. Amava l'Italia ma si era ambientato anche in Germania, si era fatto tanti amici, era bravo a scuola. Ha fatto a Surbo tutte le scuole fino alla prima media perché ha vissuto con i nonni materni mentre i genitori erano in Germania. Quando nell'84 ha raggiunto la famiglia a Brema gli hanno fatto ripetere l'anno, poi visto che ce la faceva bene glielo hanno fatto recuperare. Tutto questo nelle scuole tedesche. Ma a sapere bene l'italiano ci teneva molto». E tornava pro-

prio dalle lezioni all'istituto culturale italiano insieme alla sorellina quando i banditi hanno sequestrato l'autobus maledetto.

«Non ci volevamo credere - racconta con un filo di voce, Vincenza De Giorgi, madrina di battesimo di Emanuele - quando dalla Germania uno sconosciuto ci ha telefonato in piena notte e ci ha detto «Sono un amico di Aldo. Il ragazzo, Emanuele, è morto». Abbiamo preteso che fosse Aldo, il padre, a darci la notizia. Solo senterò i suoi singhiozzi abbiamo dovuto rassegnarci al fatto che non era uno scherzo. A Brema ci sono andati i parenti della madre, noi la famiglia del padre, aspettiamo qui il ritorno di Emanuele. L'avevo visto a marzo, era venuto insieme al padre, per il funerale di un parente. Mi ha ripetuto ancora una volta: «Voglio finire di studiare e poi tornare qui e allora abbiamo parlato della sua fine di compleanno con quindici candeline. Era nato il

Rapina in Rfg Vaticano: no alla «morte in diretta»

CITTÀ DEL VATICANO. «Ancora una volta, e forse più che in ogni altra occasione, è stato riproposto l'inaccettabile primato della cosiddetta morte in diretta sui risvolti profondamente umani della tragica vicenda». Così l'«Osservatore Romano» commenta in prima pagina la conclusione della vicenda che per tre giorni ha visto banditi ed ostaggi percorrere strade e città della Germania Occidentale e dell'Olanda.

«La folle corsa dei rapitori - scrive ancora il quotidiano vaticano - ha trascinato con sé la triste immagine di un uso spregiudicato dei mezzi d'informazione». «Al protagonismo allucinato dei banditi che hanno imposto i loro ultimatum solo alla presenza di microfoni e telecamere - scrive ancora il giornale in un commento pubblicato in prima pagina e intitolato «La vita e la morte oltre i riflettori» - si è opposto il gesto di Emanuele Di Giorgi, il ragazzo italiano non ancora quindicenne che ha scelto di sacrificare la propria vita per salvare quella della sorellina. È l'altro volto del dramma vissuto in questi giorni, quello che proprio una concezione distorta della comunicazione sociale rischia di porre in penombra solo perché sottratto alla spettacolarità cronaca momentanea. Oltre la quale - conclude l'«Osservatore Romano» - la morte di Emanuele segna invece il senso irriducibile della generosità e del sentimento italiano che si compiono nell'unità del silenzio».

Birmania Nominato il nuovo presidente

RANGON Il nuovo Presidente del Partito unico socialista, Maung Maung, eletto oggi a Rangon nell'XI sessione del comitato centrale ha 46 anni ed ha compiuto gli studi universitari in Occidente. Ministro della Giustizia in carica, ha studiato legge in Gran Bretagna ed ha conseguito il dottorato in diritto internazionale all'Università di Utrecht in Olanda, è stato lettore all'università di Yale negli Stati Uniti dove ha aggiunto ai titoli accademici anche quello di dottore in scienze politiche. Maung Maung non viene indicato come un «falco» della linea dura del regime: il suo curriculum, secondo alcune fonti diplomatiche, non è macchiato di azioni repressive contro il dissenso come lo era quello del presidente uscente, Sein Lwin, costretto alle dimissioni dalle proteste degli studenti e di ampi settori della popolazione.

Gli analisti ritengono che la sua formazione culturale di tipo occidentale potrebbe indicare che è l'uomo idoneo per l'attuazione delle riforme politiche ed economiche sollecitate nel paese.

Maung Maung, però, la sempre parte della ristretta schiera di amici e collaboratori del dittatore Ne Win, 77 anni, ed è autore di un libro apologetico scritto nel 1969 dal titolo «La Birmania ed il generale Ne Win». Quindi non garantisce il ritorno alla normalità e dovrà agire in fretta per evitare un nuovo susseguirsi di governi in tutto il paese.

Nel Nord del Burundi Sono migliaia i morti dopo gli scontri fra Bantu e Watussi

NAIROBI. Sembra tornata la calma nel Burundi dopo i violentissimi scontri fra tribù rivali che hanno causato un numero di morti ancora imprecisato ma non inferiore - secondo le prime stime - ai tremila, forse quattromila. Le vittime del massacro appartenerebbero alle tribù dei Tutsi, che fa parte del gruppo dei Watussi. Secondo una ricostruzione che attende ancora conferme, gruppi di Hutu (etnia Bantu) del Burundi, da tempo rifugiati in Rwanda, avrebbero attraversato la frontiera nella notte tra il 14 e il 15 agosto attaccando i villaggi tutsi e compiendo massacri, saccheggi e devastazioni. Due interi villaggi nelle province settentrionali di Ngezi e Kuruzo sono stati incendiati e completamente distrutti.

Secondo l'agenzia di stampa Abp, ricevuta a Nairobi, la situazione si è normalizzata in seguito a un incontro, avvenuto a Kigali, tra il ministro degli

Esteri del Burundi, Cyprien Mbonimpa, e il presidente del Rwanda, Juvenal Habyarimana, nel corso del quale è stato deciso di rafforzare la vigilanza alle frontiere per scongiurare il ripetersi delle incursioni. In tutto il Burundi, comunque, resta in vigore il coprifuoco dalle 19 alle 5.

I circa quattrocento italiani che vivono in Burundi non hanno subito alcun danno - informano funzionari dell'ambasciata italiana a Bujumbura - giunti ieri a Bruxelles e non corrono alcun pericolo. La comunità italiana, formata principalmente da missionari, volontari delle organizzazioni non governative laiche e cattoliche e lavoratori di diverse aziende impegnate nella realizzazione delle opere previste dall'accordo di cooperazione firmato nel 1986, è concentrata soprattutto nelle province centro-meridionali del paese, dove la situazione, come del resto nella capitale, appare decisamente sotto controllo.

Per stroncare ogni embrione di autogoverno palestinese

Tel Aviv annuncia nuove espulsioni

Attacco frontale ai «comitati popolari»

Expulsioni a raffica, guerra senza quartiere ai «comitati popolari» sorti durante la «intifada» palestinese in Cisgiordania e a Gaza: le autorità israeliane inaspriscono la strategia della repressione nel tentativo di infliggere colpi decisivi alla rivolta prima che si arrivi alla svolta preannunciata nei giorni scorsi, vale a dire alla creazione del governo in esilio e alla dichiarazione di indipendenza.

GIANCARLO LANNUCCI

Per il governo di Tel Aviv non è soltanto una corsa contro il tempo, ma anche una confessione di fallimento o un ogni caso di debolezza. Se al anno mese della sollevazione palestinese (che Shamir e Rabin hanno dato più volte come quasi agonizzante) si sente il bisogno di annunciare ufficialmente e pubblicamente un attacco frontale ai «comitati popolari», sia con la loro formale messa fuori legge che con le espulsioni a catena, ciò significa evidentemente che quei comitati costituiscono una minaccia concreta per il funzionamento dell'amministrazione israeliana in Cisgiordania e a Gaza.

In effetti in decine di villaggi i «comitati popolari» sono di fatto l'unica autorità esistente e riconosciuta dalla popolazione. Dovunque l'esercito non è presente in modo

permanente, i comitati danno vita a delle vere e proprie «micro-amministrazioni», minuscole «repubbliche» nelle quali l'autorità israeliana di occupazione è contestata radicalmente. Quando l'esercito arriva sono scontri, sparatorie, uccisioni, arresti. Ma poi i soldati devono andarsene, e sulle case dei villaggi torna a sventolare la bandiera palestinese.

I «comitati popolari»

In questi mesi di «intifada» abbiamo avuto modo di visitare varie volte villaggi di questo tipo, spesso minuscoli abitanti di poche centinaia di anime

quella della deportazione: arresto, imbarco su un elicottero militare e trasferimento in Libano, disponendo fra l'altro di un territorio di confine di circa due settimane da dal segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Comunque sono già più di dieci giorni che gli opposti comandi hanno ordinato alle loro forze di cessare le operazioni di guerra, né si è avuta finora notizia di violazioni di rilievo. L'Iran ha accusato Baghdad nei giorni scorsi di aver violato il suo spazio aereo e di preparare un attacco «nelle 48 ore precedenti il cessate il fuoco» (attacco che non c'è stato), mentre l'Irak ha accusato la controparte di sporadici tiri di artiglieria; ma si è trattato di poca cosa, dremmo quasi normali «scosse di assestamento». Nel complesso il lungo fronte fra i due eserciti (oltre milleducento chilometri) è rimasto tranquillo. E da stamani sarà vigilato dai 350 «cacciablu» delle Nazioni Unite, fra i quali militano anche 15 ufficiali italiani.

I reparti dell'Unimog (così si chiama il corpo di osservatori) avevano già ieri in mattinata ultimato il loro schieramento. Non è chiaro se dalla parte iraniana essi saranno di-

È l'ora zero della pace
In vigore da stamattina fra Iran e Irak il «cessate il fuoco»

TEHERAN. Fra Iran e Irak scatta «l'ora zero» della pace. Alle 5 di stamani (ora italiana) entra ufficialmente in vigore il cessate il fuoco, proclamato circa due settimane fa dal segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Comunque sono già più di dieci giorni che gli opposti comandi hanno ordinato alle loro forze di cessare le operazioni di guerra, né si è avuta finora notizia di violazioni di rilievo. L'Iran ha accusato Baghdad nei giorni scorsi di aver violato il suo spazio aereo e di preparare un attacco «nelle 48 ore precedenti il cessate il fuoco» (attacco che non c'è stato), mentre l'Irak ha accusato la controparte di sporadici tiri di artiglieria; ma si è trattato di poca cosa, dremmo quasi normali «scosse di assestamento». Nel complesso il lungo fronte fra i due eserciti (oltre milleducento chilometri) è rimasto tranquillo. E da stamani sarà vigilato dai 350 «cacciablu» delle Nazioni Unite, fra i quali militano anche 15 ufficiali italiani.

I reparti dell'Unimog (così si chiama il corpo di osservatori) avevano già ieri in mattinata ultimato il loro schieramento. Non è chiaro se dalla parte iraniana essi saranno di-

Meeting di Ci Invitato, De Mita non risponde

■ RIMINI Ci sarà anche Ciriaco De Mita? Alla vigilia dell'apertura del meeting di Comunione e liberazione...

La polemica sulla mafia «Negli uffici di polizia mai bloccate le inchieste sui delitti eclatanti»

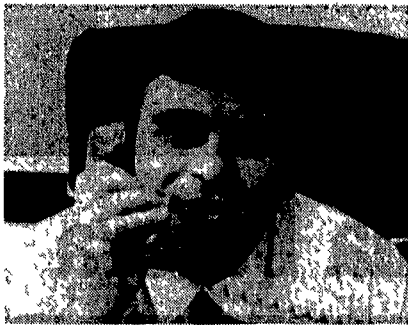
La procura di Palermo: «Nessuna indagine insabbiata»

Con un comunicato stampa la Procura rompe la consuetudine del silenzio. Svela il contenuto dell'interrogatorio del vice questore Accordino...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

■ PALERMO «Non ve ne andate, abbiate un attimo di pazienza. Siamo preparando un comunicato stampa per voi»...

Le accuse di Accordino L'ex capo della Omicidi avrebbe detto al giudice d'essere stato travisato



Francesco Accordino

■ PALERMO L'associazione delle donne siciliane contro la mafia ha inviato una lettera al presidente Cossiga...



Arnaldo La Barbera

Appello a Cossiga dalle donne siciliane

■ PALERMO L'associazione delle donne siciliane contro la mafia ha inviato una lettera al presidente Cossiga...

Andreotti sul Golfo Persico «Paghino gli armatori per la scorta alle navi cariche di agnelli»

■ ROMA «Le spese della flotta se le paghino gli armatori», dice Andreotti, confermando le sue vecchie riserve sulla missione militare italiana...

Comune di Catania in panne A tre mesi dalle elezioni su richiesta del sindaco si insedia un commissario

■ CATANIA Il commissario regionale Nicolò Scialabba si è insediato ieri al Comune di Catania con i poteri della giunta...

Il dirigente comunista sulle alleanze locali Pellicani: per le giunte il Psi rifletta sui suoi errori

■ CHIHO DI TACCO contro le «giunte anomale»? «Il Psi dovrebbe capire che è salutare per il sistema democratico la rottura dell'omologazione tra maggioranza nazionale e giunte locali»...

PAOLO BRANCA

■ ROMA A Gianni Pellicani, in questi giorni di aspra polemica sulle «giunte anomale» sono tornate in mente le parole pronunciate da Bettino Craxi...

■ CHIHO DI TACCO sostiene che il Psi dovrebbe riflettere sui suoi errori. «Il sistema democratico si regge sulla rottura dell'omologazione tra maggioranza nazionale e giunte locali»...

Subito vertice a 5? Per i dc no

■ ROMA Prima l'ha proposta il Pdi ieri l'ha rilanciata il Pli. Ma l'ipotesi di un vertice della maggioranza sulla questione delle giunte cosiddette anomale...

■ PALERMO L'associazione delle donne siciliane contro la mafia ha inviato una lettera al presidente Cossiga...

IMPACT ITALIA advertisement featuring a black and white photo of a man and the text 'C'È UN TESORO IN TE. NON SEPPELLIRLO.' with a logo for AIDO.

Ambiente E i Verdi denunciano i ministri

ROMA Denuncia «ecologica» per i ministri della Sanità Donat Cattin e dell'Agricoltura Mannino. L'hanno presentata ieri il gruppo parlamentare dei Verdi e il centro giuridico della Lega ambiente...

Le proposte degli amministratori Riunione a Cervia e oggi a Rimini in vista dell'incontro di lunedì con il governo

«Cosa vogliamo per l'Adriatico»

Ancora sotto l'effetto dello choc dell'alga di Ferragosto la riviera cerca di impostare una strategia di riscossa. Alcune idee messe a punto ieri a Cervia in una riunione di amministratori...

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

CERVIA Una mattinata di «bonaccia» ed ecco riaffacciarsi prima all'orizzonte, poi sempre più vicino a riva, la schiuma che sta inchiodando all'angolo la macchina del turismo di massa...

La macchina del turismo s'inceppa «Gli impegni presi vanno mantenuti non serve chiedere lo stato di calamità naturale»

Cioeca, assessore al Turismo della provincia di Ravenna. E il sindaco di Goro ha proposto di allargare il raggio delle alleanze da Venezia ad Ancona...



L'alga killer sta risalendo anche il Po

Le alghe hanno colpito anche il Po. Il fenomeno dell'eutrofizzazione è stato riscontrato a Castel San Giovanni dall'equipe scientifica degli ambientalisti di «Kronos»...

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

CASTEL SAN GIOVANNI (Po) La canoa scivola silenziosa e veloce verso Piacenza, e l'acqua del Po cambia colore, diventa di un verde marino...

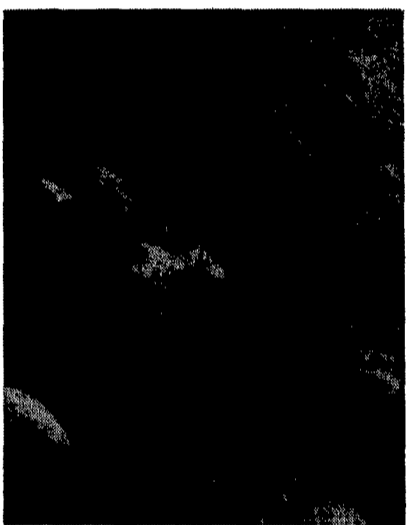
«E chi ha il coraggio di bagnarsi in questo mare marrone e melmoso?»

Un pittore sul molo di Cesenatico falsifica a suo modo la realtà. Osserva l'orizzonte e trasmette sulla tela un colore ormai dimenticato: l'azzurro. Il tedesco, l'italiano, l'indigeno...

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

COSTA ROMAGNOLA Qui non c'è chi sta meglio il dramma è profondo. L'acqua è calda, sembra un bagno di sole, un brodo primordiale da cui, però, ciascuno fugge...

lonitaria, avverte non sporcate la spiaggia. Il piccolo Andreas, due anni appena compiuti, guarda la tela del pittore e probabilmente chiede al padre di cosa si tratta...



Un pedalo solca la poltiglia biancastra che ha invaso le acque della riviera emiliano-romagnola

«La gente ha ragione di protestare, di andarsene. Deve venire qui da noi solo per andare a ballare o al bowling? Oppure deve essere costretta per fare il bagno ad andare a pisciare?»...

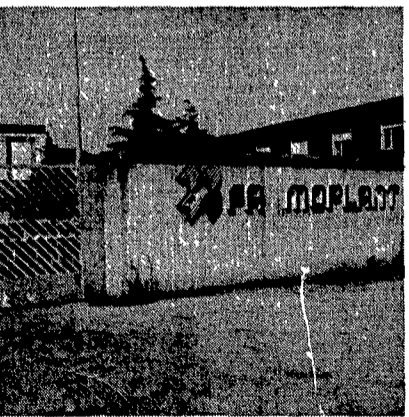
Intervista al biologo marino Attilio Rinaldi «La situazione precipitata per inverno mite e scarichi»

Una poltiglia grigio-marrone assedia l'Adriatico il mare dell'Emilia, del Veneto, ma persino dell'Abruzzo e della Jugoslavia non ha più il suo colore azzurro, è infestato da alghe...

GABRIELLA MECUCCI

ROMA Dottor Rinaldi l'Adriatico è morente? No, non parliamo di morte. No, non ripresenti e tornare in buona salute. Ora però siamo in piena crisi, una crisi che dovrebbe finire al più presto...

gione i grandi inquinatori? Si conoscono da tempo. Sono gli scarichi civili, gli scarichi di alcune industrie che trattano sostanze organiche (zuccherifici), quelli agricoli e degli allevamenti zootecnici...



La Farmoplant ha chiuso

MASSA La Farmoplant ha chiuso definitivamente. Rispettando il termine dell'ordinanza del sindaco di Massa, Mauro Pennacchiotti la fabbrica della Montedison ha da ieri cessato ogni attività produttiva...

Ruffolo In arrivo nuove norme per i rifiuti Agrimont Bloccati gli scarichi di fosfogessi

ROMA In ogni regione dovrà essere realizzata almeno una piattaforma polifunzionale dotata di discarica per la quota di rifiuti che non può essere distrutta e a cui dovranno essere conferiti prodotti entro determinati ambiti territoriali...

Ambiente E i Verdi denunciano i ministri

ROMA. Denuncia «ecologica» per i ministri della Sanità Donati Cattin e dell'Agricoltura...

Le proposte degli amministratori Riunione a Cervia e oggi a Rimini in vista dell'incontro di lunedì con il governo

«Cosa vogliamo per l'Adriatico»

Ancora sotto l'effetto dello choc dell'alga di Ferragosto la riviera cerca di impostare una strategia di riscossa. Alcune idee messe a punto ieri a Cervia in una riunione di amministratori...

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

CERVIA. Una mattinata di «bonaccia» ed ecco irrfaccarsi prima all'orizzonte, poi sempre più vicino a riva, la schiuma che sta inchiodando all'angolo la macchina del turismo di massa...

La fiducia verso Roma è tanta e se ne è avuto un esempio ieri mattina a Cervia. Una trentina tra sindaci, assessori, presidenti di enti turistici...

«E chi ha il coraggio di bagnarsi in questo mare marrone e melmoso?»

Un pittore sul molo di Cesenatico falsifica a suo modo la realtà. Osserva l'orizzonte e trasmette sulla tela un colore ormai dimenticato: l'azzurro. Il tedesco, l'italiano, l'indigeno...

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

COSTA ROMAGNOLA. Qui non c'è chi sta meglio. Il dramma è profondo. L'acqua è caldissima, sembra un brodo, un brodo primordiale da cui, però, ciascuno fugge...

È visto sì è visto. Lattanzio? No grazie. «La questione è ben più complessa» - ha replicato l'assessore regionale al Turismo, Chicchi -...

Accantonata anche l'ipotesi di chiedere la dichiarazione di zona a elevato rischio ambientale. «Il rischio» - ha detto Chicchi - va collocato dove si genera l'inquinamento...

L'osso stavolta non bisogna mollarlo, hanno sostenuto più o meno tutti, memori del fatto che dopo la mobilitazione seguita alla moria di pesce del 1984...

La macchina del turismo s'incepta «Gli impegni presi vanno mantenuti non serve chiedere lo stato di calamità naturale»

«Cosa vogliamo per l'Adriatico»

Ciocca, assessore al Turismo della provincia di Ravenna. E il sindaco di Goro ha proposto di allargare il taglio delle alleanze a Venezia ad Ancona...

Affiorano, intanto, qua e là delle perplessità sull'efficacia della terapia indicata dalla Regione per il risanamento dell'Adriatico. La «scuola di Fano», che si contrappone alla linea del Cnr...

Le Usf hanno intensificato i controlli, senza peraltro scoprire nell'acqua elementi tossici. E mentre la Confesercenti propone il blocco della riviera con lo sgombrimento di tutte le luci...

A «latere» dei summit (oggi altra riunione a Rimini per definire la piattaforma Adriatico), tra la costa e Bologna c'è un gran pullulare di iniziative di vario tipo...



L'alga killer sta risalendo anche il Po

Le alghe hanno colpito anche il Po. Il fenomeno dell'eutrofizzazione è stato riscontrato a Castel San Giovanni dall'équipe scientifica degli ambientalisti di «Kronos»...

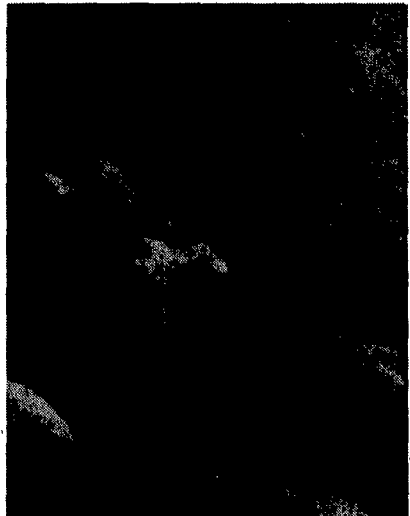
DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

CASTEL SAN GIOVANNI (Po). La canoa scivola silenziosa e veloce verso Piacenza, e l'acqua del Po cambia colore, diventa di un verde marco. Non vi è dubbio. Il vecchio e già malandato fiume è invaso dalle alghe...

L'eutrofizzazione del fiume si comincia a notare in prossimità della centrale elettrica ad olio combustibile di Castel San Giovanni. Il biologo imbarcato sulle quattro canoe verdi dell'«Orcokayak» di Chivasso...

Stefano Vincelli, responsabile di Kronos, racconta gli aspetti più scottanti dell'inquinamento del Po: discariche civili e industriali, abusivi milioni di sacchetti e bottiglie di plastica...

Le previsioni non sono delle migliori. La maturazione delle alghe e la loro conseguente putrefazione porterà a un'eutrofizzazione ancora più grave. Il rischio è che il fiume non sia in grado di depurarsi...



Un pedalo solca la pottiglia biancastra che ha invaso le acque della riviera emiliano-romagnola

«La gente ha ragione di protestare, di andarsene. Devono venire qui da noi solo per andare a ballare o al bowling? Oppure deve essere costretta per fare il bagno ad andare in piscina?»...

Intervista al biologo marino Attilio Rinaldi

«La situazione precipitata per inverno mite e scarichi»

Una pottiglia grigio-marrone assedia l'Adriatico. Il mare dell'Emilia, del Veneto, ma persino dell'Abruzzo e della Jugoslavia non ha più il suo colore azzurro, è infestato da alghe. Non c'è pericolo per la balneazione, dicono tecnici ed amministratori...

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Dottor Rinaldi l'Adriatico è morente? No, non parliamo di morte. Può riprendersi e tornare in buona salute. Ora però siamo in piena crisi, una crisi che dovrebbe finire all'inizio di settembre, quando la temperatura diminuirà...

gnome i grandi inquinatori? Si conoscono da tempo. Sono gli scarichi civili, gli scarichi di alcune industrie che trattano sostanze organiche (zuccherifici), quelli agricoli e degli allevamenti zootecnici...

Ma non ci sono i depuratori? Da qualche parte sì. La Regione Emilia Romagna, ad esempio, ha fatto molto. Ma a poco serve se una grande città come Milano, con tutta l'interland, non ha un depuratore...

Ci sono altre acque in Italia e nel mondo affette da eutrofizzazione? Le coste americane sono molto malate, per non parlare della baia di Tokyo, il cui stato di inquinamento desta moltissime preoccupazioni...

L'Adriatico non è morente, ma gravemente malato, quale è la terapia? Dal mare non si può fare niente. L'inquinamento si sconfigge eliminandone o riducendone le fonti. La cura è semplice: depuratori in tutte le città, nelle fabbriche che trattano sostanze organiche e negli allevamenti zootecnici...



La Farmoplant ha chiuso

MASSA. La Farmoplant ha chiuso, definitivamente. Rispettando il termine dell'ordinanza del sindaco di Massa, Mauro Pennacchiotti, la fabbrica della Montedison ha da ieri cessato ogni attività produttiva. Anche il fumo dell'inceneritore non cammina più...

Ruffolo In arrivo nuove norme per i rifiuti

ROMA. In ogni regione dovrà essere realizzata almeno una piattaforma polifunzionale dotata di discarica per la quota di rifiuti che non può essere distrutta e a cui dovranno essere conferiti prodotti entro determinati ambienti territoriali...

Agrimont Bloccati gli scarichi di fosfogessi

VENIZIA. La Agrimont di Porto Marghera (Venezia), stabilimento del gruppo Montedison che produce fertilizzanti, cesserà nei prossimi giorni lo scarico nel mare Adriatico degli esiti residui della lavorazione della fosforite...

Costa
Da Agrigento l'ordine di uccidere

CATANIA. Il procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa venne ucciso per un ordine venuto da Agrigento. Lo ha accertato il giudice istruttore di Catania Luigi Russo che conduce le indagini, per rinvio della Cassazione, sull'uccisione del magistrato palermitano. La circostanza è stata confermata dal superesimone di Raffadali Giuseppe Antonio Galvano. Quest'ultimo riferendosi ai casi che il 6 agosto 1980 assassinarono il giudice Costa, Giuseppe Strano e Gaetano Mistretta, sostiene che lo uccisero per decisione di Totò Inzerillo che volle così dimostrare alla famiglia rivale la sua capacità di organizzare un delitto eccellente senza l'autorizzazione della «cupola».

Questa tesi fu sostenuta anche da Tommaso Buscetta quando venne interrogato a Roma dal giudice catanese Antonino Cardaci subito dopo il delitto. Il giudice Russo sostiene che i due sicari agirono su mandato di Salvatore Inzerillo che organizzò l'agguato per ordine di suo zio Totò Inzerillo, boss della mafia perenne.

Salvatore Inzerillo, 31 anni, fu arrestato il 23 febbraio scorso a Woodbgen, nello stato della Virginia, in Usa, in seguito a un mandato di cattura internazionale spiccato dal magistrato di Catania per concorso nell'uccisione di Costa.

Msi
Morto eurodeputato Tripodi

REGGIO CALABRIA. È morto ieri mattina a Reggio Calabria, per le conseguenze di una grave forma di cardiopatia, il parlamentare europeo Nino Tripodi, eletto nelle liste del Msi-Dn nel collegio dell'Italia meridionale. Tripodi era nato a Reggio Calabria l'11 gennaio del 1911. Parlamentare nazionale per sei legislature, fino al Congresso nazionale del partito, svoltosi nel mese di dicembre dello scorso anno, era stato presidente nazionale del Msi-Dn. Per quindici anni aveva diretto il «Secolo d'Italia». I funerali si svolgeranno oggi, in forma privata, a Reggio Calabria.

Il senatore «verde» coinvolto nel caso Sofri difende la sua innocenza e quella di Lotta Continua

**«Chi mi accusa è in malafede»
Boato contrattacca e dà querela**

Ieri il senatore Marco Boato, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per concorso nell'omicidio del commissario Calabresi, ha sporto denuncia per calunnia contro ignoti, cioè «contro chi lo ha accusato pur sapendolo innocente». Mauro Rostagno e Roberto Morini, gli altri due ex dirigenti di Lc che hanno ricevuto un'analoga comunicazione, hanno diffuso un comunicato in cui escludono ogni coinvolgimento.

MARCO BRANDO

MILANO. «Ci hanno fatto tornare indietro nel tempo, quando ricorrente era la voce che qualcuno volesse mettere fuorilegge Lotta Continua. L'ironia vuole che ci mettano fuorilegge quando non esistiamo più». È l'amaro commento di Mauro Rostagno e Roberto Morini, i due ex esponenti di Lotta Continua che nei giorni scorsi hanno ricevuto, assieme a Marco Boato, una comunicazione giudiziaria con cui si avvisa che nei loro confronti è stato avviato un procedimento per concorso nell'omicidio del commissario Calabresi.

Ieri Morini, ex responsabile di Lc in Sardegna, e Rostagno,

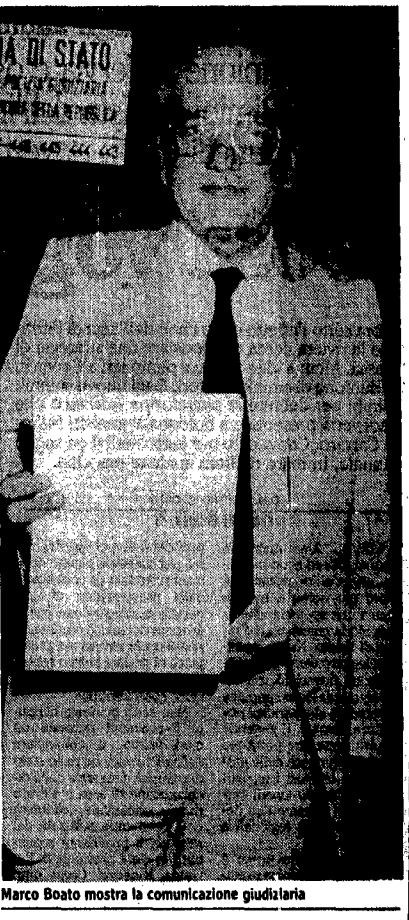
Morini è Paolo Giganti di Sassari.

Anche Marco Boato, difeso dagli avvocati Luca Boneschi di Milano e Umberto De Luca di Verona, è tornato a farsi sentire: ieri ha affidato alla polizia giudiziaria la denuncia contro ignoti per calunnia fatta per difendersi da chiunque possa averlo incolpato pur «sapendolo innocente». Nei prossimi giorni presenterà alla procura della Repubblica un esposto a proposito della «stematica violazione del segreto istruttorio all'interno del Palazzo di giustizia». Per il momento il senatore Boato non può essere ascoltato come testimone in quanto destinatario di una comunicazione giudiziaria; né come imputato, perché, essendo un parlamentare, questa qualifica non può essergli attribuita finché non verrà concessa dall'apposita giunta del Senato l'autorizzazione a procedere. Sulla sua posizione non possono essere ascoltati neppure altri testimoni. Presto comunque l'ex dirigente di Lc si presenterà spontaneamente ai giudici istruttori Antonio Lombardi, davanti al quale potrà rilasciare una dichiarazione volontaria senza subire alcuna contestazione.

Raffica di interrogatori nei prossimi giorni Dai giudici gli inquisiti ancora senza nome

**«Chi mi accusa è in malafede»
Boato contrattacca e dà querela**

Milano. Al Sud, dove si era recato Sofri, Lc era ancora in fase di consolidamento. Nei prossimi giorni inizieranno gli interrogatori delle altre persone, ancora ignote, raggiunte da comunicazioni giudiziarie. Intanto si è appreso che la persona ricercata dai carabinieri il 29 luglio scorso in un'abitazione di un mandato di accompagnamento, e di cui si parla nell'ordinanza del giudice Lombardi, sarebbe Maurizio Pedrazzi, considerato tra gli elementi di spicco di Prima Linea. Pedrazzi fu arrestato nel 1972 perché sparò contro l'abitazione del parlamentare missionario Franco Servello, usando una pistola che, secondo il pentito Marino, faceva parte dello stesso stock di revolver, rapinati in un'abitazione torinese, cui apparteneva la rivoltella usata dal killer di Calabresi.



Marco Boato mostra la comunicazione giudiziaria

De Angelis Un altro messaggio ai rapitori

CAGLIARI. Un nuovo messaggio è stato rivolto dai familiari di Giulio De Angelis, l'imprenditore romano rapito la notte tra l'11 e il 12 giugno scorso nella sua villa in Costa Smeralda, ai rapitori che lo tengono in ostaggio. Nel messaggio - inviato l'altra notte dall'avv. Giuseppe Lavaggi, legale di fiducia dei De Angelis, ai due quotidiani sardi, che ieri lo hanno pubblicato in prima pagina - è detto: «È coniato da parecchi giorni ogni contatto con i rapitori di Giulio De Angelis, di cui si ignora la stessa esistenza in vita. Non c'è alcuna sostituzione di emissari fatta o da fare. Chi si qualifica come nuovo emissario è un millantatore. Non ci sono in atto giri di nessun genere. Sono invitate la cifra e la disponibilità di quattro miliardi. Di fronte al dilagare di affermazioni infondate, la famiglia rinnova l'appello perché giornali e televisioni osservino il silenzio sulla vicenda». Su questo nuovo messaggio - che segue di tre giorni un appello rivolto ai banditi per riprendere i contatti - né il magistrato inquirente né gli investigatori hanno voluto fare commenti.

Roversi «Mai detto di chiudere Tango»

«La spinta di Tango mi sembra esaurita e mi risulta che l'Unità se ne voglia liberare: lo sosterrò pienamente che Patrizio Roversi, alla Lupa solitaria, dalla riviera romagnola dove batte i suoi delitti dell'Unità con il suo spettacolo «Polittroika». A riportare la dichiarazione, con il risultato e la piena soddisfazione che si possono immaginare, è il Corriere della Sera di tre giorni fa.

Peccato che, a stretto giro di posta, Roversi abbia fatto sapere di non avere «né detto né pensato nulla del genere» e aggiunge: «definirei l'articolo del Corriere una provocazione fantomatica, grave sintomo di narcisismo e di personalità fraudolenta».

Lupo solitario precisa: «Oggi Tango sta all'Unità come la ghiandola pineale al corpo umano; un glandolo di secrezioni umorali e ormonali dioniche, vitali per l'organismo».



Mauro Rostagno

Rostagno: «Una vicenda incredibile, ridicola»

Intervista ad uno dei leader di Lotta Continua raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie di Lombardi «Ricordo con rabbia...»

FRANCESCO VITALE

TRAPANI. La comunicazione giudiziaria l'ha ricevuta nella comunità di Samà, a Trapani. Mauro Rostagno, 46 anni, ex segretario regionale di Lotta Continua, non si aspettava certo di essere tirato in ballo nell'inchiesta per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Grande amico di Adriano Sofri, dopo

l'arresto di quest'ultimo, Rostagno aveva preferito stare zitto. «Adesso però - dice con tono tranquillo - non posso più rispettare il silenzio. È davvero una storia incredibile. Non pensavo potessi mai ricevere una comunicazione giudiziaria, nessun elemento che mi facesse ipotizzare una simile

iniziativa della magistratura. Dopo vent'anni mi sento tirato per i capelli in una vicenda che non so se definire incredibile o ridicola». Rostagno, non ha dubbi: «Si tenta di mettere fuori legge una organizzazione, come Lotta Continua, che non esiste più dal 1976. Mi unisco senz'altro all'iniziativa di Boato: denuncerò tutti coloro che mi tirano dentro questa allucinante versione dei fatti fornita da Marino». Quali erano i tuoi rapporti con il pentito? Con lui non ho mai avuto rapporti. Certo, può darsi che in qualche occasione abbia incontrato Marino come incontro centinaia di persone che gravitavano nell'area di Lc. Non riesci proprio a spiegare la che modo il tuo nome possa essere finito

nell'inchiesta per il delitto Calabresi? Lo ripeto: non ne ho la minima idea. Per questo attendo con curiosità di essere chiamato dal giudice per sapere di cosa mi si accusa. Mi sembra di assistere ad un film di Hitchcock dove i colpi di scena si susseguono a ritmo incalzante. Com'era il periodo di Calabresi? Quali sono i tuoi ricordi? Lotta Continua in quel particolare periodo si organizzò una campagna pubblica sulla strage di Stato e anche su Calabresi. Una campagna martellante con l'obiettivo politico di trascinare in processo il commissario Calabresi. Mi sembra paradossale che un'organizzazione che faceva una campagna a viso aperto agisse con metodi illegali. Vorrei aggiungere che in quegli anni non esisteva nessun direttivo nazionale di Lc. Nessun esecutivo. Quali sono i tuoi rapporti con Sofri? Ci siamo sempre tenuti in contatto. L'ultima volta l'ho incontrato qualche anno fa a Rimini ma abbiamo parlato soltanto di letteratura. Sul giornale, in questi giorni, sono state fatte decine di ricostruzioni di quel periodo e dell'attività di Lotta Continua. Ti sono sembrati fedeli? Nemmeno per sogno. Non mi riconosco assolutamente in tutto quello che si sta dicendo di Lc. Mi dispiace parecchio perché vedo che viene falsata

la ricostruzione di una parte della mia vita. Si è parlato di un clamoroso abbaglio da parte dei giudici. Qual è la tua opinione? Credo che la giustizia italiana farà un'altra brutta figura. Siamo in tanti ad essere stati coinvolti in questa vicenda: forse questo è un bene. Hai abbandonato l'attività politica ma forse non hai rinnegato certi ideali. Sicuramente, nel mio piccolo, continuo a battermi per una società migliore. La lotta alla mafia, la campagna contro la disoccupazione, il recupero dei tossicodipendenti: a queste iniziative non rinuncerò mai dovessi compiere cento anni.

Festa Nazionale de l'Unità Firenze '88 Campi Bisenzio 25 agosto-18 settembre Florence

- La Festa e Firenze ti accolgono con:
- oltre 500 alberghi da 1 a 5 stelle per tutte le esigenze
 - campeggi attrezzati per un soggiorno diverso con oltre 5.000 posti
 - visite guidate a musei, gallerie, piazze, monumenti
 - escursioni per tutti i gusti: dal mare alla montagna, dalle colline a meravigliose città d'arte
 - un servizio completamente computerizzato di informazioni turistiche e prenotazioni alberghiere in tempo reale per tutta la Toscana all'interno della Festa con distribuzione di dépliant, opuscoli d'arte, cartine della città e della Festa
 - una card turistica che per sole Lit. 10.000 offre sconti all'interno ed all'esterno della Festa e permette di usufruire in pieno di tutte le possibilità che la FESTA e FIRENZE ti offrono quest'anno.
- Uno sforzo collettivo che ha riunito oltre 1.500 operatori turistici per questo appuntamento così importante.

Vivi la festa scopri Firenze

Una opportunità eccezionale per visitare Firenze e i suoi dintorni in una occasione irripetibile:

- i balletti del Bolscioi e dell'Opera di Parigi al Teatro Romano di Fiesole
- i quadri e i disegni ritrovati di Leonardo a Palazzo Medici-Riccardi
- le mostre sul design e sugli orologi antichi dell'Ermitage e del Museo Nazionale di Budapest allo Spedale degli Innocenti e all'Accademia.

La Festa nazionale de l'Unità rende Firenze una città ancora più centro internazionale di arte e di cultura.

I servizi turistici ed alberghieri della Festa

TOSCANA HOTELS 80
Cooperativa Operatori Turistici a.r.l.
Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze
Tel. 055/240611-240662-2480949-2478543/4/5
Telex 574022
Stand all'ingresso principale della Festa
Prenotazioni preventive per hotels, campeggi, ristoranti, visite guidate

CONSORZIO INFORMAZIONI TURISTICHE ALBERGHIERE
Viale Gramsci 9/a 50121 Firenze
Tel. 055/2478231-2
Uffici per prenotazioni durante la Festa per hotels (solo alla presenza del cliente):
Interno Stazione S.M.N. - Tel. 055/219537
Autostrada A11 - Area Servizio AGIP Peretola Sud
Tel. 055/4211802
Autostrada A1 - Area Servizio Chianti Est
Autogrill Pavesi - Tel. 055/621349
Terminal Fortezza da Basso - Tel. 055/471960
Stand all'ingresso principale della Festa

TST VIAGGI 2000 S.r.l.
Organizzazione Viaggi e Soggiorni
Borgo de' Greci 5 50122 Firenze
Tel. 055/287336-7-8
Telex 570435
Stand all'ingresso principale della Festa
Prenotazione biglietteria manifestazioni



Vittorio Emanuele di Savoia

Casa Savoia Ancora guai giudiziari per Vittorio

TORINO. Vittorio Emanuele IV di Savoia è incappato in vari guai con la giustizia, soprattutto a causa della diabolica volta con cui maneggia le armi. Dapprima con la magistratura francese, per la morte di un giovane bagnante colpito dalle sue fucilate sui littorali della Corsica. Poi con la magistratura di Venezia, che lo accusa di aver fatto da intermediario nella vendita all'iran di elicotteri Agusta ed altre partite di armamenti violando l'embargo all'export di armi verso quel paese belligerante. Ammazzato da queste esperienze, Vittorio Emanuele Savoia passa al contrattacco e solleva un elegante caso giuridico. Tutto è cominciato da un'intervista che l'aspirante monarca ha concesso ad un giornalista della "Stampa", Giovanni Bianconi, nella quale ha affermato che l'inchiesta dei magistrati veneziani era una manovra per inflangere il nome del Savoia. Il giudice istruttore Carlo Mastelloni, titolare dell'inchiesta, lo ha querelato per diffamazione a mezzo stampa, assieme al giornalista.

Il 15 aprile la querela del giudice veneziano è approdata alla Procura della Repubblica di Torino, che ha emesso ordinanze di giudizio nei confronti di Vittorio Emanuele e di Bianconi. Al rampollo di Savoia il provvedimento è stato recapitato nella sua residenza di Ginevra.

Vittorio Emanuele ha risposto comunicando di avere scelto come difensore di fiducia un avvocato torinese e di essere pronto a comparire davanti al Tribunale di Torino che dovrebbe processarlo per direttissima. Ma per far ciò, dovrebbe violare la norma transitoria della Costituzione che vieta l'ingresso in Italia agli eredi diretti di casa Savoia. Vittorio Emanuele dovrebbe quindi essere giudicato in contumacia. In tal caso però si lederebbe l'art. 24 della Costituzione, che garantisce ad ogni cittadino il diritto alla difesa. Non è escluso che il caso debba occuparsi la Corte Costituzionale.

Il giorno che Vittorio Emanuele riceverà il permesso di rientrare in Italia - ha detto Geerd Hamer, padre del re-pugno ucciso a fucilate e sepolto a Roma assieme alla madre - i resti mortali di mio figlio e di mia moglie lasceranno il paese. □ M.C.

Solo un timer troppo debole ha impedito l'esplosione dell'autobomba parcheggiata davanti alla questura di Milano

Una scintilla, e sarebbe stato il massacro

Gli autori dell'attentato alla Questura di Milano avevano calcolato al secondo la drammatica sequenza che avrebbe dovuto dar luogo alla strage del 14 agosto. Il questore Improta ha dato ieri gli ultimi ragguagli sullo sviluppo delle indagini, al termine di un vertice al quale avevano partecipato funzionari della Digos e alti ufficiali della Guardia di Finanza e dei carabinieri.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Abbiamo la certezza che l'auto-bomba è stata parcheggiata davanti alla Questura non prima delle 14 e 23. Il temporizzatore era programmato per far esplodere l'auto nove minuti dopo l'avvio del conto alla rovescia. La telefonata registrata ai centralini della Questura alle 14 e 33 è stata fatta sicuramente dagli attentatori ed era una trappola: l'auto doveva esplodere nel momento in cui fossero accorsi i poliziotti, o in caso di non funzionamento dell'ordigno si spezzava in un procedimento incauto degli artiglieri come carta di riserva». Dopo aver ribadito in termini palesemente polemici l'unità d'azione tra i diversi apparati dello Stato (che in casi di questa gravità dovrebbe essere sciolta) il questore di Milano Umberto Improta ha presentato ieri questa nuova e forse definitiva ricostruzione dei fatti. Una nuova versione rispetto a quella data finora dagli inquirenti, che supponevano che l'auto-bomba fosse stata abbandonata davanti alla Questura alle 13 approfittando del momento in cui avviene il cambio della guardia. La prova certa è data dal fatto che proprio alle 14 e 23, nel punto in cui si trovava l'auto destinata all'esplosione, un tecnico, non meglio definito, ha effettuato un servizio per il quale ha dovuto registrare l'ora esatta del suo passaggio. La sua testimonianza conferma che a quell'ora la «Ritmo» non era ancora entrata in scena. Questa versione dei fatti era già stata anticipata, secondo quanto ha riportato nei giorni scorsi il nostro giornale, dal ministro degli Interni, che durante un intervallo del summit anti-sequestri di Cagliari aveva affermato che il temporizzatore era tarato su nove minuti, ed era programmato per produrre lo scoppio al momento in cui gli agenti fossero accorsi.

Che cosa ha bloccato la macchina della morte? Chi ha progettato il timer - ha spiegato Improta - ha commesso un errore tecnico, perché ha alimentato il congegno con una carica elettrica insufficiente a produrre la scintilla che avrebbe fatto esplodere la bomba. Sicuramente il temporizzatore era stato costruito artigianalmente da una persona diversa da quella che ha materialmente compiuto l'attentato. Sul congegno erano infatti indicate delle tacche che dovevano servire come «istruzioni per l'uso». L'errore fa supporre che gli attentatori non fossero collaudati professionisti del crimine e che non potessero contare su una solida organizzazione. Questa ipotesi potrebbe essere confermata anche da un altro indizio: sempre in base a quanto ha dichiarato Improta, risulta che l'identikit del presunto attentatore, ricostruito a Milano, abbia molta rassomiglianza con quello di uno dei rapinatori che il 30 maggio scorso rubarono in un garage romano una «Ritmo» e la «Ritmo» poi utilizzata per il fallito attentato. Un'organizzazione dunque che può contare su pochi uomini e che ha difficoltà a ripetere manovre. Per ora Improta ha confermato

Il questore Umberto Improta: «Le rivendicazioni arrivate inattendibili al 90 per cento. Seguiamo tutte le piste»



Una fila di «panettoni» di cemento installati davanti alla Questura come misura di sicurezza dopo l'attentato sventato domenica scorsa.

che tutte le ipotesi restano aperte: «Io non sono un indovino ma un investigatore. Non stiamo trascurando nessuna pista e stiamo lavorando 24 ore su 24. L'unica cosa certa è che non si trattava di uno scherzo, ma di un attacco alle istituzioni, non solo contro la Questura di Milano, indipendentemente dal fatto che gli attentatori abbiano fallito il proprio scopo. «Le rivendicazioni arrivate finora», al novanta per cento non sono indicative - ha aggiunto Improta - «Una sola, quella del Nar, ha annunciato successive vertenze. Aspettiamo un comunicato per pronunciarci». Improta ha voluto anche

collegare l'occasione per smentire qualunque addebito su presunte allusioni a conflitti tra i corpi dello Stato: «Ho detto che i servizi lavorano, naturalmente in modo segreto, ma chi ha voluto interpretare questa affermazione come un'accusa trasversale sta solo facendo della distorsione priva di qualunque fondamento. Ho anche dichiarato che le voci infondate, diffuse nei giorni scorsi, circa le presunte dimissioni di Vincenzo Parisi erano un segnale destabilizzante, ma non ho mai messo queste voci in relazione con l'attentato di Milano».

Nuovo comunicato da Londra, nel frattempo, dei camerati di Walter Spedicato, il neofascista indicato nei giorni scorsi come il guidatore dell'autobomba. «Non è vero che le impronte di Walter Spedicato non siano conservate negli archivi della polizia scientifica» - afferma Marcello De Angelis di Terza posizione, visto che Spedicato venne arrestato nel 1970 all'Università in seguito ad una rissa». Secondo i neofascisti, dunque, Spedicato potrebbe venire scagionato dai sospetti confrontando le sue impronte con quelle rilevate sulla Ritmo.

Nel clima rovente inadeguate risposte del sottosegretario Postal Alto Adige: autogol del governo Domani Cossiga a Merano

Del tutto inadeguata la risposta del governo sulla grave situazione altoatesina nelle parole del sottosegretario all'Interno, Postal. Attentati e messaggi deliranti creano un torbido clima di incertezza alla vigilia dell'arrivo del capo dello Stato domenica a Merano. I comunisti denunciano la matrice nazifascista degli attentati contro ogni possibilità di convivenza tra le genti.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. La visita lampo di giovedì del sottosegretario all'Interno, Giorgio Postal, a Bolzano per un piccolo vertice sulla lotta al terrorismo si è rivelata un clamoroso autogol. Infatti, nella conferenza ai giornalisti che riflettevano le inquietudini della gente, Postal ha risposto in maniera del tutto inadeguata: «Se le indagini della polizia finora sono state coronate da pochi successi ciò non è da imputare alle forze di sicurezza», ha detto. E alla domanda su quali altre ragioni motiverebbero i mancati successi il sottosegretario ha risposto ai giornalisti: «Questo lo sapete benissimo». La paginina in lingua tedesca del giornale «Alto Adige» titola quindi il servizio: «Non siamo padroni della situazione, ma siamo in possesso di diversi elementi», ma, in un trafiletto di spalla, scrive che per dire le cose che ha detto «sarebbe stato meglio che il sottosegretario fosse rimasto a Roma».

Per quanto riguarda i deliranti messaggi recapitati nella giornata di giovedì, viene preso abbastanza sul serio quello del gruppo «Ein Tirol» in cui si rivendicano gli attentati di Bolzano e Ponte Gardena di fine luglio, ma non quello di Lana, si attacca la dirigenza della Volkspartei, e si insulta Peter Kieneberger, il caporione nazista, autore di vari attentati tra cui la strage di Cima Vallona (giugno '67) in cui furono uccisi quattro militari italiani. La lettera minatoria contro l'arrivo di Cossiga in Alto Adige, scritta in italiano e proveniente dal Trentino, viene invece considerata «prodotto della fantasia di uno squilibrato che si inventa, tra il resto, un movimento anti-italiano». Comunque il capo dello Stato arriverà in Alto Adige (a Merano) domenica pomeriggio. Verrà trasportato con un elicottero in una residenza che non è stata resa nota per comprensibili motivi. Il quotidiano in lingua tedesca «Dolomiten» nel riferire dell'arrivo del presidente della Repubblica e della farneticante lettera

minatoria proveniente dal Trentino, conclude la notizia ricordando che Cossiga è originario della Sardegna, è un esperto di questioni auto-nomistiche ed è amico del Sudtirol. Sul fronte delle indagini ancora nulla di nuovo, mentre si stanno quantificando i danni dell'attentato di Lana. Si tratta di vari miliardi: solo il ripristino della condotta danneggiata costerà un miliardo e mezzo e manterrà fuori uso la centrale Enel per quattro mesi. Intanto la federazione comunista esprime un suo giudizio sugli attentati sostenendo che si tratta di «azioni di chiara matrice nazifascista dirette contro tutte le persone che vogliono vivere nella tolleranza e nel rispetto reciproco ed hanno come unico obiettivo quello di seminare confusione e paura tra la gente, alimentando e rafforzando vecchi e nuovi pregiudizi per impedire ogni possibilità di pacifica convivenza».

I 110 alla prova del contro esodo Scocca l'ora del rientro e sulle strade milioni di auto

LILIANA ROBI

ROMA. Per milioni di italiani stanno finendo le ferie. Molte fabbriche riapriranno lunedì prossimo o buona parte dei negozi rialzeranno le saracinesche. Si riapre così il capitolo dei grandi flussi migratori degli automobilisti che questa volta percorreranno l'Italia in direzione Nord e Ovest. Già mercoledì e giovedì l'osservatorio della società autostrade Iri-Italtel che gestisce il 60% delle autostrade italiane, ha rilevato un sensibile aumento del traffico in «rientro»: oltre mezzo milione di veicoli in sole 48 ore sulla Milano-Roma, e un milione e ottocentomila vetture sull'intera rete. Ma le cifre sono destinate a salire bruscamente considerando che si tratta del primo fine settimana di contro-esodo.

della pista automatica, preferendo consegnare il tessino al casellante, secondo una vecchia usanza evidentemente difficile da superare. Il massiccio rientro degli italiani alle proprie case rappresenterà anche un nuovo test per il decreto-Ferri sui limiti di velocità sul quale nel frattempo continuano le polemiche e le contestazioni. La più recente è quella dell'assessore ai Trasporti della Liguria, Giampiero Mentil che ha inviato una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici nella quale chiede l'abolizione del limite di velocità dei 110. Secondo l'assessore la diminuzione del numero dei morti per incidente stradale da quando è in vigore la nuova regola è discesa dalla diminuzione del numero dei veicoli in circolazione sulle strade rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo Mentil, inoltre, il decreto presenta dei «motivi di perplessità costituzionale». La polemica si è arricchita anche dell'intervento del sottosegretario ai Trasporti Angelo Cresco (Psi) che oltre a sostenere la recente iniziativa di De Mita, prende apertamente le difese del «suo» ministro Santuz. «Mi sembrano valide le sue posizioni non solo a favore di una modifica del decreto Ferri sulla velocità - ha detto il sottosegretario - ma anche sui vari fronti della sicurezza stradale». E sul fronte dei test anticicoli, intanto, è giunta una precisazione della direzione nazionale della polizia stradale che ricorda come la mancanza dello strumento tecnico per la prova non crea una situazione di tregua nella lotta contro chi guida in stato di ubriachezza.

L'Amiata ha riabilitato il suo profeta

ARCIDOSSO. «Sogliono di tanto in tanto comparire sulla terra certi uomini singolari, che per la stravaganza delle loro dottrine e per le strane vicende da cui fu accompagnata la loro vita, divengono per taluni oggetti di meraviglia e di venerazione, per altri di derisione e di disprezzo. Uno di questi uomini fu David Lazzaretti d'Arcidosso». Così si legge in un opuscolo («Arcidosso e il suo profeta») stampato ad Arcidosso nel 1878 all'indomani della morte di quello che per molti era ed è tuttora il «Santo David». Un giudizio, per quanto poco storicizzato, tutto sommato assai corrispondente al reale. Venerazione e disprezzo, esaltazione e condanna, hanno da sempre accompagnato il giudizio della storia su questo personaggio che, sul finire del secolo XIX, in pieno fermento popolare postunitario, intravedeva l'imminente realizzazione del «Regno di Dio» e della «Repubblica universale» dove avrebbe trionfato la completa «libertà spirituale e materiale». Fermato tragica-

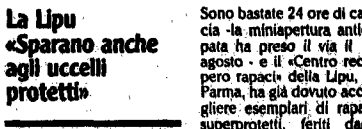
mente, con una pallottola in piena fronte, nel giorno fatidico, il 18 agosto 1878, in cui secondo la sua predicazione avrebbe dovuto manifestarsi al mondo come «secondo Cristo», David Lazzaretti è entrato da allora a pieno titolo nella storia e nella leggenda. Martire dell'ideale religioso, dell'anellito mistico e umanitario, pieno di carisma (ma esempio di «pazzo criminale» per Lombroso), Lazzaretti rappresenta soprattutto l'esigenza concreta, fortissima in quegli anni di grandi sommovimenti, di un più equo ordinamento sociale. Da qui l'odio inavvertito per l'istituzione ecclesiastica, che provide

a Lazzaretti una delle vie principali della cittadina. Condannato a morte dall'intolleranza papalina e monarchica, Lazzaretti ha sempre rappresentato il simbolo di un sogno di libertà: sul Monte esiste ancora una comunità della sua chiesa, la Chiesa dei Giuresdavidici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCO GIULIANI



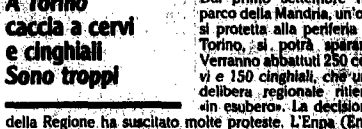
Trovata in Calabria tartaruga molto rara È una specie rarissima di tartaruga, quasi sconosciuta nel Mediterraneo. Si chiama, scientificamente, «Dermochelys imbricata», ed è stata scoperta nella zona del golfo di Squillace, precisamente sulla spiaggia di «Pietragrande», nel comune di Staletti. Qui si sono «schiusi» circa 50 uova di questo esemplare. Il presidente dell'Archeoclub di Staletti, Libero Gatti, ha visitato i piccoli animali, e poi li ha rimessi in mare. Nell'area del Golfo la «Dermochelys imbricata» non si vedeva da vent'anni.



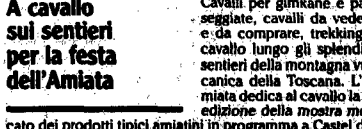
La Lipu «Sparano anche agli uccelli protetti» Sono bastate 24 ore di caccia «a miniapertura antilupa» ha preso il via il 18 agosto - e il «Centro recupero rapaci» della Lipu, di Parma, ha già dovuto accogliere esemplari di rapaci superprotetti, feriti dagli spari dei cacciatori. Sono «ricoverati» nel particolare ospedale un barbagliani, tre pitagorici e quattro gheppi. Presentano tutti fratture agli arti provocate da armi da fuoco. È purtroppo nessuno di loro riuscirà mai più a volare. Francesco Mezzatesta, segretario della Lipu, ha commentato che il mancato adeguamento dell'Italia alle norme Cee peggiora la già grave situazione del patrimonio faunistico.



Gatta cammina 5 mesi per tornare a casa Si chiama «Nebbia», è una micia di 5 anni con un passato di randaglia, ed ha compiuto un'impresa notevole. Smarrita cinque mesi fa nel centro di Cuneo, ha ritrovato da sola la strada di casa, ed è tornata a Borgo San Dalmazzo, a dieci chilometri di distanza. Il fatto era accaduto verso la fine dell'inverno, quando la micia era sfuggita al controllo dei padroni che la stavano portando dal veterinario. E la famiglia Furtone, che l'aveva raccolta per strada quattro anni prima, l'aveva cercata per settimane inutilmente: «Nebbia sembrava sparita. Ma l'altra notte è tornata, dopo cinque mesi di cammino. È entrata da una finestra aperta e si è adalata tranquillamente sul suo divano preferito. Lì l'hanno trovata i padroni al mattino».



A Torino caccia a cervi e cinghiali Sono troppi Dal primo settembre nel parco della Mandria, un'oasi protetta alla periferia di Torino, si potrà sparare. Verranno abbattuti 250 cervi e 150 cinghiali, che una delibera regionale ritiene «in esubero». La decisione della Regione ha suscitato molte proteste. L'Enpa (Ente protezione animali) ha subito criticato le modalità dell'abbattimento: se il problema è l'esubero, perché aprire il parco ai cacciatori e non utilizzare invece i guardiacaccia del parco? Secondo Riccardo Ferrero, uno dei consiglieri del parco, la situazione è grave. Alla Mandria si trovano 800 cervi e 177 cinghiali; sono troppi e stanno distruggendo tutto. Per far sopravvivere i 1345 ettari di parco, dovranno rimanere solo 150 cervi e non più di 30 cinghiali. Lo studio per l'eliminazione degli animali in eccedenza è stato compiuto dall'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di Ozzano (Bologna). Ma i provvedimenti della giunta piemontese in materia di cacciagione sono stati sempre contestati dall'Enpa, che per otto volte ha fatto ricorso al Tribunale amministrativo regionale, che gli ha dato ragione. Ora il Tar esamina la causa per la non volta. L'Enpa ha consegnato anche un dossier con 147 nomi di cacciatori abituali che vengono chiamati sempre - e sempre gli stessi - ad uccidere gli animali in esubero nei parchi. Sono persone che, dice l'Enpa, spendono 70 milioni l'anno per l'hobby della caccia.



A cavallo sui sentieri per la festa dell'Amiata Cavalli per ginkane e passeggiate, cavalli da vedermi e da comprare, trekking a cavallo lungo gli splendidi sentieri della montagna vulcanica della Toscana. L'Amiata dedica al cavallo la XI edizione della mostra mercato dei prodotti tipici amiatini in programma a Castel del piano (Grosseto) dal 20 al 28 agosto. Nei giorni della mostra si parlerà anche del progetto della Regione toscana - tre miliardi - per la costruzione del terzo anello della sentieristica della montagna, da dedicare completamente al turismo equestre. Verrà aperto al pubblico, anche se sarà ufficialmente inaugurato a primavera, il parco faunistico del monte Amiata. Una attrattiva in più per visitare la zona.

CRISTIANA TORTI

Questa forma così moderna la conoscevamo già 40 anni fa...

Caro Unità, mi riferisco all'ultima vertenza con la Fiat. Non si è esitato a scegliere per «moderno» quel salario aggiuntivo subordinato all'andamento aziendale...

Questa subdola forma di elargizione è tanto «moderna» che già circa 40 (quaranta) anni fa ebbe modo di conoscerla alle Oll. Mecc. Ing. G. Dell'Orto di Milano (500 dipendenti circa)...

Così decidemmo in sede di commissione interna (allora si chiamava così) di abolire dal salario questa voce e, con una consistente agitazione...

Obiettore di coscienza «fuori termine»

Egregio direttore, sono uno dei tanti obiettori di coscienza a cui è stata respinta la domanda...

Fantasia La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia»...

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprire di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Un movimento pacifista israeliano dice che «C'è un limite». Le notizie ci dicono che esso è stato oltrepassato e per questo deve diventare più forte la protesta

Per la Palestina un «no» gridato

Caro direttore ogni giorno le notizie dalla Palestina si fanno più atroci. Siamo ormai arrivati alle azioni degne del «Ku-Klux-Klan», a bruciare vivi i palestinesi nelle loro case...

di concentramento, dello stesso livello di quella che ci fu durante la guerra di Algeria. Avere le informazioni di solidarietà, anche di medici, avvocati, ecc.) non è difficile e l'Unità dovrebbe fare di più di quel che oggi già fa, perché esse circolino.

L'Arci sta facendo la sua parte, con due grandi campagne di solidarietà (una per l'affidamento a distanza di ragazzi, e l'altra per la realizzazione di centri socio-culturali) e nelle prossime settimane e mesi produrrà materiali di documentazione, manifesti, un libro fotografico, oltre ad iniziative di forte denuncia.

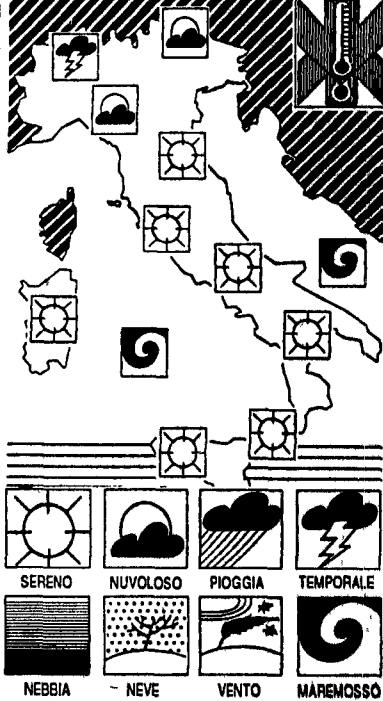
tutto, il massimo di informazione per non essere complici. Di appelli se ne sono lanciati e firmati tanti; forse oggi è venuto il momento di scrivere semplicemente, in tanti, una sola frase ed inviarla all'ambasciata di Israele in Italia (via Michele Mercati 12/14, 00197 Roma): «Ora basta!»...

compagno Palmiro Togliatti, uno dei fondatori e difensori della democrazia in Italia, checcché ne dicano tanti politici fasulli, nati come funghi all'ombra di tante lotte e di tanti sacrifici.

Perché non c'erano segnali di pericolo?

Signor direttore, siamo Luciano Savarese, Sergio D'Antonio e Cello Celotto, i tre superstiti della tragedia di Lino dove, sotto una frana, sono morte Assunta, Paola e Renata. Innanzitutto, desideriamo ringraziare tutti coloro che a Lino ci sono stati vicini in quei tristi momenti e il prefetto di Agrigento per averci messo a disposizione i mezzi per il trasporto delle salme.

CHE TEMPO FA



Il tempo in Italia: il nuovo assetto della situazione meteorologica, diagnosticato da qualche giorno, sta prendendo consistenza. La vasta area di bassa pressione che ha il suo minimo valore localizzato fra l'Inghilterra settentrionale e la penisola scandinava si estende ormai con una fascia depressoria sino alla Francia e si porterà gradualmente verso il Mediterraneo.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

ELLEKAPPA

PERCHÉ I SOCIALISTI NON DICONO NULLA SUL SINDACO DI ROMA? PERCHÉ SONO EDUCATI E SANNO CHE NON SI PARLA MENTRE SI MANGIA

Caro direttore, leggendo l'Unità del 21 luglio con l'intervista al segretario della Cisl, Colombo, ho avuto momenti di rabbia. Credo che anche altri abbiano provato lo stesso sentimento. Mi domando: ma il giornale di fronte a siffatte dichiarazioni in cui, praticamente, si esultava per la sconfitta della Cgil nelle elezioni delle Commissioni Interne nel 1955/56, non poteva replicare con un commento adeguato in maniera chiara, mettendo bene i puntini sulle i?

Cartoon titled 'ELLEKAPPA' showing a man reading a newspaper and another man eating. Speech bubbles contain political commentary about socialists and education.

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Sei socievole? Per riuscire a costruire il vero Socialismo (diffidare delle imitazioni...) bisogna innanzi tutto imparare ad essere socievole. Bisogna, cioè, essere capaci di socializzare con i propri simili, considerando tali anche quelli apparentemente dissimili.

17° Cruciate Orizzontal 1. Non è possibile definirlo. 13. Sotto, in Inghilterra; 14. Signorello viene così chiamato dalla nascita; 15. Racconta le traversie dell'Enea; 17. Una misura di fondo; 19. Appoggio per la lancia; 20. È comune in Veneto; 21. Varo senza pari; 22. L'ottava lettera greca; 23. Termine filosofico; 24. È piccolo e nero; 25. È stata... la moglie di Zeus; 26. Giuseppe, patriota italiano; 27. Non bisogna rispondere dopo questo; 28. Principio di saggezza; 29. È potere; 30. Veramente difficili; 31. Drammaturgo spagnolo; 32. Lo è Craxi, quando non è anticipatico; 33. Pittore olandese; 34. È comune in provincia di Bolzano; 35. L'esame del «Pap-test».

17° Cruciate grid with numbers indicating starting points for words.

Soluzione dello schema N° 16: A grid containing the solution to a crossword puzzle with words like VANITOSO, CARINATI, OCARINA, PANETTA, SETOLE, IODICO, L, CRIST, PNEUMARI, CAVO, BRESCI, SEN, ALA, PROZIO, GECO, CO, IRONIA, NUDI, C, UTENTE, BELATI, IONESCO, KAMARAN, AGORAI, ANTIGELO.

Borsa
Invariato
Indice
Mib 1113
(+11,3%
dal 4-1-1988)



Lira
In lieve
ribasso
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Stabile
sui mercati
valutari
(in Italia
1404,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Cgil
«Un polo
alimentare
con la Sme»

ROMA. Non accennano a placarsi le polemiche (meglio sarebbe dire, le risse) sulle Partecipazioni Statali e sulla possibile cessione della Sme ai privati, mentre ieri il ministro Fracanzani ha fatto sapere che il 21 settembre prossimo si presenterà alla Commissione bilancio per indicare gli indirizzi del governo per l'azienda pubblica. Un adempimento che il governo avrebbe dovuto compiere già nel marzo scorso (secondo una specifica risoluzione parlamentare) ma che non ha rispettato.

Un atto ormai tardivo, ma che assume sempre maggior rilievo in assenza di una politica del governo che si possa considerare tale. E' una mancanza che sottolinea anche il presidente della commissione bilancio, il democristiano Nino Cristofori, per il quale manca una politica unica della maggioranza e considera che quelle di questi giorni sono «solo pretestuose polemiche di potere». E' il caso della rissa interna alla maggioranza sulla possibile cessione in mano privata della Sme, l'azienda alimentare dell'Iri. La preoccupazione è stata espressa ufficialmente anche dalla Cgil che ha proposto la costituzione di un polo nazionale attraverso un accordo tra il settore pubblico e quello privato al quale affidare l'avvenire dell'industria alimentare italiana. Una strada di collaborazione e sostegno della quale la Cgil indica l'esempio della «Enimont» nel campo della chimica. «Si potrebbe in questo modo», afferma Cazzola, segretario confederale della Cgil, «arrivare a vere e proprie fusioni. Di sicuro va evitata la scelta della privatizzazione in un settore così strategico, come quella di passaggi ad acquirenti stranieri di aziende italiane come la Parmalat».

Nella polemica è intervenuto ieri anche l'esponente repubblicano Pellicani, che propone una sorta di «mediocrazia alimentare» formata da imprenditori privati con la partecipazione minoritaria dell'Iri attraverso la quale giungere alla cessione della Sme. Ma l'obiettivo di Pellicani è lo stesso ministero delle Partecipazioni Statali: secondo l'esponente repubblicano il suo ruolo è finito ed andrebbe abolito per far posto ad un ministero per le attività produttive con competenza sull'industria pubblica e su quella privata.

La manovra economica
Si parla poco di «entrate»
Polemiche tra Altissimo,
Giuliano Amato e La Malfa

Sui tagli alla spesa è rissa

Altissimo «tuona» ancora contro i ministri che si oppongono ai tagli della spesa pubblica. Il socialista Amato rivoltò ai repubblicani l'accusa di «scarso rigore». Insomma sembra che la manovra economica si debba realizzare solo sul fronte delle «uscite». Di nuove entrate, nella maggioranza nessuno parla più. Ma il sindacato già fa sapere che «tagli con l'accetta» saranno contrastati con le lotte.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Nei discorsi, nelle dichiarazioni - ieri rilasciate a l'osa - i due elementi sono messi assieme: entrate ed uscite. A parole. Quando poi si passa a discutere delle misure concrete (quelle che dovrà prendere il prossimo Consiglio dei ministri del 26 agosto) uno dei due «termini» scompare. Nella premessa alle tante dichiarazioni degli esponenti della maggioranza, non c'è più la parola entrate

(non si parla cioè di come accrescere la base imponibile e far pagare le tasse a tutti). Quest'aspetto della manovra economica è relegato alle prime righe. E lì resta. Perché a sentire la stragrande maggioranza degli esponenti di governo, la «vera manovra» dovrà avvenire sul fronte delle uscite. Sui «tagli» alla spesa pubblica. Già l'altro giorno, il segretario liberale Altissimo aveva «tuonato» contro «certi

ministri» (come si dice: si parla dell'Albania per non citare la Cina, e in questo caso la Cina sarebbe De Mita), e ieri è tornato alla carica. Il tema è sempre lo stesso: «Al '92 il nostro paese non può presentarsi con la zavorra costituita da un indebitamento complessivo pari al prodotto interno lordo».

Quindi? «Quindi occorre operare i tagli alla spesa improduttiva e clientelare». E tanto per dimostrare coerenza, Altissimo ha annunciato che il «suo» rappresentante nel governo, Zanone, ha già ridotto le spese per il ministero della Difesa. Applicando in anticipo la direttiva De Mita, che vorrebbe imporre un all'altra crescita delle uscite dei dicasteri. Tutto questo, però, Altissimo l'aveva già sostenuto l'altro giorno. La novità di ieri è nell'accentuazione dei toni. Il segretario del più piccolo partito della coalizione,

detta condizioni e fissa date. Se entro il prossimo «vertice» a palazzo Chigi, qualche ministro non si presenterà col suo «compilino» di tagli, beh, «quei ministri si assumerebbero responsabilità molto gravi».

«Acque agitate», dunque - tanto per abusare di un luogo comune - dentro il governo. E gli agitatori non sono certo solo i liberali. L'altro giorno i repubblicani avevano sostenuto che non si può continuare «a finanziare un sistema di clientele politiche». Forse «punti sul vivo», o più semplicemente per la «malizia» dell'agenzia giornalistica Ansa, ieri sui tavoli delle redazioni è arrivato un dispaccio dal titolo: «Ministro Amato replica a La Malfa». L'ex vicepresidente del Consiglio socialista, rivolta pari pari l'accusa di «scarso rigore». E la gira nei confronti del partito dell'edera: «...dopo la vacanza che il segretario del Pri si è preso con la scuola

reazione del movimento sindacale. Tra le file della maggioranza anche quando si parla di «entrate», anche quando si discute di una sempre più improbabile - visto il rinvio delle pur timidissime misure che sarebbero dovute partire due settimane fa - riforma fiscale, lo si fa, sembra, per fini strumentali. Così il dc D'Amelio spezza una lancia in favore del ministro, e collega di partito Colombo, sostenendo che l'apparato preposto alla lotta all'evasione deve crescere (appunto una delle proposte avanzate nell'ultimo Consiglio dei ministri e rinviata, ndr). E così il socialista Forte dice che il problema non è nel numero dei funzionari del ministero («Ogni ministro dc che arriva vuole altre trentamila persone»), ma nella modernizzazione delle strutture. Solo così si potranno tassare i guadagni di borsa.

Comunque la si prenda, dunque, la discussione è sempre e solo su un aspetto della manovra economica: la riduzione della spesa. Anche quella per i servizi sociali, anche quella per investimenti. Discussione tutta interna alla maggioranza. Perché tra le forze sociali quella discussione è vista con molta preoccupazione: ieri il sindacato Cgil dei trasporti ha già detto che se i «tagli» saranno «colpi d'accetta» vibrati a caso, il governo dovrà vedersela con la

reazione del movimento sindacale.

Comunque la si prenda, dunque, la discussione è sempre e solo su un aspetto della manovra economica: la riduzione della spesa. Anche quella per i servizi sociali, anche quella per investimenti. Discussione tutta interna alla maggioranza. Perché tra le forze sociali quella discussione è vista con molta preoccupazione: ieri il sindacato Cgil dei trasporti ha già detto che se i «tagli» saranno «colpi d'accetta» vibrati a caso, il governo dovrà vedersela con la

Trasporti:
a settembre
agitazioni
in vista

Sarà probabilmente il comparto dei trasporti ad essere investito da una prima ondata di agitazioni sindacali già dall'inizio del mese di settembre. Sul «piede di guerra» sono già gli aderenti alla Federazione lavoratori dei trasporti della Cgil. Il sindacato ha infatti annunciato scioperi a settembre «se non saranno smentite le proposte di ridimensionamento degli investimenti nel comparto dei trasporti, nei settori marittimo-portuale in particolare». La Fiat inoltre sollecita il presidente del Consiglio ad «esprimere la posizione chiara del governo» sulla questione dei limiti di velocità.

E per gli aerei
si comincia
domani

Il Sanga (sindacato autonomo gente dell'aria) ha infatti proclamato uno sciopero dalle 6 alle 24 di domani. Lo sciopero è stato proclamato dal Sanga per protestare contro il mancato riconoscimento del sindacato come agente contrattuale da parte della Società aerea di Roma. Ma le notizie più preoccupanti vengono dai sindacati del personale dell'aviazione civile. Sals-Cisal e Dirac-Dirstal hanno infatti annunciato scioperi per il mese di settembre (72 ore di astensione tra il 12 e il 30 settembre). I due sindacati chiedono al ministro di presentare un provvedimento definitivo di riforma della Direzione generale dell'aviazione civile, sul quale poter esprimere le proprie considerazioni.

Per il Sud un'unica società saccharifera?

Il ministero dell'Agricoltura starebbe per varare il «polo saccharifero meridionale», uno strumento indispensabile per consentire alla bieticoltura del Sud di decollare. La notizia è stata accolta con cauto ottimismo da parte sindacale. Enrico Jannone, della giunta nazionale della Confcoltivatori, in una nota ricorda che la costituzione di una unica società meridionale «è stata lungamente sollecitata dalle forze professionali e associative dei bieticoltori. Si tratta però di vedere - ha detto Jannone - come effettivamente saranno ripartite le quote di partecipazione alla società tra i vari soggetti (Riba, Fimbieticola, Centrali cooperative ed Eridania)».

Sciopero alla Eridania di Ferruzzi

I lavoratori dell'Eridania, una delle principali aziende italiane dell'industria saccharifera, hanno scioperato ieri per quattro ore. Lo sciopero è stato motivato dai sindacati (Cgil-Cisl-Uil) con l'interruzione delle trattative per la vertenza integrativa dell'industria saccharifera. Secondo i sindacati la sospensione della trattativa è dovuta al fatto che «l'Eridania subordina la possibilità di trovare un accordo sul rinnovo contrattuale di gruppo, alla definizione di alcuni indirizzi del settore saccharifero da parte del Ministero dell'Agricoltura». Evidentemente il gruppo Ferruzzi era al corrente della imminenza della nascita del «polo saccharifero meridionale».

Operazione «trasparenza» per il credito al consumo

Dal prossimo anno il credito al consumo, quello finalizzato a finanziare gli acquisti a rate, sarà più «trasparente»: sapremo per tempo, al momento dell'acquisto, quanto incide la retribuzione sul costo del bene e soprattutto potremo confrontare le diverse «offerte», scegliendo la più conveniente. L'operazione «trasparenza», ovviamente, riguarderà anche i prestiti personali offerti dalle banche e finalizzati proprio al consumo: dalle vacanze, all'acquisto di libri fino alle cure mediche. A prevederlo è una direttiva Cee che dovrà essere recepita nel nostro ordinamento entro il 31 dicembre dell'89. Probabilmente però non sarà necessario attendere la scadenza imposta dalla Cee. Sulla materia esiste infatti già un disegno di legge, presentato dal Pci e dalla Sinistra indipendente, che recepisce la direttiva e stabilisce ulteriori dettagli operativi.

FRANCO ARCUTTI

Ulteriore rettifica del dato e il dollaro si ferma a 1405

Il disavanzo commerciale Usa è cresciuto del 30% a giugno

Sale il dollaro, «fermato» a 1405 lire dagli interventi tedeschi e americani, mentre sale alla ribalta il protezionismo commerciale: questo sembra il risultato di quattro giorni agitati sui mercati internazionali suscitati dal disavanzo record della bilancia commerciale Usa a giugno. Ieri il Dipartimento del Commercio ha diffuso dati che tendono a presentare il disavanzo Usa in una luce più grave.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il Dipartimento del commercio conferma i risultati della bilancia commerciale di giugno al netto delle spese di trasporto ed assicurazioni, un deficit di 11 miliardi di dollari, con l'analogo dato di maggio che dava 8,25 miliardi di deficit: l'aumento del deficit fra i due mesi sarebbe del 33%. Diciamo «sarebbe» perché sull'esattezza dei dati mensili la stessa Amministrazione americana alimenta dubbi.

Al segretario al Commercio William Verity è stato rimproverato di avere drammatizzato il deficit. La presentazione del dato nella nuova forma invece ripropone gli aspetti drammatici della situazione. «L'economia americana - que-

stò il succo - non può permettersi un dollaro forte e, quindi, l'aumento dei tassi d'interesse. Ma una parte degli ambienti finanziari - che hanno voce diretta nell'Amministrazione Reagan - chiede la tutela prioritaria del valore del dollaro, quindi l'aumento dei tassi d'interesse».

Le oscillazioni del dollaro sono oggi, più che mai, le oscillazioni del governo di Washington unito soltanto sopra un punto: il rifiuto di accettare il disavanzo interno ed estero facendo pagare imposte «proporzionali». Gli Stati Uniti sono l'unico paese al mondo che vanta un milione di miliardi (un milione di persone con oltre un milione di dollari di patrimonio) e po-

trebbero benissimo rafforzare il dollaro pagando imposte proporzionali al debito pubblico. La fiducia dei produttori-esportatori di prodotti agroalimentari degli Stati Uniti danneggia l'economia europea. Nalletti fa appello alla Comunità europea perché usi i mezzi di ritorsione con l'obiettivo di costringere gli Stati Uniti a concordare piani comuni in sede di accordi multilaterali (Gatt).

I francesi sembrano abbastanza decisi a giocare la carta delle riunioni internazionali. Il direttore del Fondo Monetario internazionale Michel Camdessus ha pronto un piano di finanziamento «per emergenze esterne» destinato ai paesi che fossero colpiti, in particolare, dalla nuova tendenza al rialzo dei tassi d'interesse sul mercato internazionale. Sarebbe uno dei mezzi - forse poco efficaci - per cercare di isolare gli effetti di una politica di rientro dei deficit statunitensi che fosse basata principalmente sulle restrizioni monetarie. Oltre ad un modo per cercare di rompere la contrapposizione frontale Europa-Usa.

Il suo collega all'Agricoltura Henri Nalletti, in una intervista a *Le Monde*, afferma che anche l'aumento del sostegno ai produttori-esportatori di prodotti agroalimentari degli Stati Uniti danneggia l'economia europea. Nalletti fa appello alla Comunità europea perché usi i mezzi di ritorsione con l'obiettivo di costringere gli Stati Uniti a concordare piani comuni in sede di accordi multilaterali (Gatt).

I francesi sembrano abbastanza decisi a giocare la carta delle riunioni internazionali. Il direttore del Fondo Monetario internazionale Michel Camdessus ha pronto un piano di finanziamento «per emergenze esterne» destinato ai paesi che fossero colpiti, in particolare, dalla nuova tendenza al rialzo dei tassi d'interesse sul mercato internazionale. Sarebbe uno dei mezzi - forse poco efficaci - per cercare di isolare gli effetti di una politica di rientro dei deficit statunitensi che fosse basata principalmente sulle restrizioni monetarie. Oltre ad un modo per cercare di rompere la contrapposizione frontale Europa-Usa.

Più caro il greggio

Petrolio, si lavora per ricucire l'Opec

ROMA. I prezzi del petrolio continuano ad essere in alta, mentre l'Opec, dopo la fine del lungo conflitto fra Iran e Irak cerca di ricostruire la compattezza del cartello e nuovi accordi con i paesi produttori di greggio non Opec al fine di spingere i prezzi all'indietro. Ieri a Città del Messico, il segretario generale dell'organizzazione Subroto, ha detto che alla fine del mese si recherà in Iran e Irak per sollecitare i due paesi a ridurre la loro produzione. Da parte sua, l'Irak sta progettando la riapertura dello Shatt Al Arab, il corso d'acqua, teatro di tremendi combattimenti, che costituisce l'unico sbocco sul Golfo per le esportazioni di greggio irakeno. Dopo il suo blocco avvenuto durante la guerra, l'Irak era stata costretta a utilizzare per le proprie esportazioni i due oleodotti che passano per Arabia Saudita e Turchia. L'Irak attualmente esporta 2 milioni di barili al giorno attraverso gli oleodotti e 400 mila barili via terra. Ieri i «blues» petroliferi erano in contenuto rialzo in Europa e negli Usa. Il Brent del Mate

del Nord per consegne a settembre ha chiuso a 14,97 dollari al barile, sette cent sopra la chiusura di giovedì. A New York il West Texas Intermediate per settembre ha aperto in rialzo rispetto al giorno precedente. Tuttavia, secondo uno studio della «Business International», un istituto di consulenza petrolifera con sede a Ginevra, i prezzi petroliferi rimarranno deboli almeno sino ai primi anni novanta e potranno riprendere quota soltanto quando l'Opec avrà recuperato la quota di mercato persa a favore dei produttori non Opec. Secondo questo istituto, la produzione Opec passerà dai 18,4 milioni di barili al giorno previsti per il 1988 ai 21,4 barili al giorno del 1992, con un incremento del 16,31 per cento. Attualmente il tetto produttivo concordato dall'organizzazione è di 15,05 barili al giorno, anche se questo tetto è stato abbondantemente sfondato. Lo studio prevede che il Pnl delle sei principali economie occidentali (Arabia, Egitto, Algeria, Iran, Irak e Turchia) crescerà nel periodo 1988-92 a un tasso medio del 2,7 per cento.

Ieri in corteo a Ferrara tremila lavoratori agricoli
Intervista all'assessore Giorgio Ceredi

«Sbaglia la Confagricoltura»

Tremila lavoratori agricoli in corteo nel centro di Ferrara, durante lo sciopero di 8 ore; altre fermate del lavoro a Bologna lunedì prossimo per 4 ore e martedì per 8 a Ravenna. Si accentuano le iniziative di lotta per i contratti integrativi provinciali. Le buone ragioni dei lavoratori e dei sindacati sono condivise dall'assessore regionale all'agricoltura-alimentazione, Giorgio Ceredi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO BARBIERI

BOLOGNA. «La sensazione è che, seguendo la posizione della Confagricoltura, tutto si riduce al costo del lavoro: per me è una posizione fuorviante e perciò pericolosa», dice Giorgio Ceredi, assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, visitando i motivi che originano l'aspro scontro sindacale nelle campagne emiliane. «Ci sono anche i problemi del costo del

lavoro - aggiunge l'assessore regionale - «ma centrali sono le questioni degli indirizzi produttivi e quelli che si riferiscono alla varietà, mentre al di sopra di tutto, ormai la cosa è chiara, sta il grande tema della riorganizzazione della struttura di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti».

In altre parole, Ceredi ricorda ai produttori e agli opera-

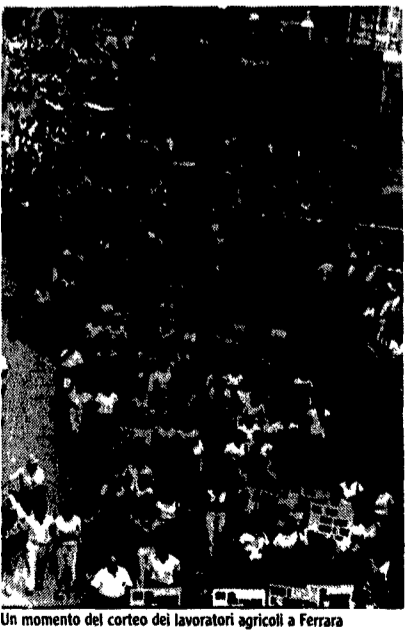
tori che «la capacità di tendere ad unificare l'offerta e di determinare, con la necessaria autodisciplina, regole comuni di comportamento sui mercati è la questione che deciderà, assieme alla qualità del prodotto, della presenza italiana sui mercati esteri e su quello interno».

Le dichiarazioni di Ceredi introducono un elemento chiarificatore nel panorama surriscaldato delle campagne emiliano-romagnole. Circa l'ipotesi ventilata dalla Confagricoltura di tenere a Bologna un assurdo «convegno» che veda la presenza di tutte le parti in causa, Angelo Lana della Cgil ha detto nuovamente che tale via è improponibile. Anche l'assessore Giorgio Ceredi è di questa opinione. «La creazione di un tavolo regionale per tentare

soluzioni alla contrattazione degli integrativi provinciali non ha fondamento, crea confusione istituzionale». E ancora: «Il sindacato ha ragione: le sedi e i livelli vanno rispettati. Anche da parte delle organizzazioni delle imprese agricole si deve prestare attenzione al problema e non indicare le sedi a seconda delle convenienze del momento». Ceredi considera invece in modo «positivo e interessante» la disponibilità del sindacato ad un confronto in sede regionale per concertare una strategia produttiva che consideri la situazione attuale e le prospettive, in tale contesto, anche nuove relazioni sindacali più adeguate».

L'assessore pone l'accento sul punto che sta a cuore alle aziende. «Esiste certo un pro-

blema del costo del lavoro - egli afferma - ma a mio parere una strategia vincente produttiva e commerciale della qualità presuppone una grande professionalità del lavoro dipendente, che va bene retribuita. Non bisogna mai dimenticare che l'agricoltura d'avanguardia emiliano-romagnola è figlia delle grandi capacità imprenditoriali, ma anche della presenza dei salariati e di un bracciantato che ha sempre saputo, anche con le lotte, spingere più in alto l'imprenditoria. In questi anni si è allargata la presenza, soprattutto per le grandi raccolte dei prodotti, di mano d'opera non professionalizzata (le masse degli stagionali, ndr). Qui forse c'è il problema di un modulo contrattuale più aperto, più legato alla produttività effettiva e più compatibile con i costi complessivi».



Un momento del corteo dei lavoratori agricoli a Ferrara

Contratti agricoli

80 le vertenze integrative

Le vertenze per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali (80 su scala nazionale) dei lavoratori agricoli - un milione - sono aperte in tutte le regioni del nostro paese. Esse sono guidate da Flai-Cgil, Fisba-Cisl, Uilsa-Uil sulla base di piattaforme sostanzialmente unitarie, anche se in alcune zone si registrano differenziazioni le quali non infirmo peraltro la natura fondamentale della linea sindacale. Questa ultima punta infatti alla valorizzazione della professionalità dei lavoratori quale elemento fondamentale per far progredire l'agricoltura italiana. Una dozzina di contratti sono stati finora sottoscritti nelle seguenti province: Sie-

na, Pistoia ed Arezzo in Toscana; Milano, Pavia e Cremona in Lombardia; Vercelli e Cuneo in Piemonte; Udine, Gorizia, Pordenone in Friuli; Foggia in Puglia. I contratti integrativi hanno vigenza triennale, così come quello nazionale del quale sono la proiezione nelle singole province allo scopo di farlo aderire alle realtà economiche, produttive e sociali dei territori.

I punti più difficili delle vertenze sono l'Emilia-Romagna, la Toscana e la Puglia, dove la Confagricoltura è riuscita a far prevalere il suo segno oltranzista nel più ampio panorama dell'azienda, minori comprese Azioni di lotta, con vari gradi di intensità, sono quindi in atto.

Italtel 5 candidati per il dopo-Bellisario

ROMA. Con la poltrona dell'amministratore delegato lasciata vuota dalla prematura scomparsa di Marisa Bellisario...

Unifinassa Aumenta il capitale sociale

ROMA. Aumenta da 50 ad 80 miliardi di lire il capitale sociale dell'Unifinassa SpA...

Ispettori di Bankitalia e Guardia di Finanza stanno già indagando sui conti dell'istituto

Cassa di Prato nella tempesta Un «buco» di 1000 miliardi?

La Banca d'Italia e la Guardia di finanza indagano sui conti della Cassa di Risparmio di Prato...

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI Prato. Banca d'Italia e Guardia di finanza indagano sui conti della Cassa di Risparmio di Prato...

Da sempre un feudo dc Legami poco chiari Il Pci: amministrazione controllata

presentanti delle Casse di Risparmio toscane a chiedere l'intervento dell'istituto di vigilanza...

Fondi Riprende la «lunga marcia»

I fondi di investimento hanno ripreso, seppure senza eccessivo entusiasmo, la loro marcia...

Tesoro Nuova offerta Bot e Bte

ROMA. Ministero del Tesoro e Banca d'Italia ritornano sul mercato finanziario...

BORSA DI MILANO

MILANO. Nell'ultima seduta del mercato ha denunciato un andamento stazionario e un modesto volume di scambi...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Farmaceutici, and various individual stocks with their prices and changes.

l'attenzione con un progresso del 2,3%, ma soprattutto attraverso un elevato volume di scambi pari ad oltre 66.000 azioni...

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and terms.

Al centro dell'attenzione delle operazioni di ieri vi sono state inoltre le Generali e le Immobiliare...

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and terms.

Il livello degli scambi, sceso a 22,5 miliardi rispetto ai quasi 26 di giovedì.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and terms.

La nuova asta di Bot indetta dal ministero del Tesoro mira ad assicurare nuovo finanziamento per il debito pubblico...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and terms.

Il crack di Borsa non possono essere facilmente sanate.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

Il crack di Borsa non possono essere facilmente sanate.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

Il crack di Borsa non possono essere facilmente sanate.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data including various securities.

Il crack di Borsa non possono essere facilmente sanate.

TERZO MERCATO

Table of third market data including various securities.

Il crack di Borsa non possono essere facilmente sanate.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various market segments.

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE	
Ore 18:00	SALA DIBATTITI CENTRALE I diritti della persona. «Nero e non solo». Meeting contro l'Apartheid. Partecipano: Padre Aurelio Boccini, Marcello Emiliani, Thandi Gashu Tutu, Benny Nato, Cornel West Presidente: Massimo Micucci
Ore 18:00	SPAZIO RAGAZZI Idee per la sinistra: «Piccole imprese oggi» Partecipano: Maurizio Bigazzi, Gianfranco Borghini, Cristina Cecchini, Paolo Leon, Giacomo Svrcher, Mauro Tognoni Presidente: Silvano Calugi
Ore 18:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Sput (selezione dei peggiori spot pubblicitari) Rockoteca con Controradio
Ore 23:00	TENDA UNITÀ Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
Ore 22:00	TENDA PERCORSO DONNE «Benvenute Identità, bisogni, diritti delle donne emigrate». Con Elena Cordoni, Grazia Turchi, una rappresentante della Comunità Capoverdiana di Firenze e una rappresentante dell'Unione Donne Europee Presidente: Eleonora Puro
Ore 21:00	ARENA CINEMA «Salvadora», di Oliver Stone, con J. Woods, J. Savage, Usa 1986 «Platoon», di Oliver Stone, con T. Berenger, W. D'Arco, C. Sheen Usa 1986
Ore 21:00	BALERA Ballo Iscio con «New Gentlemen»
Ore 21:00	DISCOTECA D. J. Ghrotti
Ore 21:30	ANFITEATRO Concerto con «Tolo Marton»
Ore 21:30	ARENA Concerto di Fiorella Mannia
Ore 21:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Caricchi (clip spot anni 60 e 70) Presidente: Paolo Micheli
Ore 21:00	ARENA CINEMA «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:00	ANFITEATRO Concerto del «Libero Pensiero» «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:30	DISCOTECA D. J. Mino
Ore 21:30	ANFITEATRO Piano bar. Intrattenimento musicale con Eros Ramazzotti
Ore 21:30	CAFFÈ DELLE ARTI Concerto con Giovanni Raboni, Paolo Volponi
Ore 22:00	CAFFÈ DELLE ARTI Incontro con Edoardo Sanguineti, Filippo Belli

VENERDÌ 2 SETTEMBRE	
Ore 18:00	SALA DIBATTITI CENTRALE I diritti della persona. «Nero e non solo». Meeting contro l'Apartheid. Partecipano: Padre Aurelio Boccini, Marcello Emiliani, Thandi Gashu Tutu, Benny Nato, Cornel West Presidente: Massimo Micucci
Ore 18:00	SPAZIO RAGAZZI Idee per la sinistra: «Piccole imprese oggi» Partecipano: Maurizio Bigazzi, Gianfranco Borghini, Cristina Cecchini, Paolo Leon, Giacomo Svrcher, Mauro Tognoni Presidente: Silvano Calugi
Ore 18:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Sput (selezione dei peggiori spot pubblicitari) Rockoteca con Controradio
Ore 23:00	TENDA UNITÀ Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
Ore 22:00	TENDA PERCORSO DONNE «Benvenute Identità, bisogni, diritti delle donne emigrate». Con Elena Cordoni, Grazia Turchi, una rappresentante della Comunità Capoverdiana di Firenze e una rappresentante dell'Unione Donne Europee Presidente: Eleonora Puro
Ore 21:00	ARENA CINEMA «Salvadora», di Oliver Stone, con J. Woods, J. Savage, Usa 1986 «Platoon», di Oliver Stone, con T. Berenger, W. D'Arco, C. Sheen Usa 1986
Ore 21:00	BALERA Ballo Iscio con «New Gentlemen»
Ore 21:00	DISCOTECA D. J. Ghrotti
Ore 21:30	ANFITEATRO Concerto con «Tolo Marton»
Ore 21:30	ARENA Concerto di Fiorella Mannia
Ore 21:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Caricchi (clip spot anni 60 e 70) Presidente: Paolo Micheli
Ore 21:00	ARENA CINEMA «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:00	ANFITEATRO Concerto del «Libero Pensiero» «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:30	DISCOTECA D. J. Mino
Ore 21:30	ANFITEATRO Piano bar. Intrattenimento musicale con Eros Ramazzotti
Ore 21:30	CAFFÈ DELLE ARTI Concerto con Giovanni Raboni, Paolo Volponi
Ore 22:00	CAFFÈ DELLE ARTI Incontro con Edoardo Sanguineti, Filippo Belli

VENERDÌ 3 SETTEMBRE	
Ore 18:00	SALA DIBATTITI CENTRALE I diritti della persona. «Nero e non solo». Meeting contro l'Apartheid. Partecipano: Padre Aurelio Boccini, Marcello Emiliani, Thandi Gashu Tutu, Benny Nato, Cornel West Presidente: Massimo Micucci
Ore 18:00	SPAZIO RAGAZZI Idee per la sinistra: «Piccole imprese oggi» Partecipano: Maurizio Bigazzi, Gianfranco Borghini, Cristina Cecchini, Paolo Leon, Giacomo Svrcher, Mauro Tognoni Presidente: Silvano Calugi
Ore 18:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Sput (selezione dei peggiori spot pubblicitari) Rockoteca con Controradio
Ore 23:00	TENDA UNITÀ Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
Ore 22:00	TENDA PERCORSO DONNE «Benvenute Identità, bisogni, diritti delle donne emigrate». Con Elena Cordoni, Grazia Turchi, una rappresentante della Comunità Capoverdiana di Firenze e una rappresentante dell'Unione Donne Europee Presidente: Eleonora Puro
Ore 21:00	ARENA CINEMA «Salvadora», di Oliver Stone, con J. Woods, J. Savage, Usa 1986 «Platoon», di Oliver Stone, con T. Berenger, W. D'Arco, C. Sheen Usa 1986
Ore 21:00	BALERA Ballo Iscio con «New Gentlemen»
Ore 21:00	DISCOTECA D. J. Ghrotti
Ore 21:30	ANFITEATRO Concerto con «Tolo Marton»
Ore 21:30	ARENA Concerto di Fiorella Mannia
Ore 21:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Caricchi (clip spot anni 60 e 70) Presidente: Paolo Micheli
Ore 21:00	ARENA CINEMA «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:00	ANFITEATRO Concerto del «Libero Pensiero» «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:30	DISCOTECA D. J. Mino
Ore 21:30	ANFITEATRO Piano bar. Intrattenimento musicale con Eros Ramazzotti
Ore 21:30	CAFFÈ DELLE ARTI Concerto con Giovanni Raboni, Paolo Volponi
Ore 22:00	CAFFÈ DELLE ARTI Incontro con Edoardo Sanguineti, Filippo Belli

VENERDÌ 4 SETTEMBRE	
Ore 18:00	SALA DIBATTITI CENTRALE I diritti della persona. «Nero e non solo». Meeting contro l'Apartheid. Partecipano: Padre Aurelio Boccini, Marcello Emiliani, Thandi Gashu Tutu, Benny Nato, Cornel West Presidente: Massimo Micucci
Ore 18:00	SPAZIO RAGAZZI Idee per la sinistra: «Piccole imprese oggi» Partecipano: Maurizio Bigazzi, Gianfranco Borghini, Cristina Cecchini, Paolo Leon, Giacomo Svrcher, Mauro Tognoni Presidente: Silvano Calugi
Ore 18:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Sput (selezione dei peggiori spot pubblicitari) Rockoteca con Controradio
Ore 23:00	TENDA UNITÀ Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
Ore 22:00	TENDA PERCORSO DONNE «Benvenute Identità, bisogni, diritti delle donne emigrate». Con Elena Cordoni, Grazia Turchi, una rappresentante della Comunità Capoverdiana di Firenze e una rappresentante dell'Unione Donne Europee Presidente: Eleonora Puro
Ore 21:00	ARENA CINEMA «Salvadora», di Oliver Stone, con J. Woods, J. Savage, Usa 1986 «Platoon», di Oliver Stone, con T. Berenger, W. D'Arco, C. Sheen Usa 1986
Ore 21:00	BALERA Ballo Iscio con «New Gentlemen»
Ore 21:00	DISCOTECA D. J. Ghrotti
Ore 21:30	ANFITEATRO Concerto con «Tolo Marton»
Ore 21:30	ARENA Concerto di Fiorella Mannia
Ore 21:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Caricchi (clip spot anni 60 e 70) Presidente: Paolo Micheli
Ore 21:00	ARENA CINEMA «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:00	ANFITEATRO Concerto del «Libero Pensiero» «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:30	DISCOTECA D. J. Mino
Ore 21:30	ANFITEATRO Piano bar. Intrattenimento musicale con Eros Ramazzotti
Ore 21:30	CAFFÈ DELLE ARTI Concerto con Giovanni Raboni, Paolo Volponi
Ore 22:00	CAFFÈ DELLE ARTI Incontro con Edoardo Sanguineti, Filippo Belli

VENERDÌ 5 SETTEMBRE	
Ore 18:00	SALA DIBATTITI CENTRALE I diritti della persona. «Nero e non solo». Meeting contro l'Apartheid. Partecipano: Padre Aurelio Boccini, Marcello Emiliani, Thandi Gashu Tutu, Benny Nato, Cornel West Presidente: Massimo Micucci
Ore 18:00	SPAZIO RAGAZZI Idee per la sinistra: «Piccole imprese oggi» Partecipano: Maurizio Bigazzi, Gianfranco Borghini, Cristina Cecchini, Paolo Leon, Giacomo Svrcher, Mauro Tognoni Presidente: Silvano Calugi
Ore 18:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Sput (selezione dei peggiori spot pubblicitari) Rockoteca con Controradio
Ore 23:00	TENDA UNITÀ Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
Ore 22:00	TENDA PERCORSO DONNE «Benvenute Identità, bisogni, diritti delle donne emigrate». Con Elena Cordoni, Grazia Turchi, una rappresentante della Comunità Capoverdiana di Firenze e una rappresentante dell'Unione Donne Europee Presidente: Eleonora Puro
Ore 21:00	ARENA CINEMA «Salvadora», di Oliver Stone, con J. Woods, J. Savage, Usa 1986 «Platoon», di Oliver Stone, con T. Berenger, W. D'Arco, C. Sheen Usa 1986
Ore 21:00	BALERA Ballo Iscio con «New Gentlemen»
Ore 21:00	DISCOTECA D. J. Ghrotti
Ore 21:30	ANFITEATRO Concerto con «Tolo Marton»
Ore 21:30	ARENA Concerto di Fiorella Mannia
Ore 21:00	CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO Videomuestra Caricchi (clip spot anni 60 e 70) Presidente: Paolo Micheli
Ore 21:00	ARENA CINEMA «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:00	ANFITEATRO Concerto del «Libero Pensiero» «L'ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con M. Ferreri, S. Paganini, Francesca Tomracchi
Ore 21:30	DISCOTECA D. J. Mino
Ore 21:30	ANFITEATRO Piano bar. Intrattenimento musicale con Eros Ramazzotti
Ore 21:30	CAFFÈ DELLE ARTI Concerto con Giovanni Raboni, Paolo Volponi
Ore 22:00	CAFFÈ DELLE ARTI Incontro con Edoardo Sanguineti, Filippo Belli

VENERDÌ 16 SETTEMBRE

SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18:00: I diritti della persona. «La violenza urbana»
Partecipa: Nida Iotti
Presidente: Rita Guarnini

Ore 21:00: Personaggi e fatti tra '88 e '88.
«A vent'anni dal '68»: mtv, modelli, speranze giovanili.
Partecipano: Alberto Aar Rosa, Daniel Cohn Bendit, Pietro Fontana, Letizia Paolozzi
Presidente: Tiberio Biagi

SALA DIBATTITI
Ore 21:00: Presentazione del libro e il memoriale di Yalta di P. Togliatti. In occasione della pubblicazione in copia anastatica del manoscritto. Salerno Editore
Partecipano: Luciano Cantoro, Nicola Guiso, Giorgio Frasca Polenta, Giuseppe Vacca
Presidente: Vassil Campatelli

TENDA PERCORSO DONNE
Ore 22:00: Teatro: «Scene di vita familiare», con S. Laguni, C. Rosa, A. Funelli, G. Paruzzini, A. Meacci. Direzione di B. Natvi e S. Panichi

CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 21:00: Videomuestra. Vita televisiva
Ore 23:30: Rockoteca con Controradio

TENDA UNITÀ
Ore 21:30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Franco Madau
Ore 23:00: Piano bar. Intrattenimento musicale con «Café Orchestra»

SPAZIO RAGAZZI
Ore 18:00 - 20:00: Gruppo musicale Wesley Trail. Laboratorio di animazione musicale sulle fiabe celtiche e Pookas

INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 17:00: Palestra coperta. Finale regionale «Trofeo Mammola». Basket, 1° giornata
Ore 18:00: Arena sport. Rassegna regionale Bmx
Ore 20:00: Palestra coperta. Torneo femminile basket, serie A2, finali
Ore 21:30: Palestra coperta. Finale «Coppa Amatori». Basket

ARENA CINEMA
Ore 21:00: «Down by law», di Jim Jarmusch, con J. Lurie, E. Baint, Usa 1984
Ore 23:00: «Strange than paradise», di Jim Jarmusch, con J. Lurie, E. Baint, Usa 1984

BALERA
Ore 21:30: Ballo Iscio con «Ermen e i Novava»

DISCOTECA
Ore 21:30: D. J. Francesco

TEATRO
Ore 21:30: «Miro's entertainers '88». Spettacolo di musiccabaret

ANFITEATRO
Ore 21:30: Serata in commo con Gianfranco D'Angelo, Tretre, Sergio Vastano

CAFFÈ DELLE ARTI
Ore 22:00: Incontro con: Rosetta Lo, Marco Ferreri

TELEREGIONE

Tutte le informazioni sulla Festa Nazionale de l'Unità - Firenze '88 vengono trasmesse 24 ore su 24 su **TELEREGIONE** Canale 24

Nei giorni 3, 4, 10, 11, 17 e 18 settembre
SEMINARI DI FOTOGRAFIA
organizzati da
F.64 Space for Photography

TUTTI I GIORNI PRESSO IL TEATRO DELL'ARIA
«Florence»
Mutivision di H. W. Muller
a cura di «Chille de la Balanza»

Max Mara Sindacalisti accusati di violenza

REGGIO EMILIA Sgradevole sorpresa post ferragosto per 22 tra sindacalisti (tra cui il segretario della Camera del lavoro Gianfranco Ricco e Carla Iori allora segretaria della Filtea reggiana) e dipendenti della Max Mara di Reggio Emilia che stanno rivedendo da parte dell'Ufficio Istruzione del tribunale di Reggio la notizia della costituzione di parte civile di Achille Mara motti, presidente e consigliere delegato della nota industria di abbigliamento, per l'imputazione di concorso in violenza privata aggravata. I 22 sono «colpevoli» di essere stati presenti davanti alla fabbrica durante uno sciopero il 25 settembre dello scorso anno. Un gesto questo di Maramotti che conferma il suo «stile di rapporto col sindacato».

Insomma quello sciopero il Cavaliere se l'è davvero legato al dito non si trattava che di 4 ore di astensione dal lavoro, ma la motivazione era «più grave del solito» dato che c'era deviato proprio all'indomani del «gran rifiuto» di Maramotti di partecipare al confronto col consiglio comunale di Reggio Emilia che chiedeva di verificare con l'imprenditore le sue singolari ed immutabili posizioni sul riconoscimento dei diritti sindacali per le lavoratrici, sull'applicazione del contratto nazionale di lavoro sul salario e sull'organizzazione del lavoro.

Per questo venne organizzata l'iniziativa del 25 settembre dello scorso anno e era gente ai cancelli, vennero scanditi slogan ma non ci fu nessun tipo di violenza. Eppure fu subito polemica. Maramotti in un esposto-querela alla Procura accusò di disimpegno le forze dell'ordine presenti (accusa che a sua volta scatenò la reazione indignata del sindacato di polizia). Il passo successivo fu la costituzione di parte civile da parte del Cavaliere nel procedimento penale «contro coloro che risultino in seguito essere imputati dei reati integrati dai fatti per cui si procede». Al tempo nessuno risultava imputato di alcunché con nome e cognome e ora a quasi un anno di distanza ecco a 22 tra sindacalisti e lavoratori della Max Mara la notizia della costituzione di parte civile di Maramotti.

Idee nuove per l'occupazione/1

Malgrado l'acutezza del problema in Italia scarseggiano interventi specifici efficaci

Persino dall'Inghilterra della signora Thatcher abbiamo da imparare: l'esperienza dei «jobclub»

Un «club» per trovare lavoro

Chi è disoccupato da molto tempo ha problemi, anche psicologici. Con l'esperienza del jobclub, nata in Gran Bretagna nel 1985, questo genere di disoccupato viene aiutato dal gruppo non solo a saper valutare le sue possibilità, ma anche a trovare gli strumenti per spendere nel mercato del lavoro. Un'esperienza «importabile» anche in Italia. Ne parliamo col professor Pietro Ichino, che ha compiuto una ricerca sul tema.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA La disoccupazione in Italia arriva al 12% della forza lavoro, una delle percentuali più alte d'Europa (nel Sud tocca il 20%). Ma in un panorama europeo che vede nascere esperimenti di azione meglio di assistenza ai cosiddetti «disoccupati di lunga durata» (long term unemployed), per non lasciarli «sola» a muoversi nel mercato in Italia manca ogni iniziativa del genere. E la recente ricerca (pubblicata da Franco Angelini) «Nuovi strumenti di intervento nel mercato del lavoro» è una sorta di finestra sul mondo, sulle iniziative in questo delicato settore proprio in vista di possibili interventi da «importare» nella nostra realtà. Significativo che ci siano iniziative in un paese come la Gran Bretagna (che presenta un alto tasso di disoccupazione) anziché se è evidente che non si tratta di azioni risolutive ma di supporti per aumentare le chance del disoccupato. Ne parliamo con Pietro Ichino uno dei curatori della ricerca, docente dell'Università di Cagliari.

Innanzitutto il «disoccupato di lunga durata» costituisce una vasta zona dell'offerta di manodopera sistematicamen-



te esclusa dall'incontro con la domanda ma è difficile definire all'interno di questa «area» l'offerta reale da quella fittizia. «Una risposta a questa esigenza in linea teorica il nostro sistema la dà - afferma Ichino - con il meccanismo dell'avviamento al lavoro su richiesta numerica strutturata in modo da favorire chi è da più tempo iscritto all'ufficio di collocamento. Ma come è noto l'avviamento numerico sta tramontando e nulla di alternativo si va delineando».

E vediamo allora una delle esperienze che ha avuto più successo in Gran Bretagna dal 1985, il jobclub un gruppo organizzato ed attrezzato in cui chi è rimasto disoccupato per un periodo considerato anomalo, si incontra con altri nel le sue stesse condizioni ed assieme a loro impara tecniche che si possono definire di «autopromozione».

«Dopo la prima sperimentazione del 28 jobclub dell'ottobre '85 - spiega Ichino - si è passati a 200 nei primi mesi del 1986, il governo britannico verso la fine del 1986 ha progettato di arrivare a 2.000 entro il 1987 per rispondere alla crescente domanda». Ogni jobclub è composto da venti trenta persone, requisiti per l'ammissione è solo l'anzianità di disoccupazione, almeno sei mesi «il membro del jobclub - prosegue Ichino - si impegna all'atto di ammissione a partecipare assiduamente alle riunioni di gruppo, non meno di quattro alla settimana. Si offre anche la conoscenza delle caratteristiche del mercato del lavoro della regione, per consentire di individuare le direzioni opportune in cui muoversi alla ricerca del posto di lavoro ed inoltre tutte le informazioni sui servizi che la Manpower Services Commission offre servizi di orientamento, di formazione di riqualificazione, di riabilitazione. Infine si spiegano le tecniche di selezione del personale e si cerca di dare la padronanza del modo più efficace di presentare la propria offerta di manodopera. Si va dalla redazione corretta ed efficace del proprio curriculum alla preparazione dell'incontro col possibile datore di lavoro».

Insomma un'autoanalisi di gruppo per «rafforzare» la consapevolezza di sé? «No - risponde Ichino - non solo. Si offre anche la conoscenza delle caratteristiche del mercato del lavoro della regione, per consentire di individuare le direzioni opportune in cui muoversi alla ricerca del posto di lavoro ed inoltre tutte le informazioni sui servizi che la Manpower Services Commission offre servizi di orientamento, di formazione di riqualificazione, di riabilitazione. Infine si spiegano le tecniche di selezione del perso-

In Svezia i risultati migliori

ROMA Ecco alcune delle iniziative sperimentate all'estero mirate ad offrire un'assistenza specifica ai «disoccupati di lungo periodo» (long term unemployed) per aiutarli ad uscire dalla loro condizione. Tra le esperienze di job creation fuori mercato spicca per importanza di dimensioni e per durata il Community Programme, gestito da più di un decennio dalla Manpower Services Commission britannica, che prevede l'offerta ai lavoratori disoccupati da almeno due mesi di un'occupazione retribuita a tempo pieno o parziale in

opere o servizi di pubblica utilità. Il programma al quale hanno partecipato circa 130.000 lavoratori nel 1985 ed oltre 240.000 nel 1986, ha visto in quest'ultimo anno circa metà dei lavoratori trovare un'occupazione in mercato solo un terzo dei partecipanti al programma era però ancora occupato ad otto mesi di distanza.

Iniziativa sostanzialmente analoga al Community Programme britannico sono state sperimentate in Svezia (dove la job creation fuori mercato costituisce da decenni uno strumento ordi-

Accordo Philips-Whirlpool Dall'America un colosso degli elettrodomestici che guarda all'Europa

La Philips ha ceduto all'americana Whirlpool il proprio settore elettrodomestici. Si realizza così una nuova spettacolare concentrazione: il quarto e il sesto tra i competitori mondiali del settore fondono le loro forze per dare vita a un'unica società leader nel mercato mondiale. È la risposta alla strategia di espansione dell'Electrolux in Europa e in America e alla sfida del 1992.

DARIO VENEZONI

MILANO L'annuncio è stato dato l'altra sera a New York. Il mondo dell'industria degli elettrodomestici ha un nuovo «numero uno», che soppianta l'Electrolux alla testa della classifica dei produttori. L'olandese Philips e l'americana Whirlpool daranno vita a una società comune che raggrupperà tutte le loro attività nel settore degli elettrodomestici «bianchi»: frigoriferi, lavatrici, cucine e lavastoviglie. La Whirlpool avrà il 53% del capitale della joint venture la Philips il restante 47%. Questo almeno per i prossimi tre anni. Dopo questo intervallo la Whirlpool potrà decidere se rilevare la partecipazione del socio olandese e andare avanti da sola. La scelta dipenderà da diversi fattori, non ultimo quello finanziario: la società americana che ha fatturato l'anno scorso poco meno di 4 miliardi di dollari, si è già impegnata adesso verso la Philips per ben 470 milioni (sempre di dollari, ovviamente) e non è detto che voglia o possa - sborsarne altri 350 tra solo tre anni.

L'affare di rilevanza mondiale, è particolarmente significativo per il nostro Paese perché coinvolge direttamente la Ire con stabilimenti a Varese, Napoli, Siena e Trento. Ed è proprio la Ire con i suoi 7.000 dipendenti, ad avere la responsabilità della direzione degli affari di tutto il comparto elettrodomestici Philips. Il centro dirigente è a Comerio, a due passi da Varese, e lì resterà stando almeno ai primi impegni ufficiali della Whirlpool.

La trattativa è durata oltre un anno. La Philips sulle prime ha seguito due alternative possibili: oltre a quella della Whirlpool anche quella della General Electric. Diversi mesi fa si era addirittura sparsa la voce che entrambe erano fallite. Il calo del corso del dollaro aveva tolto ogni appetibilità all'affare.

Non si sono però mai del tutto interrotti i contatti tecnici per la verifica delle condi-

zioni dell'affare. Infine il ritorno del dollaro al di sopra della soglia delle 1.400 lire ha convinto gli olandesi ad accettare l'offerta della Whirlpool, che è stata preferita, si dice, perché proveniente da un gruppo che ha negli elettrodomestici la sua unica missione, a differenza della General Electric che ha affari in una quantità di settori differenziali.

D'altra parte per la Philips, lasciata alle spalle la lunga fase della riorganizzazione degli stabilimenti e delle produzioni (costata solo in Italia molte migliaia di posti di lavoro) il momento era propizio. La Irensana chiuderà certamente il bilancio '88 in attivo. E dopo gli spettacolari colpi della Electrolux (che ha rilevato l'italiana Zanussi nell'84, la americana White nell'86 e la divisione elettrodomestici dell'inglese Thorn Emi l'anno scorso) si era reso evidente che la Philips da sola non ce l'avrebbe fatta.

Gli americani avevano a loro volta compreso che le differenze di mercato e di standard tecnici tra Europa e Stati Uniti sono invalicabili, e che se volevano dunque essere in qualche modo presenti all'appuntamento della creazione del mercato unico nel '92 dovevano allearsi con qualche produttore «locale».

Di qui la spinta a chiudere l'intesa, che gli stessi sindacati italiani non vedono con occhio pregiudizialmente negativo. Intanto si fanno i calcoli: la lunga esperienza della Whirlpool può tornare utile alle produzioni europee. E se è vero che le maggiori economie si potranno realizzare con una certa omogeneizzazione della componentistica è anche vero che è proprio in questo campo che la Ire ha accumulato le esperienze più avanzate.

Per il resto, sotto diverse bandiere, la concorrenza più temibile continuerà ad essere quella interna. L'Italia è il maggiore produttore mondiale, con un fatturato di 6.500 miliardi di lire nell'87, con 120 aziende e 45.000 occupati.

La proposta del Partito comunista italiano per la riforma possibile del sistema fiscale

TASSE

**PAGARE MENO
PAGARE TUTTI**

Ridurre il prelievo fiscale sui lavoratori e le imprese. Combattere le evasioni. Includere i redditi da capitale in Irpef, abbassandone le aliquote. Destinare gli aumenti dell'Iva alla spesa per la sanità, che oggi pesa sulle aziende e sui lavoratori.

Così si combatte l'iniquità del sistema fiscale, si aumentano le entrate dello Stato, si riduce il deficit pubblico, si rende competitiva la nostra economia.



Tre Italiani su mille soffrono il «mal di pasta»



Si chiama celiachia, colpisce in media quasi il tre per mille degli italiani ed appartiene al gruppo delle malattie più giovani è stata infatti identificata nel 1952 in Olanda. Questa la carta d'identità di una malattia che consiste nella intolleranza al glutine spesso presente nella pasta portandoci così ad un appiattimento della mucosa intestinale e di conseguenza a fenomeni di denutrizione, debolezza e minore resistenza alle infezioni. Se non curata, può accorciare la vita media di circa 20 anni, oltre a indurre tra l'altro alla sterilità, impotenza e a forme neoplastiche. «Ci sono soggetti», afferma Mario Ciampolini, animatore di una unità medica specialistica per la malattia all'ospedale Meyer di Firenze - che si accorgono di essere celiaci solo in età adulta quando le possibilità di regressione della malattia sono ridotte al minimo».

Americani e sovietici esplorano il lago Baikal

Un gruppo di scienziati sovietici ed americani farà una esplorazione biochimica del Baikal per verificare lo stato di salute del grande lago siberiano profondo fino a 1620 metri e che racchiude il venti per cento di tutte le acque dolci del globo. Sponsor dell'iniziativa sono l'Istituto di ricerche dell'Accademia delle scienze dell'Urss e l'organizzazione statunitense «Earthwatch». Il Baikal ha una superficie di 31 500 chilometri quadrati (più grande del Belgio) oltre 300 immissari ed un solo emissario, l'Angara, il fiume che confluisce poi nello Jenissei e sbocca nel Mar Glaciale Artico. Il Baikal racchiude l'80 per cento delle acque dolci di tutta l'Urss. L'età geologica del lago viene calcolata a 25 milioni di anni. Negli anni passati una serie di industrie ha provocato un grande inquinamento del Baikal.

Riuscita una prova cruciale per lo Shuttle

L'ultima e cruciale prova a terra dei riprogettati razzi addizionali di spinta del nuovo traghetto spaziale americano ha dato risultati positivi. Lo hanno confermato i dirigenti della Nasa in una conferenza stampa poco dopo lo spettacolare esperimento di giovedì nel deserto dell'Utah. «Le apparecchiature e i dati ci dicono che tutto è pronto per il lancio vero e proprio», ha detto il direttore del progetto «Discovery» Royce Mitchell, lasciando intendere che il primo volo dello Shuttle dopo la sciagura del «Challenger» nel gennaio 1986 avverrà entro l'autunno prossimo. «Tutto sembra perfetto», ha aggiunto Mitchell - «è un giorno memorabile per il programma spaziale». Lo scopo della prova di ieri, la quinta e ultima della serie, era di mettere alla prova la tenuta delle nuove guarnizioni circolari.

«Creato» negli Usa il pomodoro che non marcisce

Dopo il pomodoro luminescente gli esperti americani di genetica hanno annunciato di essere riusciti a realizzare il pomodoro che non va a male. La notizia giunge dalla Calgene Inc. di San Francisco una società di prodotti per l'agricoltura. Il pomodoro prodotto nei laboratori californiani ha aspetto eccellente, è di un colore rosso molto intenso, non avrebbe nulla da invidiare quanto a sapore a quello del suo parente genuino. Ma al contrario di quest'ultimo non rischia di ammaccarsi e di diventare molle a pochi giorni dall'avvenuta maturazione.

Uno squalo degli abissi si suicida su una spiaggia australiana

È solo il terzo esemplare che si conosca al mondo ed è la prima volta che lo si ritrova nell'emisfero australe. Ha un enorme corpo molliccio pesante dai sei agli otto quintali, una bocca lunga quasi un metro con grosse labbra fosforescenti ed ha l'aspetto di un incrocio tra balena e squalo. Gli scienziati gli hanno dato il nome di «Megamouth» o «Mega-bocca». I biologi australiani sono emozionali. Il pesce lungo quattro metri, si era trascinato sulla spiaggia nei pressi di Mandurah sulle coste orientali dell'Australia, mercoledì e gli abitanti del luogo lo avevano risospinto in mare per salvargli la vita. Ma il bestione si è lasciato trascinare dalla risacca che l'ha ributtato sulla riva, dove si è lasciato morire. Il pesce vive in acque profonde, tra i 200 e i mille metri sotto la superficie dell'oceano, e per nutrirsi spalanca l'enorme bocca con le labbra fosforescenti che attirano meduse, plankton e gamberi: il suo cibo preferito.

NANNI RICCOBONO

I mezzi ettometrici Sistemi di trasporto per tragitti di poche centinaia di metri

I nuovi progetti Come indurre gli automobilisti ad adoperare i mezzi pubblici?

Una strada che cammina

Molte altre città in Europa e negli Stati Uniti seguono attentamente l'evoluzione del quadro, pronte ad adottare le soluzioni che sembreranno più convenienti. Il ventaglio tecnologico è molto ampio. Si va da progetti totalmente innovativi alla rivisitazione, in chiave moderna, di sistemi - le funicolari ad esempio - o di marciapiedi mobili - già usati all'inizio del secolo, poi scartati di importanza o abbandonati per la progressiva e massiccia entrata in uso dell'auto come mezzo di trasporto di massa. A prima vista può sembrare futile appassionarsi a mezzi che sono operativi in ambienti così ristretti (da 0 a 2 000 m secondo una classificazione francese) da poter essere coperti a piedi, con appena un po' di pazienza e non grande fatica. Ma non è affatto così.

In realtà i mezzi ettometrici sono l'anello mancante in un sistema di trasporti collettivi che voglia veramente divenire competitivo (cioè più veloce, più comodo, meno costoso) con quello basato solo sui mezzi individuali. Non illudiamoci infatti la gente è disposta a cambiare sistema solo se questo gli offre tutti i vantaggi dell'auto, eliminandone gli svantaggi. Si obietterà che l'auto è sempre più invischiata in qualche coda o alla ricerca di un parcheggio che non si trova, ma chi l'ha usata, anche una sola volta nelle sue condizioni migliori (una domenica di agosto in città, per esempio) non pensa a mezzi pubblici alternativi, ettometrici o meno. Chiede, visto che nessuno gli ha prospettato nessuna alternativa, che qualcuno realizzi quelle condizioni, per lui e la sua auto, in permanenza. Ed è inutile spiegare che quando i mezzi «individuali» tutti insieme sono milioni, queste «condizioni» sono impossibili da realizzare.

Una alternativa di sistema rispetto alla presente situazione del traffico urbano dovrà quindi prepararsi ad offrire - naturalmente lungo tutta una serie di «spazzate multimodali», visto che non è certo possibile immaginare servizi pubblici porta a porta - tempi e condizioni di spostamento migliori di quelli attuali. Ma ai vertici di queste spazzate, ottenute combinando i compiti in auto con altri in treno o in autobus o in metrò, troveremo quasi sempre qualche tragitto troppo lungo per essere percorso a piedi e troppo corto per essere convenientemente servito da una linea di metropolitana, da una tranvia o da autobus. Troveremo cioè un percorso ettometrico, da coprire con un mezzo ettometrico piuttosto che a piedi. L'anello mancante appunto sia pure relativamente breve. Se tu, il «centometrista» non c'è l'attrattiva di un intero itinerario alternativo che va in crisi. Anche perché, del resto, la propensione a muoversi a piedi è meno diffusa di quella che sembri. Qualche centinaio di metri non sembrano troppo pochi per usare l'auto (varie statistiche lo confermano) e qualsiasi esperto di trasporti vi dirà che

l'influenza di una linea di metropolitana non raggiunge i 500 metri dalle stazioni) e la cosa include persino gli appassionati di jogging. Come diceva Mark Twain, un conto è fare una cosa per sport, un conto farla per lavoro.

Qualche esempio di percorso «ettometrico»: i collegamenti tra stazioni di due linee di metropolitana che si avvicinano, ma senza incrociarsi (molto ricorderanno i lunghi budelli sotterranei alcuni attrezzati già con nastri e scale mobili, che consentono di spostarsi da una linea all'altra nei tratti centrali del metrò di Parigi o di Londra), quelli tra un grande autosilo e uno o più centri commerciali, tutti i percorsi pedonali in centri storici di rilevanti dimensioni (Roma, Milano, Napoli, ecc.), i collegamenti tra la stazione ferroviaria e il centro in tante città medio-piccole italiane ed europee. E così via.

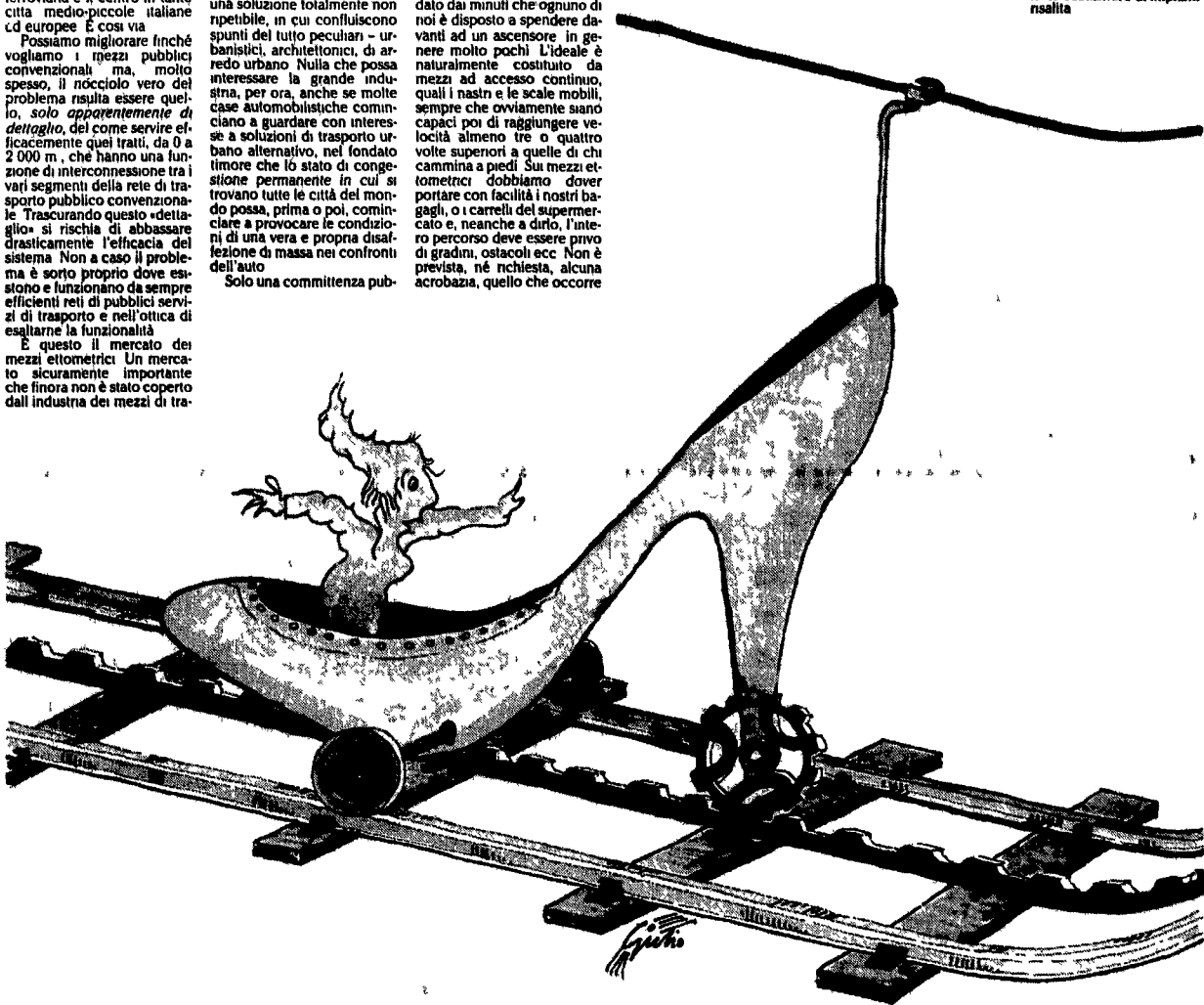
Possiamo migliorare finché vogliamo i mezzi pubblici collettivi, ma, molto spesso, il nocciolo vero del problema risulta essere quello, solo apparentemente di dettaglio, del come servire efficacemente quei tratti, da 0 a 2 000 m, che hanno una funzione di interconnessione tra i vari segmenti della rete di trasporto pubblico convenzionale. Trascurando questo «dettaglio» si rischia di abbassare drasticamente l'efficacia del sistema. Non a caso il problema è sorto proprio dove esistono e funzionano da sempre efficienti reti di pubblici servizi di trasporto e nell'ottica di esaltarne la funzionalità.

È questo il mercato dei mezzi ettometrici. Un mercato sicuramente importante che finora non è stato coperto dall'industria dei mezzi di trasporto soprattutto per il fatto che si tratta quasi sempre di problemi su misura che richiedono soluzioni su misura, non facilmente standardizzabili, non ripetibili. Ad esempio, un famoso percorso ettometrico italiano, la cascata di scale mobili di Perugia (600 m di lunghezza e 45 m di dislivello) costituisce appunto una soluzione totalmente non ripetibile, in cui confluiscono spunti del tutto peculiari - urbanistici, architettonici, di arredo urbano. Nulla che possa interessare la grande industria, per ora, anche se molte case automobilistiche cominciano a guardare con interesse a soluzioni di trasporto urbano alternativo, nel fondato timore che lo stato di congestione permanente in cui si trovano tutte le città del mondo possa, prima o poi, cominciare a provocare le condizioni di una vera e propria disaffezione di massa nei confronti dell'auto.

cinquantina di progetti di sistema. Su questo «anello mancante» nel sistema dei trasporti collettivi presentiamo oggi un articolo che ne descrive funzioni e potenzialità, e martedì, notizie permettendo, un servizio sui mezzi ettometrici già esistenti od in progettazione.

FABIO CIUFFINI

Disegno di Giulio Sansonetti



Una ricerca inglese I ricordi dell'uomo sono immagazzinati in due «banche dati»?

Ci sono nel cervello umano due sistemi separati della memoria uno che risponde alla sollecitazione verbale e l'altro a quella visiva? Due psicologi inglesi sfidano l'assunzione comune secondo la quale nel cervello c'è un singolo magazzino dei ricordi sostenendo di avere le prove della dualità della memoria. La loro scoperta è fondamentalmente il frutto dell'osservazione di un anziano paziente il cui cervello aveva subito delle lesioni parziali in seguito ad un incidente. Il danno, confinato in una piccola regione del lobo temporale sinistro è stato correlato dai ricercatori all'incapacità dell'uomo di dare un significato a parole delle quali se tradotte in immagine l'uomo ricordava immediatamente il significato.

Una chiave per «entrare» nei propri sogni?

Essere svegli e addormentati nello stesso tempo? È un'affermazione che sembra decisamente paradossale. Ma il professor Stephen La Berge, un pioniere della ricerca affilato alla clinica di ricerca sul sogno della Stanford University, in California, risolve così la contraddizione: «Il sonno e la coscienza - afferma - si riferiscono a due domini completamente diversi. Il sognatore lucido sta dormendo per quanto riguarda il mondo fisico perché non è in contatto sensoriale con esso. Viceversa, essendo in contatto con il mondo profondo dei suoi sogni, è psicologicamente sveglio». Se il campo della ricerca classica sulla funzione dei sogni è diviso tra chi li considera centrali nell'equilibrio psicofisico per il benessere dell'uomo e chi invece attribuisce loro solo un'importanza secondaria, studi più recenti hanno aperto in materia un campo del tutto inesplorato: quello dei cosiddetti

«sogni lucidi». Momento centrale nell'esplorazione del rapporto tra la mente ed il corpo, il sogno lucido non solo viene considerato come la chiave di nuove possibilità psicoterapeutiche per quanto riguarda la cura di disagi denunciati, ma viene anche valutato in termini di una nuova possibilità di sviluppo creativo della personalità umana. Vediamo in cosa consiste.

«Nella maggior parte dei nostri sogni», spiega Stephen La Berge - il nostro occhio interno di riflessione è chiuso e noi semplicemente dormiamo il nostro sogno. Però ci sono degli stati eccezionali, quando cioè sembrano svegliarsi dentro il nostro sogno e senza per così dire disturbarlo e soprattutto sentirlo procurare l'interruzione, impariamo a riconoscerlo come un sogno proprio mentre stiamo sognando. E se si può dire a se stessi quello che vi sta ora e un sogno mentre si sogna, in realtà si è coscienti».

Impareremo presto a sognare consapevolmente, potendo magari perfino condizionare ed interagire con ciò che accade nei nostri sogni? Un'équipe di ricercatori americani della Stanford University californiana sostiene di sì. Dal 1980 infatti il professor La Berge ed i suoi assistenti stanno sperimentando il «sogno lucido», una particolare condizione in cui il sognatore, pur essendo fisicamente addormentato, è però psicologicamente sveglio, vigile ed in grado di raccontare dettagliatamente ciò che sta accadendo nel suo mondo onirico.

FRANCES GLASS

È questa sarebbe, secondo i ricercatori una situazione involontaria di sogno lucido una condizione di cui avremmo memoria storica, perché spesso associato con quelle esperienze mistico religiose di cui sono piene le cronache di tutti i tempi. Dal 1980 invece dati in cui sono iniziati gli esperimenti nei laboratori del professor La Berge l'esperienza del sogno lucido è stata insegnata e riprodotta specificamente da una tecnica specifica che permette all'osservatore di controllare attraverso i segnali registrati sul movimento

oculare la condizione di «coscienza» nel sogno. Naturalmente, sostengono sempre i ricercatori, il controllo è rigoroso per quanto riguarda il sonno il soggetto cioè è effettivamente addormentato ma psicologicamente sveglio. Su questa base a Stanford è stata sviluppata la tecnica di induzione al sogno lucido. L'induzione mnemonica è basata sulla visualizzazione di se stessi in atto di fare qualcosa che si vuole poi ricordare, il soggetto inoltre viene addestrato a pensare ripetutamente «la prossima volta che so

gnò riconoscerò il mio sogno». A ciò si aggiunge un esercizio chiamato «test di realtà» per il quale, ogni volta che nel corso della giornata si verificano delle situazioni «dreamlike», simili al sogno, bisogna chiedersi più volte «sveglio o sto sognando?». Ma naturalmente la tecnica non è solo psicologica quando il sonno Rem è iniziato, il sognatore viene stimolato da suoni, odori e luci. Un particolare strumento inoltre, una specie di occhiali indossati dal sognatore, gli trasmette fasci di luce rossa negli occhi, come una sorta di sveglia della coscienza dentro il sogno. Una volta instaurata la condizione di sogno lucido, il ricercatore ed il sognatore «lavorano insieme». «Per la prima volta nella storia», afferma La Berge - siamo in grado di ricevere descrizioni del sogno di prima mano direttamente dalla scena in cui si svolge l'azione. Ora la nostra ricerca ha

preso due direzioni da una parte c'è un lavoro di confronto tra la descrizione di ciò che accade nel sogno lucido e la descrizione di ciò che è accaduto, nello stesso sogno, fatta dal protagonista a posteriori, oltre, naturalmente, al confronto tra sogni lucidi e sogni non lucidi. Dall'altra c'è il lavoro ormai autonomo degli psicologi che hanno iniziato ad usare i sogni lucidi per aiutare le persone che soffrono di incubi ricorrenti. Ed in numerosi casi l'apprendimento della tecnica del sogno lucido ha permesso delle vere e proprie modifiche alla dinamica degli incubi, determinandone spesso la scomparsa.

Ma, come si è detto all'inizio, in realtà l'obiettivo principale dei ricercatori di Stanford è più ambizioso. L'uso del sogno lucido per promuovere la crescita personale, per «migliorare» la creatività, o meglio ancora per creare una nuova misteriosa creatività.

Mondiali «Blochiamo gli affari miliardari»

«Siamo sodicizzati per la decisione del Coreco». Dopo lo stop alla delibera miliardaria approvata dalla giunta Sgambello in gran fretta e d'urgenza il 2 agosto scorso, deciso dai commissari del Comitato regionale di controllo, arrivano, dopo quelle del Pci, altre reazioni di plauso. «Il Coreco ha dato ragione - ha dichiarato Dp - a chi da mesi si sta battendo in Campidoglio contro le speculazioni e i grandi gruppi economici legati ai partiti che stanno facendo la più grossa scommessa politico-finanziaria di tutti i tempi». L'affare Mondiali, che dovrà ora tornare in consiglio comunale, preoccupa moltissimo i cittadini del comitato di quartiere Alberone che ieri hanno diffuso un comunicato. «Appare con chiarezza - denunciano nel loro comunicato - che tutti i progetti per Roma sono ispirati da un'unica filosofia, quella del cemento-asfalto, quella stessa filosofia che rende oggi la città invivibile». I cittadini avanzano il loro «controprogetto»: creare parchi cittadini, cominciando da quelli dell'Appia Antica, della Caffarella e del Tevere, moltiplicare i punti verdi in città, potenziare i servizi sociali (ospedali, centri anziani, centri sociali) e avviare una politica di potenziamento del trasporto pubblico. «Dopo il sacco di Roma - conclude il comunicato - i miliardi che pioveranno su Roma serviranno almeno ad ingrossare le immobiliari dandoci una città dove le esigenze dei palazzinari e delle industrie automobilistiche stringono sempre di più i cittadini».

Gianicolo Redavid fa marcia indietro

Che cosa succederà all'Orto Botanico? Dopo lo stop alle rassegne deciso dal neossessore Redavid non più di una settimana fa, già è stata ingranata la marcia indietro. Lontano da Roma, per alcuni giorni, Redavid ha lasciato i suoi collaboratori a sbrogliare la matassa delle circostanze. «Siamo entrati da poco - dicono dall'assessorato - stiamo solo cercando una soluzione, di salvare il salvabile». In questo «tango» di indecisioni si è potuto capire che fino al 30 agosto non si muoverà foglia. Anche perché il Gran teatro che doveva gestire una sconnessa rassegna di commedie, è sparito dalla circolazione. In seguito, se l'associazione culturale La Maddalena vorrà tornare sulla sua decisione (definitivo abbandono di campo), l'assessorato metterà a disposizione 50 milioni (ma non erano finiti i soldi?), mentre per quanto riguarda la rassegna di poesia gestita dall'Endas, oltre allo sponsor Italgas può darsi che qualche altro soldino salti fuori. Non solo. Ma sono previste altre serate una di danza e due di jazz. Magie dei bilanci.

APPUNTAMENTO A GAETA

La grinta di Avitabile per un concerto ad «Alta Tensione»

Gaeta non è proprio dietro l'angolo, ma considerando che è sabato, che forse molti di voi se ne andranno a passare il fine settimana da quelle parti, che in ogni caso la mattina dopo potrete dormire un po' di più, tanto vale, allora, che andiate a sentirvi il concerto di Enzo Avitabile allo Stadio Comunale. Sempre che vi piaccia la sua voce: la sua musica fatta di soul e di blues, di Napoli e di Africa, i suoi testi spesso carichi di energia, che incitano al movimento, alla vita, il suo sassofono. Dal vivo propone i pezzi migliori tratti dai suoi album

I romani abbandonano gli autobus ormai viaggiano ad una velocità di 4 chilometri orari Persi sette milioni di viaggiatori

Cercasi autobus disperatamente

In due anni sette milioni di romani hanno abbandonato l'Atac per il mezzo privato, una vera e propria emorragia. Aumentano i chilometri percorsi ma diminuiscono i passeggeri. Come recuperare credibilità ad un'azienda ormai in dissesto? Renzo Eligio Filippi, presidente dell'Atac, continua con la sua politica del «blitz» notturni ma gli operai lo contestano e lamentano dure condizioni di lavoro.

MAURIZIO FORTUNA

I romani si sono stancati di aspettare gli autobus alle fermate. A luglio i viaggiatori sulle linee Atac sono stati 46 milioni, mentre nel luglio 86 erano stati 53 milioni e nel luglio '87 51 milioni. Una perdita secca di circa 7 milioni di viaggiatori in due anni. Colpa dei cittadini pigri o di un servizio pubblico ai limiti della decenza? La velocità di esercizio dei bus in città dovrebbe essere di circa 16 chilometri orari, a Roma non riescono a superare i 6 e spesso viaggiano a 4, come una persona che cammini a passo sostenuto. Le attese fra una corsa e l'altra sono diventate interminabili, le vetture sono spesso sporche e se piove non ci sono pensiline per ripararsi. Normalmente sono in esercizio 2000 autovetture, ma in questi mesi estivi sono state ridotte a 1500. Un bilancio disastroso. «Ma

Atac - assicura il presidente Renzo Eligio Filippi - sta cercando di recuperare la credibilità perduta. Ad aprile scorso è stato firmato un contratto integrativo che, per essere applicato, deve veder rispettato un aumento di produttività. E i dati forniti dal presidente dell'Atac sembrano dar ragione all'ottimismo. L'altra notte, durante un blitz al deposito di piazza Bainsizza, Filippi ha presentato un bilancio in crescita. In luglio sono stati percorsi in totale 10 milioni e 500mila chilometri, un milione in più rispetto al luglio dello scorso anno e per agosto le prospettive sono simili. Obiettivo: arrivare a 130 milioni di chilometri nell'88, quota prevista dal contratto integrativo, con un aumento di 10 milioni rispetto all'87. Da settembre entreranno in servizio altri 200 bus ed il totale sarà di 2200. Durante la visita al de-

Il presidente dell'Atac è ottimista pensa al risanamento dell'azienda I lavoratori lo contestano per i continui blitz notturni



Alla fermata in attesa del bus che cammina a 4 chilometri orari

ammucchiamenti ma gli operai, che nel frattempo avevano fatto capannello, hanno cominciato a contestare Filippi. «Le tabelle di marcia sono fatte da incompetenti, non esistono controllori ai capolinea, troppi autisti si fanno raccogliere e passano ai servizi

sedentari». Di notte i depositi sono diventati dei «lager», con gli ispettori che si nascondono per sorprenderli, certo la produttività è aumentata, ma a quale prezzo? Filippi ascoltava e prendeva appunti. Poi le promesse tra breve saranno installate 300 pensiline,

i punti vendita saranno ridotti da 50 a 30 ma saranno aperti tutto il giorno, il servizio, nel suo complesso, migliorerà. Un breve saluto e via per un altro «blitz». Ma riuscirà la politica delle «visite lampo» a sollevare le sorti di un servizio che ormai a Roma non gode buona salute?

Ha inventato tutto la ragazza-madre

«Non ho mai tentato di uccidere mia figlia»

Giuseppina Boi, una ragazza-madre da tempo sofferente di disturbi nervosi, due giorni fa si è fatta ricoverare all'ospedale San Giovanni, temendo di poter perdere il controllo di sé e di far del male a sua figlia, una bambina di sei mesi. Si è autoaccusata di maltrattamenti che non sarebbero mai accaduti. Ora il Tribunale dei minori deciderà se allontanare la bimba dalla madre.

MARINA MASTROLUCA

Convinta di non essere in grado di controllare le proprie azioni e di poter far del male alla sua bambina Alessandra di soli sei mesi, Giuseppina Boi, una ragazza-madre da tempo sofferente di disturbi nervosi, si è fatta ricoverare all'ospedale San Giovanni, autoaccusandosi di maltrattamenti mai accaduti, frutto soltanto della sua immaginazione. Sembra, quindi, priva di fondamento la notizia, riportata ieri da diversi giornali, di un tentato infanticidio. La bimba, intanto, è stata portata al Bambin Gesù, per accertare le sue condizioni di salute in attesa che il Tribunale dei minori decida se ci siano o meno gli estremi per un allontanamento dalla madre. La donna, insieme alla figlia, era ospite della famiglia Buonanno che gestisce una pensione a Porta Maggiore e che si è spesso presa cura della piccola. Ieri mattina i coniugi Buonanno, che si sono dichiarati disponibili ad adottare Alessandra sono stati ascoltati dal presidente del Tribunale dei minori per chiarire attraverso le loro testimonianze se la bambina sia mai stata maltrattata dalla madre e se questa si sia finora dimostrata in grado di accudirla. Giuseppina Boi accompagnata da un assistente sociale al Tribunale dei minori è stata invece interrogata dal giudice Roberto Iannelli per cercare

di stabilire se sia in grado di garantire alla figlia le cure necessarie. Ora Giuseppina si trova all'assistenza del minore in attesa di essere trasferita al reparto psichiatrico per «disturbi del comportamento». Al contrario di quanto era stato ipotizzato in un primo momento, non sembra che la donna, mai stata tossicodipendente o che assumesse abitualmente psicofarmaci. Soffriva però di crisi di nervi e per questo motivo già in passato era stata ricoverata al San Giovanni in diverse occasioni. Il Tribunale dei minori a questo punto dovrà decidere se togliere Alessandra alla madre e se sarà necessaria una misura temporanea o definitiva. In quest'ultimo caso verrebbe avviata la procedura di adozione e la bimba sarebbe affidata all'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia abbandonata prima di poter essere inserita nella sua nuova famiglia. Giuseppina Boi, secondo la famiglia Buonanno, avrebbe detto di voler tenere la bambina con sé ma che se ciò non fosse possibile vorrebbe che la piccola venisse affidata alla signora Buonanno.

Vittima un undicenne a Lavinio

«Ti do un giocattolo» invece lo violenta

Per due ore un ragazzo di 11 anni in vacanza a Lavinio è stato violentato da uno spagnolo di 35 anni. Aveva accettato di salire nella mansarda dell'uomo, che abitava nella palazzina di fronte alla sua, per aiutarlo a spostare un armadio. Sotto choc il ragazzo ha raccontato la sua agghiacciante esperienza ad un amico che l'ha riferita ai suoi genitori. Lo spagnolo è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale.

ANTONIO CIPRIANI

«Ce la fai ad aiutarmi a spostare un armadio?». R.V. 11 anni, di Monteporzio Capone in vacanza a Lavinio con la famiglia, non ci ha pensato su due volte. «Certo che ce la faccio», ha detto, ed ha seguito nel suo appartamento. Alfredo Torres Queralt, spagnolo di 35 anni, di professione pittore edile, nel periodo estivo domestico al servizio di una coppia di libanesi. E lì dentro per quasi due ore il ragazzo è stato violentato. Quando ha lasciato l'abitazione dello spagnolo, in preda allo choc, non ha trovato il coraggio di tornare a casa e di raccontare ai genitori che cosa era successo. Ce l'ha fatta a vincere paura e vergogna solamente con un compagno di giochi al quale per cercare di alleviare l'angoscia che lo opprimeva, ha raccontato la sua esperienza traumatizzante. Questo ragazzo l'ha riferita ai suoi genitori che a loro volta sono andati a dirlo a quelli di R.V. e l'aggressore è stato denunciato ai carabinieri di Lavinio dalla madre e dalla sorella di R.V. Il ragazzo aveva seguito Queralt, che abitava in una mansarda nella palazzina di fronte alla sua, senza unmon, lo spagnolo gli era sembrato molto gentile, poi in cambio

di una mano gli aveva promesso giornali e giocattoli. Una volta dentro R.V. lo aveva aiutato a spostare dei mobili, poi si era fermato a vedere le automobili ed altri giocattoli che lo spagnolo aveva in casa. A quel punto Alfredo Torres Queralt ha cominciato a tirare fuori alcune riviste pornografiche, ha afferrato il ragazzo e lo ha costretto a subire violenza carnale. R.V., portato all'ospedale è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Sapendo che si trattava di un vicino di casa le ricerche dei carabinieri sono state rapidissime, un'ora dopo lo spagnolo era già stato identificato e portato in caserma. Alfredo Torres Queralt prima ha negato tutto, dicendo di non aver mai visto quel ragazzo, di essere stato in spiaggia tutto il giorno. Poi è crollato ed ha confessato, confermando il racconto fatto dal ragazzo al compagno di giochi. Arrestato è stato trasferito nel carcere di Velletri con l'accusa di violenza carnale, a disposizione del magistrato.

Non piove, il Tevere è in secca

La pioggia arriverà, dicono, ma per ora il Tevere soffre. È in secca da giorni, soprattutto la mattina. Le sue acque l'inacciosse capaci di autodepurarsi, come d'istinto tempo fa un pool di tecnici, si ritirano al sorgere del sole caldo, anzi ormai di fuoco. Quasi di mezzo metro, anche di uno nelle giornate torride di Ferragosto, spiegano i vigili del fuoco di Porto Fluviale. E la morsa della secca dura tutto il giorno, per allentarsi un po' solo a notte fonda. Per le barche e per i «barconi» la navigazione è dunque off-limits. Ieri il barcone che collega la città ad Ostia Antica non è potuto partire per le sue escursioni fluviali. È stato fermato, ormeggiato alla riva come le altre imbarcazioni. In attesa di un bel temporale.

Conviventi suicidi: oggi i funerali

Lui si è gettato dalla terrazza del suo condominio, lei si è tagliata le vene. Oggi alle 13 la salma dell'anziana signora sarà trasportata nel suo paese d'origine in provincia di Ascoli Piceno. Due ore più tardi, la salma del suo compagno, dopo i funerali che si terranno nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura, verrà tumulata nel cimitero di Prima Porta.

L'autopsia non ha rivelato colpi di scena. Duilio Bacci e Italia Sandroni, i due anziani conviventi morti a Centocelle, si sono suicidati. Lo conferma la ricognizione estesa fatta questa mattina sui loro corpi all'istituto di medicina legale.

Quattro romani muoiono in Florida

Attraversavano il «Tamiami Trail», la strada statale che porta, attraverso scogliere e paludi subtropicali, dalla Florida meridionale alla città di Naples sulla costa occidentale. All'improvviso lo scontro frontale. Quattro romani hanno perso la vita. Franco Eusepi, 32 anni, Cristina Vasta, 23 anni, Riccardo Giudici, 24 anni e Giuseppe Campaneschi di 30 sono morti sul colpo. Altri due sono ricoverati in condizioni gravi. Si tratta dei conducenti dell'autovettura su cui viaggia questo gruppo. Due ore più tardi, la salma del suo compagno, dopo i funerali che si terranno nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura, verrà tumulata nel cimitero di Prima Porta.

Cocaina pre tre miliardi sequestrata a Fiumicino

Tra sacchetti di caffè e pappe, nella valigia erano nascosti tre chili e mezzo di cocaina inissima. Per Salah Yusef, 63 anni e sua moglie Angela Lorenza, 65 anni, argentini, sono scattate le manette. I due anziani coniugi hanno detto di non sapere chi avesse messo la droga nella loro valigia ma alla dogana non gli hanno creduto. Lo stesso aereo viaggiava con un romano di 25 anni che si era imbarcato a Rio de Janeiro. Nel doppio fondo della sua valigia, i funzionari del servizio di vigilanza alla dogana dell'aeroporto internazionale di Fiumicino, gli agenti della Guardia di finanza, hanno trovato un chilo e mezzo di cocaina. In tutto un «botino» da oltre 3 miliardi.

Per scacciare il «malocchio» si ustiona

Contro il «malocchio» stava dando fuoco alle penne di gallina. Ma, cieca sfortunata, la boccetta del liquido infiammabile è esplosa e la fiamma l'hanno investita in pieno volto. Alover Tanulli, 76 anni, originario di Grosseto, è stata portata subito dopo l'incidente, avvenuto intorno alle 12, all'ospedale Sant'Eugenio, in prognosi riservata. Le sono state ricamate ustioni di secondo e terzo grado al volto e in varie parti del corpo.

Sub diletante annega ad Anzio

È annegato con pinne, maschera e fucile mentre faceva una battuta di pesca nella zona del porto commerciale di Anzio. Il corpo di Claudio L'Aurora, 18 anni di Anzio, è raffiorato nella zona di Riviera Levante, a 500 metri dal luogo dell'incidente. L'annegamento è avvenuto mentre si trovava a nuoto in superficie. Per ora restano ignote le cause dell'annegamento.

Bruciano i boschi di Nemi ed Arcinazzo

È andata a fuoco una zona di alta macchia mediterranea a Nemi e un'area mista di «marchia» e bosco ceduo a Monte Arduino di Arcinazzo. Anche ieri il centro operativo aereo del dipartimento della protezione civile non ha avuto successo. Sono stati inviati mezzi aerei ed aerei. Incendi anche nelle zone a conifera di Monte Porcino di Sezze, in provincia di Latina, e a Pace di Morro Reatinio in provincia di Rieti.

ROSSELLA RIPERT



Enzo Avitabile in un disegno di Marco Petrella

SUCCEDE A...

Idee per la serata

Risate a volontà per Formica in arte Nella Piazza A Ricca Maranola alle ore 21. Dodo Gagliardi e Germano Mazzocchetti al pianoforte daranno vita ad una serata-omaggio per la Macchietta napoletana dal Café Chantant ai giorni nostri genere in cui Gagliardi eccelle grazie alla sua mobilità facciale e vocale. Dal teatro alla musica passando per una mostra. E quella che si inaugura oggi alle ore 11 presso il Centro Malafante (Via Monti di Pietralata 16) tre grandi tele di Alessandro Piccinini considerato un maestro della generazione del postmoderno. La mostra è

presentata dall'Atelier del Presentismo e dall'Associazione Culturale Prodar. Alle 22.30 si «aprono» i concerti al Tevere Jazz Club questa sera (e domani) Riccardo Fassi Quartetto con R. Fassi (piano) Sandro Satta (sax) Massimo D'Agostino (batteria), Massimo Moriconi (basso). Per gli amanti di musica classica c'è un appuntamento a Castel Gandolfo nell'ambito del V Festival internazionale «Vivere in Musica», presso l'Istituto San Giuseppe al Km 23.350 della Via Appia. Questa sera concerto liederistico con il tenore Toshiko Miyashita al piano Toshiko Matsui

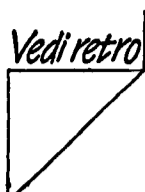
hime, musiche di Rossini. Bellini Verdi Tosti. Ingresso libero. C'è anche una curiosa iniziativa del Tempio Alla Basilica di San Nicola in carcere. Via del Teatro Marcello 46, questa sera alle ore 21 (e domani alle ore 18) verranno letti alcuni fioretti di San Francesco con musiche di Angelo Filippo Jannoni. Sebastiani che ne è anche interprete insieme a Walter Todesca e Giovanna Moschetti. Infine a Cave, nella Piazza principale, concerto di Teresa De Sio. La popolare cantautrice nproporrà i suoi brani più famosi e quelli del nuovo album tutti narrati per i occasioni.



Teresa De Sio questa sera a Cave

Ogni giorno su Radiodue una storia della musica in pillole presentata dalla Banda Osiris Com'è nata e chi sono quei quattro mattacchioni

La morte di Frederick Ashton, uno degli ultimi grandi coreografi del balletto classico La sua opera legata al Sadler's Wells Ballet



Herbert von Karajan colto da collasso

Herbert von Karajan, (nella foto), l'ottantenne direttore d'orchestra austriaco è stato colpito da collasso circolatorio di «grave natura» che l'ha costretto a rinunciare al festival di Salisburgo. Lo ha annunciato gli organizzatori che, però, non hanno precisato se von Karajan è stato ricoverato all'ospedale o se viene curato nella sua villa, nei pressi della città austriaca che gli ha dato i natali. Una portavoce del festival ha, comunque, aggiunto che sembra si tratti di cosa «temporanea». Von Karajan sarà sostituito sul podio dal suo assistente, Bruno Weil.

CULTURA e SPETTACOLI

Il mio vizio è raccontare

«Ho una voce orribile. Quando parlo francese, è diventato, mi viene un po' meglio», dice Adolfo Bioy Casares con un sorriso che sembra celebrare la propria ironia in presenza del registratore che ha appena collocato su una delle pile di libri e carte che riempiono un tavolino. Osservo velocemente la stanza e scopro che i libri della sua biblioteca non solo basterebbero a coprire le principali pareti, ma che ne avanzano, ammassati sulla scrivania su altri tavoli e su un'altra scrivania più piccola. «Qui passo le ore a cercare di trovare le cose che stanno dove non dovrebbero stare» dice con lo stesso tono ironico dal l'alta sedia che ha scelto dopo avermi offerto una spaziosa poltrona di pelle. Dalle grandi vetrate, che danno sulla calle Posadas, a pochi metri dalla Recoleta, entra il sole di una fredda domenica.

anche una grossa influenza del cinema. Io so che il cinema mi ha accompagnato per tutta la vita. I miei ricordi più segreti sono combinati a ricordi di film. Ma non so in quale misura abbiano influenzato la mia narrativa. Speriamo che non mi senta Aronovich, che realizzava una versione de «La invención de Morel».

Quale cinema le piace? Mi piace il cinema di ogni genere. Una volta ero innamorato di Louise Brooks e soffrivo molto quando finiva il film, perché lei spariva dallo schermo. Come ogni innamorato volevo vederla sempre. Mi piacciono Zannussi, Wajda, Tarkovski, e mi ha entusiasmato «Obomov» di Michailkov. Anche il romanzo mi è molto piaciuto, perché mi pare di somigliare ad Obomov. Quando provavo a coltivare il campo di mio padre, sembravo Obomov, perché non si faceva niente e tutto cascava a pezzi. Anche il cinema italiano mi piace molto. Fellini, i Taviani, Scola. E tanti americani. Houston che ha sempre fatto un film pessimo e uno splendido, ma è stato un meraviglioso professionista.

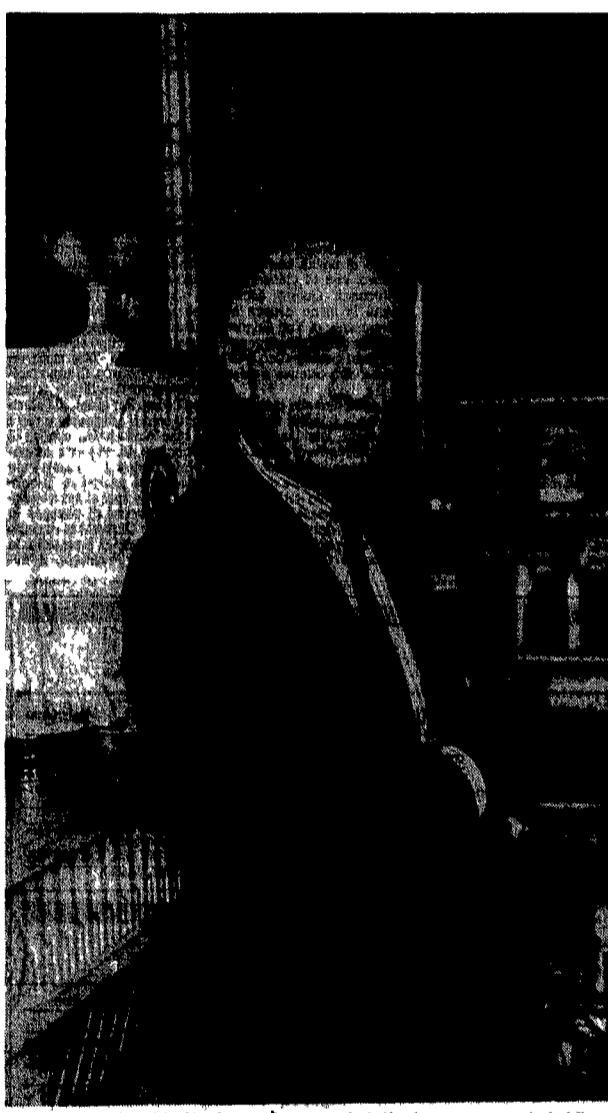
Nei suoi ultimi libri si osserva una tendenza alla narrativa classica. Hanno una struttura di racconto più semplice, quasi lineare. Perché questo cambiamento rispetto a romanzi come «La invención de Morel» o «Han de evasión»? Quando scrissi quelle cose mi stavo riprendendo da vecchi casini. Era come se ogni giorno di quelle storie fosse una sfida. Ne «La invención de Morel» non ho dato neanche un punto più del necessario, ed ogni cosa ha un nesso col resto. Néstor Ibarra, un amico di Borges, elogiò il libro, ma mi disse: «Il diletto che ha è che tutto è necessario». Avevo voluto che fosse tutto necessario, ma ebbi lo stesso l'impressione che fosse una giusta osservazione. In un racconto c'è bisogno d'aria di digressioni anche lontane dal centro del discorso. È l'intuito che ti dice fino a quale punto puoi divagare, lo ne avevo molta paura, perché mi ero sbagliato nei libri precedenti. Allora mi mantenevo su strutture molto nitide e comprensibili. Oltre all'opinione di Ibarra, c'era il consenso generale della critica, che mi vedeva come un «homu ludens», uno che gioca senza avvicinarsi all'essere umano. Io non credevo che fosse proprio così. Sapevo che i personaggi erano molto importanti nella storia di un romanzo, ma, occupato nella sua struttura, me li ero dimenticati. Dopo, cambiai questa tendenza. Ora mi fiagellano, perché non ho seguito la linea iniziale. Penso che succeda spesso: è come se i lettori preferissero quello che hanno letto prima.

In un certo senso, si credo che una buona fotografia venga al primo «click», quando si scatta. Cambiare in laboratorio per me è un bizzarismo. Il fotografo è uno che sa vedere. E a me succedeva che sapevo vedere meglio attraverso una macchina fotografica. Sapevo se una donna mi piaceva quando la vedevo nell'obiettivo. E così evitavo di sapere che dopo non mi sarebbe piaciuta.

Perché preferisce la letteratura fantastica? È come la questione delle «cause prime» non si può mai sapere, a meno che si risolve tutto dicendo che Dio. O no? Quando ero pic-

Le passioni di Adolfo Bioy Casares: il cinema, la fotografia, ma soprattutto narrare delle avventure, un piacere di cui la letteratura si è dimenticata

CARLOS DAMASO MARTINEZ



Lo scrittore argentino Adolfo Bioy Casares. È appena uscita in Messico una nuova antologia della sua opera intitolata «La invención y la trampa».

colo mi piacevano i racconti di Pinocchio specialmente i preparativi di Pinocchio per il suo viaggio sulla Luna. Questo mi piace ancora, perché penso che i preparativi per l'avventura possano essere anche più importanti dell'avventura stessa. In realtà io non ero un gran lettore. Eppure, quando mi innamorai di una mia cugina e scoprii che lei mi considerava un idiota, la prima cosa che mi venne in mente fu di scrivere una storia, un libro. Anni più tardi, qualcuno mi raccontò le avventure di Sherlock Holmes e mi parlò de «Il mistero della stanza gialla», e subito mi venne in mente una storia di «fiction» poliziesca. Qualche volta, per non insistere troppo sul «mistero della creazione», ho detto che sono uno di quegli autori che Johnson chiamava «autori di romanzi barbari», quei romanzi che, per stimolare il lettore, ricorrono a nani o a giganti. E non solo per il lettore, ma anche per me stesso. A volte ho bisogno di qualcosa di straordinario per sentire che mi muovo su un terreno più sicuro. Mi piacerebbe scrivere storie intelligenti dove non succede niente.

Secondo i critici, lei lavora sui generi della letteratura di massa: il romanzo poliziesco, la fantascienza... È probabile, sono molto legato alla letteratura da quattro o cinque volte ho pensato che la nostra letteratura e quella di moda nel mondo si dimenticano della storia, nel senso della narrazione. Così scoprii che era molto difficile scrivere un susseguirsi di eventi e che, per farlo, per imparare a narrare, non c'era niente di meglio della fantascienza e dei racconti polizieschi. Il poliziesco è sempre straordinario c'è una cosa strana, un enigma, e bisogna saperlo raccontare, renderlo accettabile. La stessa cosa succede con la fantascienza. Allora ho pensato che potevamo imparare da loro e questo mi ha influenzato.

L'ironia che appare costantemente nei suoi racconti è una forma di distacco? Forse, ma non credo che il ricorso all'ironia sia volontario. È qualcosa che sta dentro di me. Una ragazza molto psicopatologica, con la quale ebbi una storia, mi diceva che era un mio modo di difendermi e che dovevo avere più coraggio. Feci tutto il possibile per riuscire, ma non riuscii ad evitare che rimanesse in me dell'ironia.

La parodia, nella sua opera narrativa, può essere intesa come una presa di

distanza da certe forme letterarie obsolete e consumate? Non tanto consumate. La parodia è una scorciatoia. È più facile fare una parodia che un vero ritratto, ma è anche una forma di ironia e, nella condanna, contiene anche una forma di giustizia. La parodia è una debolezza, una debolezza che mi permette spesso.

In alcuni suoi racconti lei preferisce collocare la storia in luoghi turistici... «Deve forse succedere tutto a Buenos Aires?», mi chiese una volta uno di Córdoba. Ma non lo faccio sempre. A volte scelgo luoghi di villeggiatura, perché mi sembrano più poetici. Mi piace molto quel genere di luoghi, come l'«Atlantic City» di Louis Malle, luoghi trivoli che d'inverno chiudono le persiane.

Con Cortázar siamo abbastanza amici. Qualche volta abbiamo scritto lo stesso racconto. Su Marechal non ho niente da dire, non mi è mai piaciuto come poeta né come scrittore. Macedonio non l'ho conosciuto, ma secondo Borges era una persona incantevole e credo che i suoi libri non riescano a dare questa idea come la sua bravura nel parlare. Sabato è un amico, i suoi libri mi interessano non scrivono come me, lo fa in altro modo. Al di là di questo, direi che uno scrittore non deve pensare alla storia della letteratura, ma alla storia che ha fra le mani in questa piccola letteratura argentina, ci sono sempre stati dei buoni libri.

Il tema dell'immortalità e dell'eternità è una costante nei suoi racconti? Sì, ma di quale eternità mi parla? Resta il libro, l'opera che uno può lasciare, ma noi non, restiamo in eterno. E a uno a cui interessa la vita mentale a cui è abituato, duole lasciarla. Pensare che un giorno non potrà più assaporare il piacere del mate amaro o di un pancho di vigogna è un piccolo dolore. Ma arriverà anche questo: sparremo. La vita e come il cinema muore quando finisce il film.

È grave Perez Prado l'inventore del mambo

lizzato la metà destra del corpo. Le condizioni del grande artista sono definite dai medici piuttosto gravi. Nato a Cuba ma di nazionalità messicana, Perez Prado costituisce un punto fermo nella storia della musica latino-americana e del mambo, un ritmo che i suoi arrangiamenti hanno reso popolarissimo nel mondo. «Nonno di vita e di entusiasmo». Fu proprio un brano composto da Perez Prado la famosa «Patricia» ad essere inserita da Federico Fellini nella colonna sonora de «La dolce vita». Compositore ricco di estro Perez Prado non ha disdegnato il cinema interpretando se stesso in numerosi film. Negli ultimi tempi, per gravi problemi cardiocircolatori, il re del Mambo era stato costretto a limitare la sua attività.

Per il film di Scorsese Biraghi dà ragione al magistrato

della proiezione ufficiale, in programma il 9 settembre, giorno di chiusura del festival. «Certamente non mi opporò - ha detto Biraghi - in quanto i magistrati hanno tutto il diritto di vedere il film prima che venga proiettato in pubblico per impedire che venga portato a compimento un eventuale reato. Certo, sarei molto sorpreso se si arrivasse al sequestro della pellicola. Così come mi sorprenderebbe molto se altrettanto accadesse a Londra dove il «British board of film classification» visionerà il film prima della presentazione in sala per rendersi conto se sia o no un'opera blasfema».

Resa nota la giuria del Festival di Venezia

La giuria risulta composta da Maria Julia Bertotto, art director (Argentina), Klaus Eder critico (Rti) Hannah Fisher operatrice culturale (Canada), Gilbert de Goldschmidt, produttore (Francia), Adoor Gopalakrishnan, regista (India), Sergio Leone, regista (Italia), Natalia Rianseva, sceneggiatrice (Urss), Harry Dean Stanton, attore (Usa), Lena Olin attrice (Svezia), Lana Wernmuller, regista (Italia). Ancora una volta la giuria divide equamente presenze maschili e femminili e tiene «sapientemente» conto delle diverse nazionalità e specializzazioni professionali.

Già venduti 5000 biglietti per il concerto di Torino

del concerto, promosso per diffondere la dichiarazione dei dritti dell'uomo (che sarà distribuita insieme con i biglietti) prenderanno parte Bruce Springsteen e The Street Band, Claudio Baglioni, Peter Gabriel, Sting, Tracy Chapman, Youssou N'Dour. Gli organizzatori informano che la richiesta di biglietti «previene numerosa anche dall'estero, ed è molto alta». Fra qualche giorno verranno messi in vendita anche gli altri biglietti e quelli per i cinque posti della tribuna coperta. Con l'assistenza del comune si stanno inoltre organizzando punti d'informazione, punti decentrati di parcheggio, servizi navetta per lo stadio e allo studio anche la possibilità di attrezzare un parco o una piazza cittadina con schermi giganti per mostrare il concerto a coloro che non potessero parteciparvi direttamente per l'esaurimento dei biglietti 60.000 in tutto.

ALBERTO CORTESE

Ionesco ha creato il post-assurdo

Per anni Eugène Ionesco ha cercato di capire quale fosse il senso della sua e della nostra vita. Pare che oggi abbia trovato la risposta, alla bella età di 76 anni. «Cerco di innalzarmi verso Dio ma poi ricado sempre nella vanità della letteratura». Parole «sante», dette a Rimini, alla vigilia del debutto di un'opera intitolata «Maximilien Kolbe», musicata dal francese Dominique Probst e scritta, per l'appunto, da Ionesco. Produce e ospita il «Meeting per l'amicizia fra i popoli», antro d'amore nel quale l'autore della «Cantatrice Calva» dice di aver finalmente trovato tranquillità e ispirazione.

DAL NOSTRO INVIATO NICOLA FANO

■ RIMINI A 76 anni Eugène Ionesco ha smesso di scherzare e ha cominciato a prendersi molto sul serio. L'ira strepita. Ce l'ha con i calciatori miliardari e con i ciclisti che non onorano Dio e calpestano bambini sulle strade di Francia. Ce l'ha con i politici mostruosi e con gli aspiranti ministri. Ma qui al Meeting dei cattolici popolari è venuto volentieri grazie al suo nuovo rapporto privilegiato con Dio. Qualche anno fa giunsero in Italia le foto delle sue marce al fianco di Jean Marie Le Pen. Pu tardi

arrivo la notizia della sua iscrizione al Partito radicale di Pannella. Ora è il momento della conversione e dell'autoflagellazione poetica. Passerà forse, come è passato tutto il resto il guaio sta volta, e che Ionesco ha deciso di cambiare strada in letteratura di sconfessare il suo passato di ricercatore intorno alle folle della lingua.

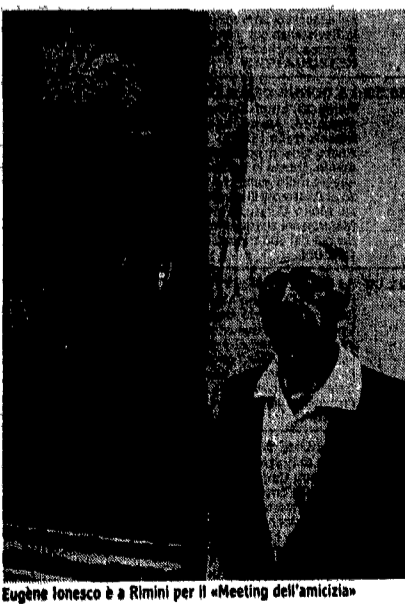
Ma vediamo le cose con calma. Ionesco è stato un grande uomo di teatro uno sbeffeggiatore di pubbliche stupidità di un poeta del non

senso. E anche un gran bevitore. cosa che in tutta la storia ha pur sempre la sua buona importanza. A un dato momento della sua vita ha smesso di parlare e strappare e ha scoperto (fra molte indecisioni come si è visto) l'impegno civile in prima persona. E per arricchire la sua fama di artista si è anche messo a dipingere. collezionando mostre personali in mezza Europa (Italia compresa). L'anno scorso a Reggio Emilia) adesso è arrivata la fede. È arrivata prepotente

mente, come nel costume di questo personaggio destinato a sorprendere sempre tutti. «Non sono un santo. Non so se lo diventerò. Ma oggi il mio maggiore impegno consiste nel tentativo di far diventare santi gli uomini che mi circondano». Che cosa avrebbe detto di questa affermazione l'altro Ionesco quello di trent'anni fa che si scagliava con furore contro gli chiedeva risposte alle mille domande poste dalle sue domande? «Non ho risposte non ho risposte», diceva allora. «La funzione della letteratura del teatro semmai, è quella di far domande». La sua polemica aspra con Brecht notava proprio intorno a questo problema non bisogna dare certezze alla gente, semplicemente perché non esistono certezze. Sì la sua conversione di oggi è totale e in volentissimo contrasto con quanto ha scritto e detto fin qui. L'incontro organizzato al

Meeting di Rimini infatti è stato un vero e proprio piccolo comizio. Con pause invetive perorazioni «Bisogna rendere gloria al Maximilien Kolbe. Bisogna farlo proprio ora mentre tutti glorificano i terroristi gli assassini». Poi «La carità esiste, il nostro compito è quello di comuni carità agli uomini». Oppure «Lo spirito di Dio si trova ovunque anche su queste spiagge». Ma una parola buona e anche per chi non ha ancora fatto il salto verso il cielo dei beati. «Anche i laici possono avere delle virtù. Ci sono dei laici vicini alla santità. Il loro problema è che non sanno di esserlo». «Ma attenzione. Satana è sempre presente ed è comunque un pericoloso». Non è la trovata fede naturalmente che colpisce quanto la povertà di linguaggio l'ostinazione ai limiti del ridicolo. Ma come Eugène Ionesco l'inventore simbolista

con la sua faccia grintosa e scattante. Con i suoi occhi irriverenti che sta prendendoci tutti in giro un'altra volta? Niente da fare, i cattolici riminesi esultano per il nuovo pronto a farsi esporre come emblema della grandezza di Dio dai ciellini di Rimini, così come non troppo tempo fa accettò di scendere in campo in difesa di Armando Verdiglione, divenuto nel tempo suo editore italiano. Per i vecchi ionesciani di ferro (noi compresi) non c'è più scampo. Signor Ionesco, ma dal punto di vista linguistico e letterario che rapporto c'è fra il teatro dell'assurdo e questa opera ispirata che andrà in scena a Rimini? «Teatro dell'assurdo? Chi ha detto che ho scritto teatro dell'assurdo? Tutta colpa di un critico inglese quel Martin Esslin che inventò questa etichetta per fare fortuna. Io non trovo assurdo il mio teatro. Il mondo è assurdo. Shakespeare mondo senza Dio è assurdo? È stato Shakespeare a dirlo il mondo è una storia piena di rumori e di suoni raccontato da uno sciocco. Il Maestro tuona certezze



Eugène Ionesco è a Rimini per il «Meeting dell'amicizia».

RAIUNO ore 20,30

CANALE 5 ore 20,30

Il saluto di Bramieri & company

Si conclude stasera il **5 Show** (Raiuno ore 20,30) il che significa che i Bramieri e i compagni hanno concluso la loro avventura televisiva. Il saluto di Bramieri & company è un omaggio a un'intera stagione di lavoro e di impegno. Come ormai è consuetudine nella puntata finale si propone una rassegna del «meglio» della intera serie. Perciò stasera ci vedremo i vari balletti e numeri comici di questo ex varietà. Per fortuna che c'è Bramieri attore adorabile come imitatore, non assistito purtroppo, da pari grado nella compagnia. Chi si Bisogna pur dirlo. D'altra parte se non fosse il più bravo, non sarebbe il primo attore. Comunque, accanto a Bramieri, non hanno mai figurato i vari singoli e gruppi, che hanno partecipato alla vettura impressa del varietà televisivo. Tra i continui rifacimenti di questo e di quello, paliettes e lustrini, canitate e sgambettate. C'era anche un cagnetto al debutto, quello della attrice Paola Quattrini, che si dice abbia conquistato il cuore del pubblico. E speriamo che, alla conclusione di questa settima e ultima puntata, nessuno soffra troppo per il distacco.

Costanzo ospite di Corrado

La **Corrida** (Canale 5 ore 20,30) risulta essere la offerta più gradita fatta al pubblico dalle reti di Berlusconi durante l'estate (questa come quella dell'anno passato). Stasera il garbo scorbutico (proprio così nonostante il bisticcio di parole) di Corrado ci offrirà oltre alle prestazioni dei vari concorrenti, anche le confessioni di Maurizio Costanzo. Il quale come d'obbligo racconterà i suoi peggiori inizi, le gaffes gli inconvvenienti, i bisticci della carriera di debuttante. Così Maurizio dopo aver tanto intervistato gli altri sta prendendo gusto a parlare di sé. E va bene. Anche perché saltare la barricata non può che affinare il suo mestiere. Tra l'altro Costanzo approfitterà del pulpito per annunciare anche un suo prossimo impegno. Si intitola **Cineamando** e sarà una rubrica quotidiana dalla Mostra del cinema di Venezia. Sulle onde di Canale 5 **Inline** nella puntata di stasera si esibirà anche un ospite musicale. Indovinate un po'. E Peppino di Capri, l'eterno

Su Radiodue la Banda Osiris con la sua «Enciclopedia»

I burloni del pentagramma

Oggi parliamo di radio. Volete saperne di più sulla musica? Il programma che fa per voi va in onda tutti i giorni su Radiodue dalle 9,30 alle 10,20. È la **Grande Enciclopedia Musicale** curata dalla Banda Osiris ovvero Sandro Berti, Gianluigi Carbone, Roberto Carbone e Carlo Macri. Tre eccellenti ed un fiorentino che impapocchiano un'esilarante lezione musicale, senza nesso e senza inganni.

ANTONELLA MARRONE

La storia della Banda Osiris inizia nel 1980 a Vercelli. Il primo vero grande amore è il teatro il secondo vero grande amore è la musica. È un palcoscenico, armeggiando con trombe, tromboni, battenti e basso tuba in spettacoli sgangherati e pieni di gag che i Nostri decideranno quale sarà la loro strada. La musica diventa dapprima degna coprotagonista delle loro storie, alla fine protagonista assoluta. Nasce lo spettacolo **Storia della musica Volume 1**, esce un alleluia con lo stesso titolo, distribuito dalla Ricordi. Ed ecco, infine, l'approdo alla radio. «Un giorno in un'intervista abbiamo det-

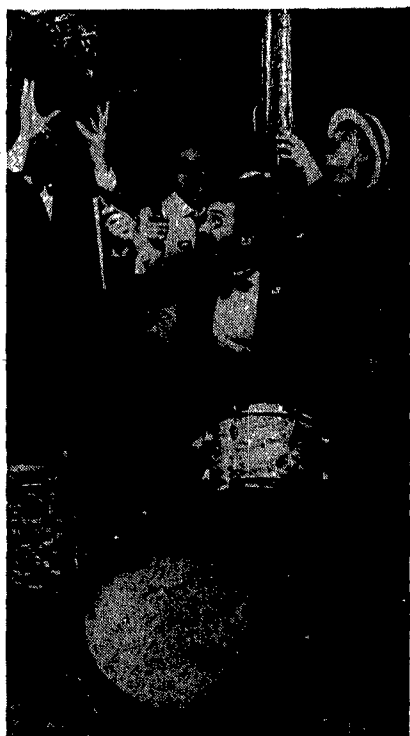
to. Ci piacerebbe fare della radio e dopo qualche giorno arriva la telefonata di un capostruccia della Rai di Milano. «È vero quello che dite nell'intervista?». «Sì, sì, è vero, è vero». Un'idea, un provino e via, eccoci a dover registrare 65 puntate dell'**Enciclopedia**. Prima delle vacanze ne abbiamo registrate 45, al ritorno ce ne aspettano altre 20. Già, le vacanze. A parlare è Carlo Macri, l'unico che siamo riusciti ad intrappolare al telefono per qualche domanda, mentre gli altri si stanno godendo una settimana di meritato riposo.

In questi giorni è stata presa in esame la lettera G. E mentre sul piatto vanno Giorgio Gaber, Judy Garland o Francesco Guccini si può anche avere un buon consiglio su come «approcciare» uno strumento o avere qualche delucidazione sulla giga (antica danza romana dicono che si eseguiva collettivamente in uno stadio ma si confondono con la giga). Oppure si possono ascoltare per la prima volta **questi quattro folli musicatori** alle prese con nastri, strumenti fonovalige. «Che cosa è la fonovaliga? Semplice e un bel vecchio giradischi anni Sessanta che usiamo veramente con qualche problema di «braccio», questo sì. Tutto il resto - stacchi, jingles, numismatiche - viene emesso dal campionario. Un sistema elettronico piuttosto efficiente, una specie di tastiera in cui sono memorizzati gli stacchi, i suoni, ecc. che vengono restituiti immediatamente solo toccando il tasto».

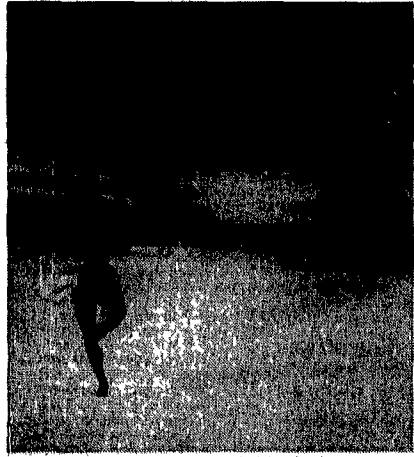
In ogni puntata c'è qualche novità si aprono e si chiudono rubriche nel giro di pochi minuti, il venerdì ci sono gli spassosi collegamenti con il

prof. Carbone inviato speciale per il mondo che dovrebbe raccogliere notizie usi e costumi musicali. Ma finisce, in vanamente in un grande bluff. Prendiamo ad esempio una delle puntate sulla G. Ecco il prof. Carbone in Germania. Lo sentiamo spostarsi con la velocità della luce da Brema a Berlino e da Berlino a Monaco. Poi due minuti dopo e già in G.B. ovvero Gran Bretagna da lì in Giappone, infine in Grecia. Impossibile infatti particolari delle sue ricerche sul campo.

Che la farete ad ultimare l'alfabeto con le restanti venti puntate? «Non è detto. Sicuramente arriveremo alla P e chissà che in un'ultima puntata non decideremo di fare tutte le restanti lettere insieme». Chi si cela in realtà dietro la Banda Osiris? «Nessuno. Cioè noi, quattro amici bravi autodidatti, sia per il teatro sia per la musica. Siamo partiti alla «gambalina», ma posso dire che nel corso del tempo siamo migliorati». Nel caso decideste di aderire al Fan Club della Banda Osiris, l'indirizzo è Casella Postale 123 Vercelli.



La Banda Osiris ogni giorno alle 9,30 su Radiodue



Un momento dello spettacolo del Bolscioi a Fiesole

Com'è «marziale» questo Bolscioi

Si è conclusa trionfalmente al Teatro Romano di Fiesole, in anteprima per la Festa nazionale dell'Unità, la tournée del **Balletto e dell'Orchestra del Teatro Bolscioi**. Nel programma, il primo atto di **Romeo e Giulietta** e alcuni brani di balletti famosi: da **Spartacus a Coppelia**, dal **Talismano all'Età dell'oro**. Una vetrina di stelle ha valorizzato le coreografie marziali di Juri Grigorovitch.

MARINELLA GUATTERINI

Fiesole. Romeo è possente e sognatore. Giulietta è in rosa. Ha braccia lunghe ed espressive, gambe toniche e persino un seno ben marcato. Ecco gli interpreti-tipo del rinnovato Balletto del Bolscioi. Andrius Liepa e Nina Ananishvili, ultime apparizioni in un firmamento che già in occasione di **Raymond**, presentazione di **Bojanga**, avevamo descritto generoso di talenti ancora sconosciuti. Tanto è vero che accanto al massiccio tartaro Irek Muchamedov, interprete di un **Passo a due** dal **Don Chisciotte**, più marmoreo che brillante, più battagliero che birichino, abbiamo scoperto, a Fiesole, un

amicante «tanger» nei ranghi dell'**Età dell'oro** (Gediminas Tarandis), un principesco, limpido Franz in **Coppelia** (Yuri Paschenko), un enigmatico sultano dalle braccia aperte nel **Talismano** (Aleksander Vetrov). Una sinuosa pietra nera tra odalische in rosso (Nina Petrova). Una timidissima, eterea innamorata (Marija Bylova) e una Kiri, nel **Don Chisciotte**, dalle punte d'acciaio, Ljudmila Semjenjaka non una rivelazione, poiché da alcuni anni questa ballerina siede nell'olimpo del Bolscioi, ma un'ulteriore conferma.

Eppure, nonostante questo zampillo ininterrotto di bravura, non facile da trovare altrove, qualcosa manca a questa compagnia. È la dialettica e il confronto i suoi balletti hanno una cifra comune. Respirano una stessa anima sia che si tratti di novità come **L'Età dell'oro**, che di classici dell'Ottocento. Questo accade perché la mano capace ma onnipotente di Juri Grigorovitch tende ad assoggettare ogni testo coreografico a una precisa cifra estetica e poetica. Si potrà dire che questa caratteristica è molto moderna. Appartiene, infatti, a quasi tutte le compagnie di danza contemporanea impernate attorno a un'unica figura di coreografo. Ma il caso del Bolscioi è diverso. Questa è una grande istituzione depositaria delle opere del passato. Eppure le versioni di Grigorovitch non

sempre rispettano la tradizione ottocentesca. Egli è infatti il rappresentante ufficiale di una coreografia ancora profondamente marcata dal Realismo Socialista. Grigorovitch ragiona infatti per gruppi scultorei, per pose statiche. È ossessionato dalla geometria. È uno stratega, nel Settecento sarebbe stato un grande generale. Ci sono molti pregi in questa sua anima bellicosa. Per esempio l'accanito spirito artigianale e unita a questo una bella capacità di ricordare la migliore iconografia sovietica e orientale. Le masse dei pastori in **Spartacus**, molto applaudito a Fiesole, o le scene di battaglia in **Romeo e Giulietta** ci ricordano il **Neusky** di Eisenstein, la **Corazzata Potëmkin**, il folklore dei partigiani. Queste immagini restituiscono l'anima più nobile e più vera della tradizione del Bolscioi anni Trenta e Quaranta. Ma la drammaturgia e il punto di vista scelti dal coreografo per **Romeo e Giulietta** sono inaccettabili. Grigorovitch piega la partitura musicale ricca di colori e di sfumature, di Prokofiev, ha un'unica misura guelfo-oddisca. Incattivisce Tebaldo. Rende odiosa i genitori di Giulietta. Incrudelisce le danze festose e smorza perfino la fantasia di Mercurio. Fin qui poco male. Altrimenti, come Rudolf Nurejev, ad esempio, hanno preferito accentuare la rivalità delle famiglie veronesi piuttosto che l'abbandono amoroso dei due sfortunati ragazzi di Verona. Però ci sono evidenti errori drammaturgici e allora una propensione a dilatare i tempi del racconto. Qui, Romeo e Giulietta non si conoscono all'improvviso con un rapido gioco di sguardi che si tramuta in palpanti sforzi le mani. I due capitano in scena già innamorati. Peccato, perché stavolta Grigorovitch, a differenza che a Nervi nel 1983, aveva a disposizione una formidabile orchestra moscovita. E poteva contare su due interpreti giovani, bravi, difficili da trovare così assortiti in una testa bionda, come quella di Liepa, ebraica un corpo blu e un'altra testa dondolante, vezzosa e nera, come quella di Nina Ananishvili su corpo rosa.

11.55 CHE TEMPO FA, TG1 FLASH	11.00 SPAZIO MUSICA . Béla Bartók
12.05 MARATONA D'ESTATE . A cura di Vittoria Ottolenghi	11.55 IL CASO GRAZIOSI . Con Jean-Pierre Cassel. Regia di Michele Massi (2ª e ultima puntata)
13.30 TELEGIORNALE . Tg1 tre minuti di	12.00 TG2 ORE TREDECIME, TG2 SPORT
14.00 IL PIRATA BARBARERA . Film con Robert Newton. Regia di Raoul Walsh	12.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.40 SARAYO SPORT . Sci nautico Coppa Europa	12.35 SARANNO FAMOSI . Telefilm
16.40 MONICCI . Cartoni animati	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
17.00 MEETING '88 . Cercatori d'infinito	14.40 IL VIDEO WEEK-END . Il cinema in casa, con Giovanna Melodotti
18.20 PAROLA E VITA	15.05 PATATRAC . Spettacolo vacanze con Shirine Sabri. Regia di Marco Sizzi
18.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO	16.15 CINQUE RAGAZZE A PARIGI . Sceneggiato in 2 puntate di Quentin Sepp. Regia di Luigi De Filippo
18.35 ASTUZIA PER ASTUZIA . Originale televisivo in 2 puntate con Mario Carotenuto. Regia di Mario Caiano (1ª puntata)	17.15 UNA PISTOLA CHE CANTA . Film con George Montgomery. Regia di Ray Nazaro
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA, TG1	19.30 TG2 SPORTSERA
20.00 TELEGIORNALE	18.45 POLIZIOTTI ALLE HAWAII . Telefilm
20.30 G.S. SHOW N. 7 . Spettacolo con Gino Bramieri, Paola Quattrini e Alide Chelli	19.35 METEOLOGIA, TG2, TG2 LO SPORT
21.50 TELEGIORNALE	20.30 CONVOY TRINCEA D'ASFALTO . Film con Kris Kristofferson. Regia di Sam Peckinpah
22.00 SACCO E VANZETTI . Film con Gian Maria Volontè. Regia di Giuliano Montaldo	22.20 TG2 STASERA
24.00 TG1 NOTTE, CHE TEMPO FA	22.35 UMBRIA JAZZ '88 . A cura di Renzo Arbore
0.10 SORVEGLIATO SPECIALE . Film con Robert Taylor. Regia di Mervyn Le Roy	23.45 TG2 NOTTE SPORT

14.00 RAI REGIONE . Telegiornali regionali	13.40 ATLETICA LEGGERA . Meeting di Bruxelles	13.00 DOCUMENTI . Magnetismo
14.10 BUFFO NAPOLITANO . Di Luigi De Filippo, con Anna Maria Ackermann. Regia di Luigi De Filippo	18.45 CALCIO . Liverpool-Wimbledon	14.00 SPORTSIBINDO
18.00 TENNIS . Torneo internazionale	19.00 IL MEGLIO DEL BASKET '88	14.15 SPORT SHOW
18.45 TG3 DERBY	20.30 IL MEGLIO DEL CALCIO '88	17.15 IN CERCA DELLA NUOVA AMERICA . Film con Carl Betz. Regia di Paul Bogart
18.00 TG3 METEO	22.25 CALCIO . Liverpool-Wimbledon (replica)	20.00 TMC NEWS . Notiziario
19.20 RAI REGIONE		20.30 VERSO DI TEMPESTA . Film con Carol Baker
19.40 20 ANNI PRIMA . Schegge		22.40 IL MEGLIO DEL CALCIO '88 HUNTER . Telefilm
20.00 SPETTACOLI RAI . Videotexte a V's. Peraltro		
20.30 IL SEGNO DEL COMANDO . A cura di Francesca De Vito, con Carla Gravina. Regia di D. Danz (2ª puntata)		
21.25 TG3 SERA		
22.00 OLIVIERO BENA PRESENTA: MAGGI, FATUCCIERI, IETTATORI		
23.50 TG3 NOTTE		
0.05 LA CHIAVE DI VETRO . Film con Veronica Lake. Regia di Stuart Heisler		

RAI TRE

14.00 **RAI REGIONE**. Telegiornali regionali

14.10 **BUFFO NAPOLITANO**. Di Luigi De Filippo, con Anna Maria Ackermann. Regia di Luigi De Filippo

18.00 **TENNIS**. Torneo internazionale

18.45 **TG3 DERBY**

18.00 **TG3 METEO**

19.20 **RAI REGIONE**

19.40 **20 ANNI PRIMA**. Schegge

20.00 **SPETTACOLI RAI**. Videotexte a V's. Peraltro

20.30 **IL SEGNO DEL COMANDO**. A cura di Francesca De Vito, con Carla Gravina. Regia di D. Danz (2ª puntata)

21.25 **TG3 SERA**

22.00 **OLIVIERO BENA PRESENTA: MAGGI, FATUCCIERI, IETTATORI**

23.50 **TG3 NOTTE**

0.05 **LA CHIAVE DI VETRO**. Film con Veronica Lake. Regia di Stuart Heisler

«Poliziotti alle Hawaii» (Raidue, 18.45)

K

13.40 **ATLETICA LEGGERA**. Meeting di Bruxelles

18.45 **CALCIO**. Liverpool-Wimbledon

19.00 **IL MEGLIO DEL BASKET '88**

20.30 **IL MEGLIO DEL CALCIO '88**

22.25 **CALCIO**. Liverpool-Wimbledon (replica)

13.30 **I RYAN**. Sceneggiato

14.15 **PRIME E PALIETTES**

17.00 **CARTONI ANIMATI**

18.30 **BRILLANTE**. Novela

20.30 **CAPRI**. Film

22.30 **LA TALPA**. Sceneggiato

0.30 **CHE TALPA... VEDI LA PISTOLA E COMPRATI LA BARA**. Film

OTMC

13.00 **DOCUMENTI**. Magnetismo

14.00 **SPORTSIBINDO**

14.15 **SPORT SHOW**

17.15 **IN CERCA DELLA NUOVA AMERICA**. Film con Carl Betz. Regia di Paul Bogart

20.00 **TMC NEWS**. Notiziario

20.30 **VERSO DI TEMPESTA**. Film con Carol Baker

22.40 **IL MEGLIO DEL CALCIO '88 HUNTER**. Telefilm

14.00 **TUA PER SEMPRE**. Film

17.40 **BLURPH**

19.30 **M'AMA NON M'AMA, QUIZ**

20.30 **LA DONNA DELLA DOMENICA**. Film

23.30 **UN SALTO NEL BUOIO**. Telefilm

24.00 **UN CUORE PER CARO!** Film

ODEON

14.00 **TUA PER SEMPRE**. Film

17.40 **BLURPH**

19.30 **M'AMA NON M'AMA, QUIZ**

20.30 **LA DONNA DELLA DOMENICA**. Film

23.30 **UN SALTO NEL BUOIO**. Telefilm

24.00 **UN CUORE PER CARO!** Film

RETEA

7.15 **VIDEOMATTINA**

13.30 **I SUCCESSI DEL GIORNO**

15.15 **I VIDEO PREFERITI DI...**

18.00 **VIDEO FLASH BACK**

19.00 **VISTI E COMMENTATI**

0.30 **LA LUNGA NOTTE ROCK**

8.00 **ACCENDI UN'AMICA**

15.05 **VENTI RIBELLI**

16.00 **AI GRANDI MAGAZZINI**

18.00 **LA MIA VITA PER TE**

20.25 **VENTI RIBELLI**

21.30 **AI GRANDI MAGAZZINI**

SCEGLI IL TUO FILM

- 14.00 **IL PIRATA BARBARERA**. Regia di Raoul Walsh, con Linda Darnell. Usa (1952)
- 14.15 **SPORTSIBINDO**
- 14.15 **SPORT SHOW**
- 17.15 **IN CERCA DELLA NUOVA AMERICA**. Film con Carl Betz. Regia di Paul Bogart
- 20.00 **TMC NEWS**. Notiziario
- 20.30 **VERSO DI TEMPESTA**. Film con Carol Baker
- 22.40 **IL MEGLIO DEL CALCIO '88 HUNTER**. Telefilm
- 20.30 **CONVOY, TRINCEA D'ASFALTO**. Regia di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson e Ali McGraw. Usa (1978)
- Ecco un film tutto stelle, strada americana. Alla regia il robusto piglio di Peckinpah, che dirige una colonna di camion come fosse una cavalcata indiana. Bellissimo film (se vi piace il genere), che parte dalla piccola cronaca di una lite per diventare mitico e simbolico dell'eterno spirito ribelle. Un camerone guida la rivolta contro la angere della stupidità poliziesca. Lo seguono alcuni fedelissimi e una donna...
- RAIDUE
- 20.30 **I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE**. Regia di Vincente Minnelli, con Glenn Ford e Ingrid Thulin. Usa (1961)
- Una grande famiglia dispersa su vari continenti vive la lacerazione della follia nazista. C'è chi partecipa di quell'orrendo disegno sterminatore e chi si batte eroicamente per impedirlo. Glenn Ford, con la sua bella faccia di eroe schivo, è tra i buoni e si batte con la Resistenza sul fronte francese. Oltre alla guerra, gli tocca anche un amore infelice.
- RETEQUATTRO
- 20.30 **LA DONNA DELLA DOMENICA**. Regia di Luigi Comencini, con Marcello Mastroianni, Jean-Louis Trintignant e Jacqueline Bisset. Italia (1976)
- Anche Odeon può dare qualche bel film, ma raramente. Da qui la necessità di segnalare (per chi avia) questo titolo giallo che Comencini trasse dal romanzo di Fruttero e Lucentini con mestiere e con eleganza. Molto aiutato, s'intende, dagli attori, tra i quali Mastroianni sperimenta il «genere» senza limitare le risorse del suo mestiere e tutto tondo.
- ODEON
- 22.00 **SACCO E VANZETTI**. Regia di Giuliano Montaldo, con Gian Maria Volontè e Riccardo Cucciolla. Italia (1970)
- La tragedia dei due anarchici italiani mandati a morte innocenti (come si è poi dimostrato) per dare una lezione ai erosi. Montaldo lo ricostruisce con tutto l'impegno morale e passionale. Così come gli attori danno il meglio di sé identificandosi a pieno nella orgogliosa autodifesa dei due perseguitati.
- RAIUNO
- 23.30 **PASSIONE SELVAGGIA**. Regia di Zoltan Korda, con Gregory Peck e Joan Bennett. Usa (1947)
- Coppia in crisi pensa bene di cercare scampo alle proprie incertezze in un safari. Ma! Comunque in Africa la donna (che è l'intensa Joan Bennett) incontra Gregory Peck e per il matrimonio è la fine. Insomma un dramma coniugale con risvolti venatori (o viceversa?)
- RETEQUATTRO

5

8.15 ARCIBALDO . Telefilm con Carroll O'Connor	9.25 LA TERRA DEI GIGANTI . Telefilm
9.10 STORIE DI VITA . Telefilm	10.15 CHOPPER SQUAD . Telefilm
10.30 GLITTER . Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIEROE . Telefilm con William Katt
11.30 C'EST LA VIE - QUIZ	12.00 MOVIN'ON . Telefilm
12.00 JENNIFER . Telefilm	13.00 CIÒ CIÒ
12.30 HOTEL . Telefilm	14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE . Telefilm. Accusa di omicidio
13.30 UN AMORE A ROMA . Film con Vittorio De Sica	15.00 HARGCASTLE AND MC CORMICK . Telefilm. Il genio
15.30 RITORNO A DEN . Film	16.00 BIM BUM BAM . Con Paolo e Uan
17.30 L'EREDITÀ DEI GULDENBURG . Film	18.00 MUSICA È! Spettacolo
18.30 TUTTINFAMIGLIA . Quiz	19.00 CHIPS . Telefilm con Erik Estrade
19.10 CANTANDO, CANTANDO . Quiz	20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA CORRIDA . Spettacolo con Corrado Cristini Pantalone e Eleonora Resto	20.30 SUPERSTARS OF WRESTLING
23.30 HELENA . Telefilm	22.30 TROPPO FORTE . Telefilm
0.30 SPY FORCE . Telefilm	0.35 AI CONFINI DELLA REALTÀ . Telefilm

9.15 LA FELDMARESCIALLA . Film con Rita Pavone	11.00 GIORNO PER GIORNO . Telefilm
11.30 LUCY SHOW . Telefilm	12.00 VICINI TROPPO VICINI . Telefilm
12.30 IN CASA LAWRENCE . Telefilm	13.30 DETECTIVE PER AMORE . Telefilm
14.30 BONANZA . Telefilm	16.30 LA GRANDE VALLATA . Film
16.30 FESTA FRA LE NUVOLE . Film	18.30 IRONBIDE . Telefilm
19.30 ATTENTI A QUEI DUE . Telefilm	20.30 I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE . Film
23.30 PASSIONE SELVAGGIA . Film con Gregory Peck	1.10 PETROCELLI . Telefilm
2.05 VEGAS . Telefilm	

RADIO

RADIONOTIZIE

8.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIONOTTIZIE 8 GR1 8.30 GR2 RADIONOTTIZIE 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIONOTTIZIE 13 GR1 13.30 GR2 RADIONOTTIZIE 13.45 GR3 15.30 GR2 EUROPA 16.30 GR2 NOTIZIE 16.30 GR2 NOTIZIE 16.45 GR3 18 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIONOTTIZIE 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTIZIE 23 GR1

estate 18.30 Musicalmente 19.23 Al vostro servizio 22.25 Teatro. La patria del uomo

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 28 8 28 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 40 19 28 22 37 9 Quando la radio non c'è 9.38 Aria di mare 11 Long Playing Hit 16.16 Programmi regionali 16 in diretta da Miramare 16.16 Invito a teatro 19.50 Il meglio di Lette o Immona? 21 Concerto sinfonico 22.40 Scene di notte nei giardini d'Occidente

RADIOTRE

Onda verde 7 18 9 43 11 43 8 Praludio 8.30-10.11.30 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12.30 Pomeriggio musicale 16.30 XXXI Luglio musicale a Capodomonte 17.10 Villaggio del Sabato 19.58 La sinfonia delle origini: a Mozart 21 Stagione lirica «Roberto Devereux»



Un particolare del manifesto pubblicitario di «Zoo di notte»

Primefilm. «Zoo di notte» Caro papà, sparo e vengo

MICHELE ANSELMI

Zoo di notte
Regia e sceneggiatura Jean-Claude Lauzon. Interpreti Roger le Bel, Gilles Maheu, Loraine Brass, Germain Moude, Amélie Carneau. Canada, 1986.
Roma: Ariston, Quirinetta

Tutta qui la rivelazione di Cannes '86, il film ultrapremiato e annunciato da una pubblicità aggressiva che grida da giorni «Scende la sera e la città si popola di bestie? E hanno scacciato il curioso bianco e nero a colori di Jean Jacques Annaud per fargli posto, contando magari sul sostegno del pubblico giovanile e di qualche cinefilo a corto di «antepremi». Le folle ovviamente non arrivano, ma perfino il film di Lauzon, sottratto agli strepiti degli spot, ridiventa quello che è un esperimento d'autore che innesca sul ceppo spettacolare del noir metropolitano un dramma familiare molto classico (padre e figlio che si rivendono dopo anni), il tutto condotto da una fotografia notturna e aggressiva che dà corpo al clima contemporaneo della storia.

Che, detta in due parole è questa Marcel, uno sbandato appena uscito di galera dopo due anni di reclusione, è già tamplinato da due poliziotti corrotti ai quali deve una grossa partita di cocaina e un mucchio di soldi. I due non vanno tanto per il sottile: prima lo sbrigliano in faccia poi minacciano con la siringa la donna di Marcel (una tipetta che si esibisce nei peep show per la gioia dei guardiani) e infine passeranno al padre Albert se al vecchio malato di cuore, non venisse un infarto.

Padre e figlio: ecco la storia parallela, non si sono mai amati, ma ora sta succedendo qualcosa tra loro: una specie di tenerezza infantile rinsalda il legame tra quei due «straneri». Albert porta a pesca



Ornette Coleman: da un festival all'altro con la Prime Time

Finita la grande sbornia di luglio e agosto gli appuntamenti di settembre presentano una serie di interessanti novità. La parte del leone la fa Ornette Coleman con il suo rinnovato Prime Time

Jazz senza abbuffarsi

Jazz di settembre. Dopo la «grande abbuffata» estiva, povera non solo di eventi clamorosi ma anche di spunti inconsueti, i festival settembrini potrebbero riservare al jazzista una serie di proposte interessanti. Da Roccella Jonica a Saalfelden, da Willisau al Festival nazionale dell'Unità, ecco un calendario ragionato. La parte del leone la fa Ornette Coleman con il suo Prime Time tutto rinnovato.

FILIPPO BIANCHI

Salvo rare eccezioni, la «grande abbuffata» jazzistica di luglio appena conclusa si è rivelata, in realtà, un banale minestrone, povero non solo di eventi clamorosi, ma perfino di spunti minime inconsueti. La «coda di fine stagione» che si tiene fra la fine d'agosto e i primi di settembre tradizionalmente qualche sorpresa in più la riserva, e quella di quest'anno, per fortuna, non fa eccezione.

Il festival di Roccella Jonica, ad esempio, è già da qualche tempo un appuntamento di indubbio interesse, un'occasione in cui è possibile assistere a situazioni insolite, incontri inediti, e ascoltare personaggi di norma esclusi dal giro dei grandi festival, ma non certo per ragioni di ordine artistico. Il cartellone di questa edizione non si discosta, nella concezione generale e nell'area musicale esplorata, da quelli degli anni precedenti, ed è costruito su un attento bilanciamento fra produzioni originali e gruppi in tournée, jazzisti europei e americani, personalità affermate ed emergenti.

L'apertura, il 30 agosto, è per il grandissimo Ornette Coleman, guru indiscusso del jazz contemporaneo che si presenta con il suo Prime Time in una formazione del tutto rinnovata. Il giorno seguente saranno di scena i New Talents (orchestra giovanile guidata da David Murray), un duo fra il contrabbassista Reggie Workman e la danzatrice Maja Helenovic, e il gruppo Viva La Black, come completano fra gli altri, Louis Moholo, Claude Deppa, Sean Bergin e Roberto Bellatalla. Nelle serate successive ci saranno due duetti anglo-americani che, sulla carta, promettono di essere memorabili: quello fra John Surman e Jack De Johnette (le cui esibizioni, assai sporadiche, hanno sempre suscitato entusiasmi unanimi), e quello fra Cecil Taylor e Tony Oxley. Il programma della rassegna catalana è completato da due progetti orchestrali, uno affidato a Nicola Piovani, l'altro,

non limitato, però, all'ambito musicale, ne tantomeno a quello del jazz. Si tratta, in realtà, di un'eccitante «invasione della città» che investe spazi e linguaggi diversi con modalità molteplici, in un'atmosfera che ricorda semmai quella di Edimburgo. Limitandoci alla parte para-jazzistica, va comunque citata la presenza di Ornette Coleman (1 settembre), dei promettenti duetti Irene Schweizer/Andrew Cyrille e Cecil Taylor/Tony Oxley, di Viva la Black del gruppo di fiati e archi di Olivier Magnenat e P.A. Chevrolet, e della (E)Motion Orchestra.

In un festival di tale impostazione, acquistano ovviamente particolare rilievo le esperienze di interazione fra varie discipline e linguaggi significativi, in questo senso, alcune delle produzioni originali del festival sono affidate al genio di Michel Portal (15 settembre), e comprende quattro percussionisti di diversa estrazione, precisamente Bernard Lubat, Paco Yé, Dean Bilam e Paco Sery, l'altra è incentrata attorno a Markus Stockhausen, presente sia col gruppo Kairos, sia in un'interpretazione di musiche di Messiaen e Stockhausen «padre».

Altra rassegna svizzera con trascorsi illustri è quella di Willisau, che quest'anno è caratterizzata da un cartellone particolarmente ricco, rigorosamente suddiviso in «capitoli» tematici. Il primo settembre, sotto l'intrigante sigla «African Roots», trovano posto i percussionisti dell'Ensemble Farafina, la ricostituita Brotherhood of Breath di Chris McGregor e il quintetto di Randy Weston. Ci saranno poi fino al 4 settembre, il New Funk di Prime Time e dell'intergalattico Maiden Ballet, The Art of the Duo, con i dialoghi fra David Murray/Jack DeJohnette, Irene Schweizer/Andrew Cyrille e Jimmy Giulliere/André Jaume e ancora l'Europamerica con i Loose Tubes, Peter Schmitt e la Buch Morris & Communication, New York Now, con Hank Roberts e i Power Tools, Deductions Shades of Bud Powell, con il Brass Ensemble di Herb Robertson e Archie Shepp/Annette Lowman.

Da segnalare infine, nel nutrito programma della Festa nazionale dell'Unità di Firenze, il Prime Time di Ornette Coleman (5 settembre) e un'affascinante «topia multirazziale» concepita dal francese Claude Barthélemy, con musicisti di vari continenti



«Façade» del 1931 (in primo piano, disteso, lo stesso Ashton)

La morte di Frederick Ashton Il «gentleman» della danza

Sir Frederick Ashton il coreografo che ha creato lo stile del balletto inglese, l'artista che ha maggiormente influenzato la coreografia del Regno Unito, l'edificatore, si può dire, del Royal Ballet, è morto giovedì notte delicatamente, nel sonno. E forse non si poteva immaginare una morte diversa per questo gentleman del balletto internazionale ormai giunto alla veneranda età di 82 anni uomo riservato, colto, che a suo modo partecipò a molte traversie dell'arte contemporanea pur mantenendo uno stile distaccato, un'armonia nella vita e nell'attività creativa marcatamente inglese.

Eppure Ashton nacque lontano dalla terra che tanto amò e che divenne ben presto la sua vera patria. Venne alla luce in Ecuador, fu educato a Lima, vide danzare la russa Anna Pavlova e subito si innamorò di una ballerina di Teresopolis, Ma fu un'altra grande figura della danza, Marie Rambert, inglese, a offrirgli già nel '26 la possibilità di creare e mostrare la sua prima coreografia, A Tragedy of Fashion. E questo segnò il suo destino.

Ballerino slanciato ed elegante, Ashton piacque ai parigini. Incuriosì il geniale e titanico Sergej Diaghilev, divenne amico di un altro imprescindibile nome delle avanguardie francesi del primo Novecento Leonide Massine. All'inizio degli anni Trenta, incuriosito dalla rivista e dal teatro popolare, Ashton si trasferì a New York, ma il suo destino era comunque l'Inghilterra. A fianco della Rambert danzò e allestì coreografie nel Vic Wells Ballet, si distinse nel Sandler's Wells Ballet che lui stesso, dopo la pausa bellica, contribuì a trasformare in Royal Ballet.

Ashton fu coreografo musicatissimo, capace come pochi di trasformare la musica in danza. Danza legata, soffice, fatta di un tessuto di movimenti che trascorrono gli uni negli altri spontaneamente e senza attriti. Fu coreografo che non si potrebbe altro che definire accademico, formalmente classico, ma come tutti i geni della coreografia disposti a trattare la tecnica e la materia liberamente, in modo da renderla irrinunciabile.

Tra i suoi balletti imprescindibili bisogna ricordare Symphonic Variations, un capolavoro che nel 1946 diede spirito e nuove suggestioni a una compagnia anche provata dall'esperienza bellica. Ma come non citare la sua versione ultra-romantica della Dama delle Camelie? Forse qualcuno ricorderà di aver visto nel ruolo dell'appassionato protagonista Rudolph Nureyev e in quello della sventurata Margherita Margot Fonteyn. A questa danzatrice Ashton fece grandi omaggi, compreso quello di lasciarla palpitare, non più giovanissima, accanto a un tartaro barbuto e irresistibile come era il giovane «Rudi» poco più che ventenne. Con Ashton crebbero però molte altre stelle inglesi: da Anthony Dowell a Antonette Sibley, fino alla giovane Alessandra Ferri che danzò il suo delicato e sublimo Due piccioni.

Ashton lega il suo nome al balletto neo-romantico, il balletto che sa creare sentimenti. Ma al di là di questo nella danza astratta e nella coreografia drammatica. Già il mondo, sempre inguagliabile, una sua coreografia del 1930, La Fille mal gardée, versione personalissima del celebre balletto della Rivoluzione Francese che grazie a Ashton risorse a nuova vita. E una opera «che miracolosamente contiene tutto lo spirito dei toni poetici di questo autore: il romanticismo, l'esplicito di geometria, cioè la capacità costruttiva, di disegno spaziale. E un sottile velo di ironia. Come tutti gli inglesi, anche acquisiti, Ashton possedeva uno spiccato senso of humour come dimostrò nei balletti Façade e A Wedding Bouquet. Ma nella Fille mal gardée questo humour si trasforma in esprit de finesse. Un modo di guardare le cose in lontananza, con partecipazione, eleganza, sottile sottigliezza: il suo testamento più vero.

La mostra Scola, prima li disegno e poi... li filmo

Anche Ettore Scola, come tanti altri registi, non si limita alla macchina da presa. Spesso ama prendere le matite e disegnare i suoi personaggi prima di trasferirli sullo schermo. A Locarno, nell'ambito del festival, gli è stata dedicata una mostra, nella quale spiccano la sua capacità di disegnare un carattere con pochi tratti di penna. Quel «carattere» che poi i suoi attori dovranno interpretare.

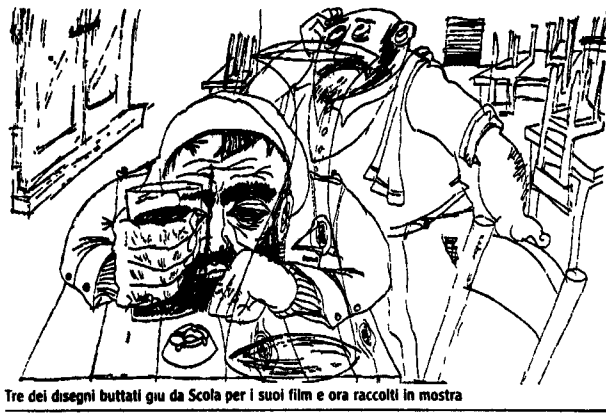
DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

LOCARNO Ricca, articolata mostra del lavoro grafico (disegni, bozzetti, vignette, ghiribizzi) di Ettore Scola al Palazzo Forni di Locarno. L'allestimento curato dal critico e studioso Pier Marco De Santi, cui già si devono analoghe, lodevoli realizzazioni dedicate a Flaiano, Antonio Pietrangeli e ad altri noti personaggi, è stato commissionato dal 41° Festival cinematografico di Locarno, da poco concluso ma la stessa mostra è destinata ad assumere presto carattere itinerante. Prima significativa tappa, dopo Locarno, sarà infatti Augsburg e poi via via, diversi centri italiani.

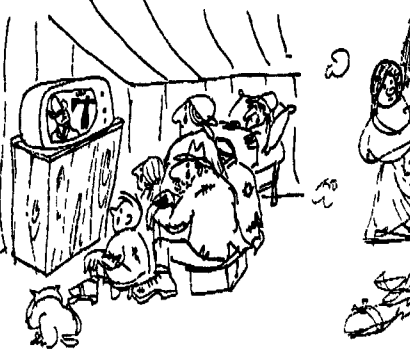
Oltre ai pannelli e alle strutture funzionali che caratterizzano nel modo migliore l'esposizione dei lavori risulanti ai più vari periodi - si può dire dalla prima adolescenza all'attuale stagione creativa di Scola - va messo subito in rilievo che la mostra in questione trova come puntuale, prezioso corredo un catalogo di singolare appassionante dovizia iconografica e documentaria foliosissimo

preparazione del film *Il mondo nuovo* con le specifiche «stimole» esistenziali psicologiche di «persone drammatiche» come l'attempato maclento Casanova (un vertice assoluto tra le tante prove superlative di Mastroianni) e dell'ambiguo infido faccendiere Rêstil de la Bretonne (un magistrale Jean Louis Barrault). Ma non sono sicuramente da meno i caratteri le fisionomie tragicomicamente «mostrosi» emergenti dai bozzetti dalle prove grafiche fatti per il pur controverso lungometraggio *Brutti, sporchi e cattivi*.

Abbiamo parlato di «mostrosità» non a caso visto che Ettore Scola già precoce e spiritoso artefice della cosiddetta «commedia all'italiana» sa cogliere delle attitudi



Tre dei disegni buttati giù da Scola per i suoi film e ora raccolti in mostra



ni dei tic, dei contraddittori comportamenti della più contingente quotidianità proprio quegli elementi eccessivi, abnormi eppure eccorrenti, normali che restituiscono davvero, soltanto un po' forzati verso i toni grotteschi o surreali, quell'indole segreta viscerale, che ci fa agire per il bene o per il male. O paradossalmente, per l'uno e per l'altro insieme.

Tale impressione se ancora occorre una conferma, è data nei più originali momenti creativi del lavoro grafico di Scola, da quell'aprendistato al contempo feroce, fertillissimo nascente all'assidua, giovanile frequentazione del mitico giornale satirico *Marc'Aurelio*, non a caso già eterodossa palestra di costume di vita del ge-

niaccio proteiforme del cinema italiano, Federico Fellini.

Non sempre, peraltro il segno e il disegno di Scola palessano finalita immediate, precise. Talvolta spiega bene Pier Marco De Santi il disegno resta allo stato di divertimento puro e astrazione geometrica un *calembour*, una fredda basata sui giochi di immagini e di parole, accostamenti azzardati di segni indecifrabili come nelle vignette alla Sternberg. Ma ciò che poi riscatta esalta sempre la forma ogni spunto parodistico è quella bonaria malinconia che sottende sostanza anche la più aspra raffigurazione. In tal senso, soccorrono qui i bozzetti per i film più ispirati e nuziosi di Scola quali *Intenso Passione d'amore*, *C'eravamo tanto amanti*, *Una giornata particolare*, *La famiglia*. A suggerire rivelatore di tutto ciò, risalendo, inoltre, il bozzetto di studio del progettato film *Capitan Fracassa* ove, esemplarmente, gusto umoristico e senso drammatico della vita, di ogni opzione poetica sembrano fondersi confondersi in quei termini problematici, paradigmatici dell'arte, del cinema di Ettore Scola, un uomo, un cineasta quant'altro ma emblematico del nostro tempo.

Anna Seghers
Il vero azzurro
prefazione di Mauro Ponzi
Due racconti imperniati sulla ricerca della felicità una conferma del talento della celebre scrittrice tedesca
Lire 16 500

Giulio Angioni
L'oro di Fraus
prefazione di Giuliano Manacorda
Un romanzo poliziesco che si trasforma in lucida denuncia civile contro gli oscuri meccanismi del potere
Lire 16 500

Editori Riuniti

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Olimpiadi
Conto
alla rovescia



Al meeting di atletica di Bruxelles brillano gli atleti dell'Avana, ma sulle loro teste pesa il boicottaggio. Nei 10mila drammatica prova dell'italiano

Cuba corre, vince e spera Panetta corre, soffre e trionfa

Francesco Panetta ha vinto 10mila metri di intenso dramma davanti a 40mila spettatori che non hanno smesso di incitarlo. Ha sofferto forti dolori al fegato ma non si è arreso. Carl Lewis continua a vincere: dopo Zurigo ha vinto anche a Bruxelles, ma «Big Ben non c'era. Senza acuti la corsa di Gabriella Dorio sui 1500 metri. Straordinaria gara di Steve Cram.

BRUXELLES. Tutta la gente in piedi a incitarlo, a fargli coraggio, a vivere con simpatia il suo dramma. Francesco Panetta sulla pista dell'Heyelis cercava un grande tempo capace magari di fargli cambiare i programmi di Seul dove dovrebbe correre le siepi. L'assurdo era scappato a metà

gara, non appena il tabellone elettronico lo aveva informato che il passaggio, 13'46"80, era eccellente. È scappato mentre dietro, ma non troppo lontano, Alberto Cova si batteva con grande coraggio. Francesco correva agile e sciolto. Era molto bello. A un certo punto il ragazzo ha co-

inciato a massaggiarsi il fegato mentre sul volto gli si dipingeva il dolore. Ha corso più di quattro chilometri con l'infarto dentro e ha passato il traguardo in un magnifico 27'33"15 che tuttavia non gli permette di migliorare il record italiano di Salvatore Antibo. Il giovane campione ha voluto fare anche il giro d'onore e lo ha fatto quasi piegato in due. Buona e lieta anche la corsa di Alberto Cova, quinto in 27'53".

L'altro dramma dell'Heyelis è quello degli atleti cubani che corrono e saltano dovunque, più con gioia di vivere che con rabbia. Ana Quirot, per esempio, è senza dubbio la miglior specialista dei 400 e

degli 800 metri, esattamente come lo era, anni fa, il leggendario «uomo cavallo» Alberto Juntorena. Ana ieri sera ha corso e vinto i 400 in 50"48. La piccola atleta nera quest'anno ha perso solo una volta sui 400, a Nizza, con la lunga e agile pantera giamaicana Grace Jackson. Ana Quirot a Seul potrebbe vincere due gare ma non ci sarà, a meno di clamorose sorprese dell'ultima ora. Javier Sotomayor, altro straordinario campione cubano, ha battuto nell'alto il primista del mondo Patrik Sjoeborg con un ottimo 2,37.

Il terzo dramma è quello di Gabriella Dorio che ieri sera cercava un tesi interessante e serio sui 1500 metri. Ha corso ma non si è vista. In una gara dominata dalle romene Paula Ivan, la giovinetta, e Doina Melinte, la veterana, Gabriella non ha fatto meglio del 16° posto in un modestissimo 4'16"32.

Carl Lewis ora si diverte mentre il grande «nemico» Ben Johnson si lecca le ferite. Il re di Los Angeles, in ritardo su Dennis Mitchell fino a metà corsa, ha vinto i 100 in un ottimo 10"03 con una progressione lieve e mortale. Butch Reynolds dopo la sensazionale cavalcata di Zurigo ha chiesto tregua e si è cimentato sulla inconsueta distanza dei 300 metri. Il lungo ed elegante



Panetta ha sofferto ma ha vinto

campione nero dagli occhi verdi ha vinto con un «crono» eccellente - 32"23 - che però è abbastanza lontano dal limite mondiale (31"70).

Said Aouita, che a Seul non correrà i 5mila ma gli 800 e i 1500, ha combattuto col nero americano Johnny Gray, imbattuto quest'anno. L'americano è partito da lontano, come

aveva fatto a Zurigo dove gli era riuscito di battere il diestro Steve Cram, ma il marocchino non gli ha concesso molto spazio e sul rettilineo lo ha acciuffato e sconfitto in un buon 1'44"37.

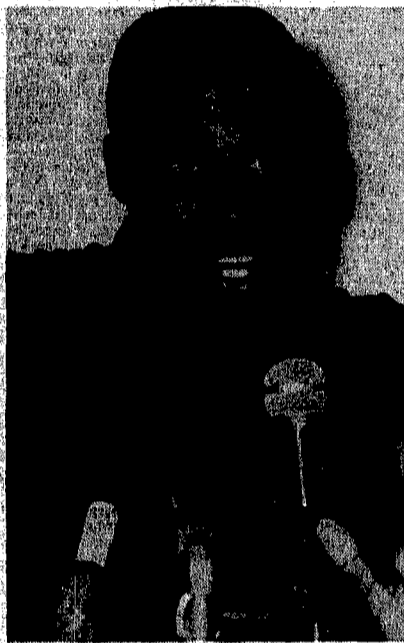
L'eroe della serata è comunque Steve Cram con un 3'30"97 che è di gran lunga la migliore prestazione mondiale della stagione. □ R.M.

Cina
Si ribella
al tecnico:
niente Seul

Italia
Tacconi
«messaggero
di pace»

PECHINO. L'esclusione della campionessa mondiale di ping pong, He Zhili, dalla rappresentativa olimpica cinese ai Giochi di Seul, ha scatenato le proteste degli sportivi. A decidere che la ventitreenne campionessa non potrà rappresentare la Cina alle Olimpiadi, è stato l'allenatore della nazionale. Non ha perdonato alla He Zhili di essersi ribellata alla ferrea disciplina di squadra (cui in genere sono sottoposti tutti gli atleti cinesi), durante i Mondiali svoltisi l'anno scorso a New Delhi. Il tecnico le aveva ordinato di lasciar vincere la finalissima dei Mondiali a una sua compagna di squadra. La He Zhili ha detto «No». «Fare di testa propria - ha sostenuto il tecnico - cercando di giustificare la decisione - va contro la tradizione delle rappresentative nazionali cinesi». Tutti i commentatori sportivi dei giornali cinesi si sono lanciati ieri contro tale censura, sul merito della quale tuttavia la Commissione sportiva nazionale non ha voluto pronunciarsi. La stampa ha rilevato che essa priva la Cina di una sicura medaglia d'oro.

ASSISI. Il portiere della Juventus e della Nazionale olimpica di Francesco Rocca, l'umbrino Stefano Tacconi, ha ricevuto in questi giorni un gratificante riconoscimento. Il «Centro internazionale della pace» di Assisi gli ha assegnato il ruolo di «ambasciatore di pace» ai Giochi olimpici di Seul, che avranno inizio il prossimo 17 settembre e termineranno il 2 ottobre. Tacconi recherà con sé, nel suo viaggio verso la capitale della Corea del Sud, un messaggio del «Centro», da consegnare ai «capitani» delle diciassette squadre di calcio che prenderanno parte alle Olimpiadi. Lo stesso messaggio sarà indirizzato al presidente della Corea del Sud e a quello della Corea del Nord, ai quali il messaggio di pace si rivolge in modo particolare attraverso un invito a ritrovarsi ad Assisi, definito «luogo ideale d'incontro per cementare la pace nello spirito francescano». Com'è noto è tuttora in forse la partecipazione della Corea del Nord alle Olimpiadi.



Butch Reynolds spiega il suo boom

Gabriella Dorio: l'oro a Los Angeles poi il buio La paura di scoprirsi ex-campionessa

REMO MUBUMECI

L'11 agosto di quattro anni fa sulla pista olimpica del «Coliseum» a Los Angeles Gabriella Dorio conquistò la medaglia d'oro dei 1500 metri. Fu una cosa straordinaria perché nessuno, nemmeno nei sogni più avventati, avrebbe osato vedere Gabriella davanti alle romene Doina Melinte e Marcica Puica. Può apparire straordinario ma Gabriella da allora non ha vinto più niente. Ha dovuto rinunciare ai Campionati europei di Stoccarda e ai Campionati mondiali di Roma. Ha avuto una bambina e ciò spiega una parte della pausa. Non spiega però l'incredibile involuzione tecnica dell'atleta-mamma dal rientro a oggi.

Gabriella ha sofferto per una serie di non lievi problemi fisici e ha tentato di risolvere pure quelli che l'avevano angustiato anche prima di conquistare l'oro olimpico. Ma

non ha risolto niente. La crisi di Alberto Cova è spiegabile con l'usura di una lunga carriera e con la difficoltà di ritrovare le motivazioni per andare avanti. Gabriella dal punto di vista dell'agonismo dovrebbe sentirsi motivatissima. Il solo pensiero di essere chiamata a difendere il titolo olimpico dovrebbe rappresentare una spinta più che sufficiente. Ma non è così. Le poche corse di Gabriella si sono tradotte in pessimi risultati cronometrici o addirittura in abbandoni causati da gravi crisi.

Ugo Ranetti, il suo allenatore, sostiene che l'atleta ha ottenuto cose egregie in allenamento e che non sa spiegarsi il rigetto che avviene in gara. Ecco, forse la spiegazione sta proprio nel rigetto. Gabriella è appagata, è soddisfatta di essere mamma e di aver ottenuto dall'agonismo

sportivo il massimo che si possa sognare: la medaglia d'oro olimpica. Teme dunque, in modo inconscio, che qualcosa possa incrinare la sua gloria. Non riesce a rendersi conto che quella medaglia d'oro nessuno potrà mai toglierle. E così si protegge con una serie di prestazioni negative che finiranno per convincerla a non correre i 1500 metri olimpici. È difficile trovare una spiegazione diversa da questa che coincida con i buoni risultati ricavati dagli allenamenti.

Gabriella ricorda il meraviglioso rush di Los Angeles e teme di non saperlo ripetere. Lì, sulla pista del «Coliseum», seppe cogliere la grande occasione che le veniva offerta dall'assenza delle prime cinque classificate dell'anno prima ai Campionati del mondo di Helsinki. E la paura le uccide l'agonismo quando scende in gara.



Aspettando
le gare
lo sport è moda
in Urss

Giochi coreani. Completo bianco con fazzolettino e elegante «panama» per gli uomini, un tailleur spezzato con cappellino per le rappresentanti femminili. Foggie e stili tipicamente occidentali. Un tocco di sobria eleganza nello squadrone sovietico.

BREVISSIME

Ricorsi Acireale e Massese. La Caf ha respinto e confermato le decisioni della Disciplina di C. i ricorsi dell'Acireale (5 punti di penalizzazione), della Massese e di Bertoneri (3 punti di penalizzazione e per Bertoneri 2 anni di inibizione).
Piscina ha presentato Vargas. José Vargas, 25 anni, dominicano, è stato presentato ieri dalla Phonola basket (ex Bancorona). È alto 2,08 m., 105 kg, cintura nera di karate, centro titolare della Louisiana State.

Martedì calendari di C. I calendari per i campionati di C1 e C2 di calcio saranno diramati a Roma martedì prossimo.

Atletica, triangolare Under 22. Oggi pomeriggio a La Coruña (Spagna) scendono in pista alcune delle speranze dell'atletica italiana. Si tratta degli Under 22 (uomini e donne) che affronteranno i coetanei di Spagna e Portogallo.

Lunedì l'Urso a Foligno. La nazionale sovietica di calcio disputerà lunedì prossimo a Foligno un incontro amichevole (ore 21) con i «daichetti» allo stadio comunale. Dopo Foligno Lecce, Orvieto, Como, Milan e Fiorentina.

Italia-Romania di ginnastica. Oggi e domani incontro amichevole di ginnastica artistica maschile, al Palazzetto dello sport di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), tra dodici atleti italiani e altrettanti romeni.

Agostini firma per l'Ascoli. Domenico Agostini, il centrocampista dell'Ascoli che non aveva ancora raggiunto l'accordo con la società, ha firmato ieri il rinnovo del contratto per un altro anno.

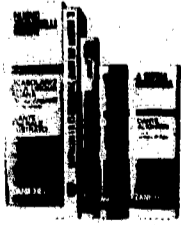
Farfal di Connor. Una fastidiosa tendinite al gomito ha costretto Jimmy Connor a dare forfait e a rinunciare a scendere in campo nel terzo turno del singolare del torneo Atp di Mason, in Ohio.

Orario Udinese-Triestina. La Lega calcio ha modificato l'orario della partita di Coppa Italia di domani tra Udinese e Triestina. Si giocherà alle 18 anziché alle 20,30.

Oggi Amatrice-Configno. Alla corsa su strada di oggi, nei valloni che portano da Amatrice e Configno (partenza alle 17), saranno alla partenza Bordin, Miccoli, De Madonna ed Alessio Faustini. Assicurata anche la partecipazione di Kenia, Marocco, Cecoslovacchia, Ungheria, Inghilterra e Sudan.

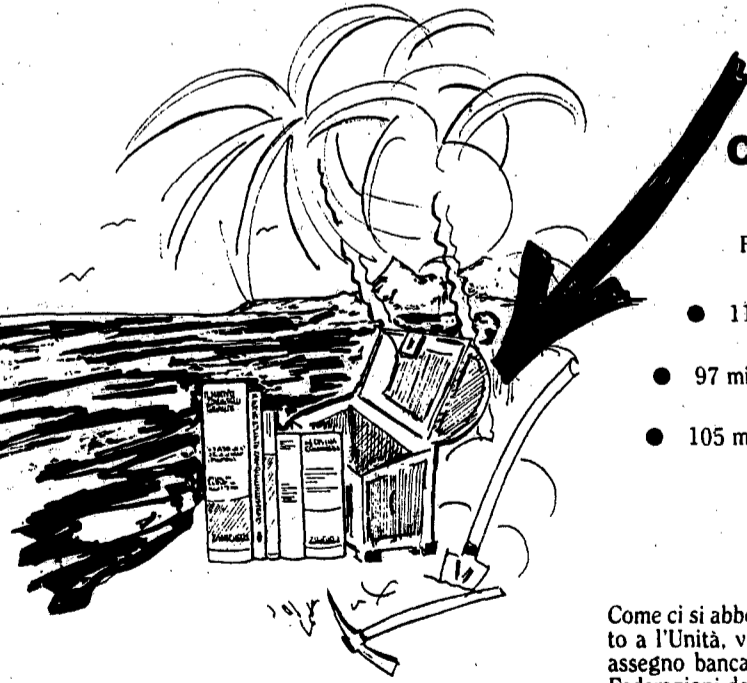
L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un.....



Regali
Zanichelli
a chi trova
nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a sceglierne un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?



CON L'ABBONAMENTO RISPARMI!

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

ABBONARTI TI CONVIENE!

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.



Ian Rush

Ian Rush prepara il trasloco
Il centravanti gallese a Torino per sbrigare alcune faccende prima del rientro a Liverpool

Alla Juve un anno di tormenti
Non rimpiange proprio nulla della sua esperienza e spara a zero contro l'ambiente

«In Italia il calcio è follia»

I medici escludono il menisco per Gullit

MILANO. Ogni preoccupazione sulle condizioni fisiche di Ruud Gullit, che gli hanno impedito di giocare a Wembley e contro i connazionali del Psv Eindhoven, è stata fugata. Ieri il giocatore è stato sottoposto all'ospedale di Ni-guarda ad alcuni accertamenti clinici. Il giocatore temeva di doversi sottoporre ad intervento chirurgico al ginocchio. Gli accertamenti accurati ed approfonditi. I sanitari hanno escluso il pericolo di menisco. In realtà - come già avevano diagnosticato i medici del Milan - l'olandese lamenta soltanto una lieve infiammazione alla rotula del ginocchio destro. Per cui niente di grave, anche se il malanno gli impedisce di proseguire nella preparazione a Milanello insieme agli altri compagni di squadra. Gullit salterà di sicuro le prime gare della Coppa Italia che inizia domani, e nei prossimi giorni dovrà continuare a sottoporsi ad applicazioni al laser, che dovrebbero accelerare la completa guarigione del ginocchio. Comunque i medici hanno rassicurato sia il giocatore sia i dirigenti, anzi, si sono detti certi della sua partecipazione alla gara di andata del primo turno della Coppa dei Campioni che il Milan giocherà contro il Witchoa, in programma il 7 settembre prossimo.

Ian Rush è tornato a Torino, ma tempo due giorni e poi - come ha dichiarato lui stesso - in Italia tornerà solo come turista. Il centravanti gallese resterà all'ombra della Mole il tempo necessario per sbrigare alcune pratiche e sgomberare la casa torinese. Rush non sembra rimpiangere nulla della sua esperienza juventina: «Me ne vado senza troppi rimpianti, vado in una grandissima squadra, quella che mi ha creato».

Con l'idea di potersi imporre nel campionato più difficile del mondo. «Vedrete che non fallirò come gli altri inglesi - aveva detto - perché io sono gallese e noi abbiamo la testa dura».

Qualche mese dopo la sua opinione sul calcio italiano è stata clamorosamente modificata. «Se mi avessero offerto la metà delle 350mila sterline che guadagnavo alla Juventus, non mi sarei mai mosso dall'Inghilterra», aveva chiarito in aprile. Era l'ammissione di un fallimento, ma Rush aveva ancora voglia di restare. Poi c'è stato questo incredibile pasticcio messo insieme sulla storia del

terzo straniero juventino, alla fine è toccato a lui partire, proprio a lui che sembrava al di sopra di ogni sospetto. Tra oggi e domani Rush completerà le pratiche. Un funzionario della sua banca ha accettato persino di far gli straordinari, di sabato, pur di poter liquidare le sue pendenze. Il trasloco è già cominciato, del resto nella casa torinese Rush aveva messo poco di suo, forse subodorando che la permanenza sarebbe stata breve. Non andrà neppure a salutare la squadra che questa mattina parte per Cosenza, il primo impegno ufficiale in Coppa Italia. Del resto Rush nella Juve non aveva molti amici, forse

soltanto uno, Pasquale Bruno, ma con i personaggi che contano nello spogliatoio il gallese non aveva mai legato. È un addio, non un arrivederci. «In Italia verrò ancora - ha detto - ma soltanto come turista. Con il vostro calcio ho chiuso. Pensavo fosse qualcosa di diverso, sono profondamente deluso». Non ha perso l'abitudine di sparare nei confronti dell'Italia ma solo quando si trova in Inghilterra. Ai colleghi britannici Rush ha raccontato un anno di tormenti. «In Italia sbagliano tutto - ha detto - il calcio è una religione che fa impazzire la gente. Si vive soltanto per il

risultato, parlano tutti, persino il barista che ti prepara il cappuccino la mattina si sente in dovere di spiegarti come devi giocare. È un mondo al di fuori di ogni realtà, tutti parlano, tutti sanno tutto». Se ne va con un senso di liberazione: «Non ho molto da rimpiangere, vado in una grandissima squadra, quella che mi ha creato». Il mistero sulla sua cessione comunque rimane. Agnelli, non più tardi di tre mesi fa, aveva dichiarato che la nuova Juve sarebbe sorta attorno a Rush. A quanto pare oggi neppure la parola dell'Avvocato può essere presa in senso definitivo, l'esperienza di Rush lo dimostra.

Ruud ad Oslo per conferenza dell'Onu sull'Africa



Ruud Gullit (nella foto) sarà a Oslo lunedì per partecipare all'inaugurazione della conferenza internazionale sulla situazione dei profughi nell'Africa australe. Lo ha annunciato con un comunicato l'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi. Il capitano della nazionale olandese campione d'Europa ha da sempre mostrato grande impegno sociale: nel maggio scorso ha dedicato il «palone d'oro», premio per il miglior calciatore continentale che gli era stato assegnato, a Nelson Mandela, capo del movimento antirapido in Sudafrica. Inoltre Gullit, che ha per hobby la musica, ha registrato una canzone contro l'apartheid. Alla seduta inaugurale della conferenza prenderanno parte anche il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, il segretario generale all'Onu Javier Perez de Cuellar, e l'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi Jean Pierre Hocka.

Marino: «Addio Viola torno ad Avellino»

Trasferito a Avellino Pierpaolo Marino tornerà ufficialmente nei quadri societari dell'Avellino calcio. Entro questo mese dovrebbe essere concluso un accordo già ratificato nei dettagli. Non è stata, comunque, ancora definita la carica che andrà ad occupare Marino nell'Avellino. Con ogni probabilità potrebbe diventare il nuovo presidente della società, rivedendo l'ingegnere Magnotti che occupa da meno di un mese questa carica. Ogni pomeriggio Marino sarà a Roma per incontrarsi con Viola. «Credo che il presidente sarà comprensivo», ha detto Marino che ha già disdetto l'appuntamento che occupa nella capitale, dove era da una stagione general manager.

Lobanovski ha lasciato l'ospedale

Il tecnico della nazionale sovietica e della Dinamo di Kiev Valery Lobanovski è stato dimesso ieri sera dall'ospedale di Aosta nel quale si trovava ricoverato da mercoledì notte in seguito a un collasso tra i dirigenti. Il prof. Giovanni Devoti, primario del reparto di cardiologia, ha trascorso due giorni, non ha voluto precisare la natura del malessere che ha colpito Lobanovski limitandosi a dire che «probabilmente si è trattato di problemi di affaticamento, ma comunque nulla di serio e di grave».

Incredibile, Clagnuna già esonerato dall'Empoli

L'Empoli ha esonerato l'allenatore Roberto Clagnuna. La decisione della società toscana è stata resa nota con un breve comunicato «dopo un colloquio tra i dirigenti e il tecnico». Clagnuna era stato ingaggiato dall'Empoli all'inizio di questa stagione in sostituzione di Gaetano Salvemini. Il tecnico, che lo scorso anno aveva allenato la Salernitana in serie C-1, era stato sulla panchina della Roma in serie A, quando l'allenatore svedese Eriksson ne era direttore sportivo.

In Urss e Cecoslovacchia arriva il ciclismo prof

Le federazioni cecoslovacca e sovietica hanno chiesto la affiliata alla federazione del ciclismo professionistico. È questa la principale novità emessa dalla riunione del Consiglio direttivo della Cpa svizzera ieri a Gand, in Belgio. Dopo le aperture al professionismo prospettate nel calcio, anche per i ciclisti sovietici si aprono, quindi, nuovi orizzonti. Il direttivo della Fcp ha anche varato il progetto della Coppa del mondo che, sponsorizzata dall'acqua minerale francese Perrier, riunirà sotto la sua etichetta dodici o tredici prove che saranno scelte nella terza settimana di novembre in occasione del congresso dell'Uci (Unione ciclistica internazionale) che sillerà il calendario 1989. La Coppa del mondo, ideata sulla falsariga del campionato mondiale di Formula uno, comprenderà comunque il Giro di Lombardia e la Milano-Sanremo italiane, la Liegi-Bastogne-Liegi e il Giro delle Flandre belghe e la Parigi-Roubaix francese. Dal canto loro i corridori chiederanno nuove norme antidoping che evitino il ripetersi del caso Delgado.

Le Ferrari (in prova) meglio della McLaren

Proprio negli ultimi minuti della terza e ultima giornata di prove libere a Monza in vista del Gran Premio d'Italia di Formula Uno, del 11 settembre, l'austriaco Berger ha fatto registrare con la Ferrari il miglior tempo di questi tre giorni in pista con 1'27" e 45, superando il brasiliano Senna su McLaren. Terzo tempo assoluto quello di Michele Alboreto con 1'28"77. Il direttore sportivo del team di Maranello, Piccini, ha spiegato che i collaudi hanno riguardato principalmente le sospensioni attive e diverse messe a punto dei motori.

ENRICO CONTI

E per gli inglesi è tornato un eroe

LONDRA. «Finalmente fuori di cella». «L'eroe è ritornato». «Grazie a Dio sono a casa». «Grande ritorno, in prima classe». Questi alcuni dei titoli a caratteri cubitali con cui la stampa britannica ha annunciato il clamoroso ritorno a Liverpool di Ian Rush.

Ogni quotidiano «spara» una cifra diversa circa i termini economici del trasferimento dalla Juventus. Il «Daily Mirror» parla di 3,2 milioni di sterline (circa 7 miliardi di lire), la cifra esatta che la Juve aveva concordato nel giugno dell'anno scorso per il passaggio di Rush da Liverpool a Torino. C'è invece chi indica cifre inferiori ma sempre al di sopra dei 2 milioni e mezzo di sterline, limite del precedente record di soldi spesi da una società inglese per acquistare un giocatore.

Secondo il «Sun», sempre piuttosto «bene informato» in campo calcistico, il nuovo contratto per Rush sarebbe quinquennale. Il giocatore gallese percepirebbe 3000 sterline alla settimana, equivalente a circa la metà di quello che guadagnava alla Juventus.

Il mio anno di miseria è il titolo di un lungo articolo del «Sun» in cui Rush si stoga per la sua stagione da dimenticare con la maglia bianconera. Alle cose già dette il giorno precedente nella conferenza stampa a Liverpool, Rush aggiunge alcune considerazioni sul «perché» di questo fallimento. «Sono state dette molte bugie sul mio conto in Italia - afferma nell'intervista - in realtà la tavola italiana mi è sempre piaciuta, mi ha entu-

Il problema di fondo è che Rush si è trovato a giocare in una brutta squadra - afferma l'ex centrocampista della Sampdoria, ora allenatore-giocatore dei «Rangers» di Glasgow - è il migliore giocatore del mondo. Non è il giocatore che arriva con la palla, dribbla tre avversari e caccia la palla in rete. Deve giocare in area. Ha una sorta di istinto naturale che è impossibile inculcare in un qualsiasi giocatore».

Sul «Daily Express» è invece John Charles, il «gigante buono» che a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta fu l'idolo degli juventini, a spiegare perché «tutto è andato storto». «Quando sono arrivato io alla Juve - dice Charles - ho avuto un servizio di prima classe. A Rush invece è stato dato scarso appog-

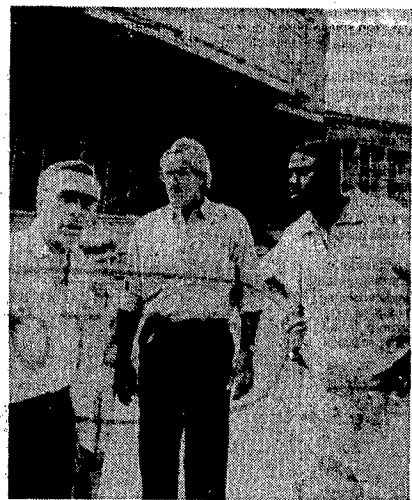
Basket. Richardson, il nuovo americano della Knorr Bologna racconta la sua battaglia vincente contro la cocaina

Così ha messo nel cesto la droga

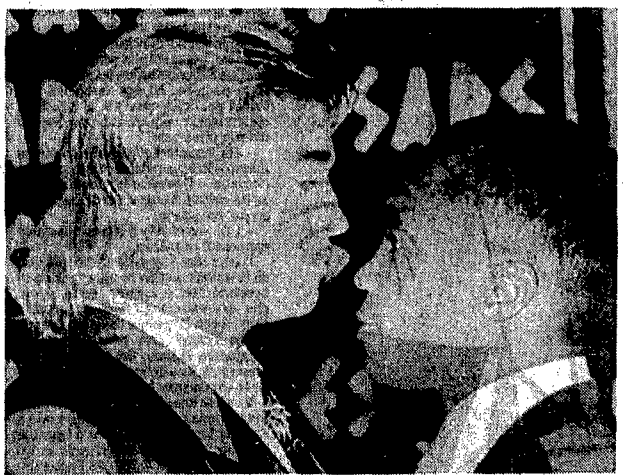
«È stato duro uscire dalla droga...». Michael Ray «Sugar» Richardson racconta la sua battaglia vincente contro la cocaina e appena giunto a Bologna il nuovo americano della Virtus Knorr promette una grande stagione. «Negli Stati Uniti avrei potuto guadagnare di più, ma i soldi non sono tutto e poi in Italia c'è meno stress e posso prolungare la mia carriera», dice il trentatreenne play maker del Colorado.

BOLAGNA. «È stato duro uscire dalla droga ma adesso sono due anni che le cose vanno molto bene, mi sento a posto e non ho il minimo dubbio sulle mie capacità come giocatore». Michael Ray «Sugar» Richardson, il trentatreenne playmaker del Colorado riacquillato dalla Nba e ingaggiato dalla virtus Knorr,

non si può fare qualcosa che è una parte fondamentale della propria vita. Ricordo ancora quando sono stato sbattuto fuori a calci dalla Nba, è stato il momento peggiore, poi mi hanno riacquillato e quello è stato il giorno più bello». Richardson, che dopo ricadute e disintossicazioni ha abbandonato l'abitudine alla cocaina, ha preso con grande serietà l'avventura italiana e come primo traguardo dice di voler vincere il campionato già il primo anno: «Farò in modo - ha promesso - che l'avv. Porelli non sia mai più di morale». «A coloro che stanno vivendo la situazione che ho vissuto io, posso dire che c'è sempre una via d'uscita per quanto grande sia il proble-



Ray Richardson (destra) insieme all'allenatore Hill e a Porelli



Ray Sugar ritorna Una vita sul ring

Una scena già vista, a tal punto da apparire ormai irrimediabilmente ingiallita: Ray «Sugar» Leonard torna sul ring. Questa volta dopo una lunga pausa di 18 mesi dopo il clamoroso ritorno nel marzo dell'87 nell'incontro con Hagler. Bene, Leonard tornerà a combattere sul ring di Las Vegas il prossimo 7 novembre contro il canadese Donny Lalonde per il titolo Wbc dei pesi supermedi. Leonard è così avverso verso un'impresa storica sinora riuscita soltanto a Thomas Hearns: potersi fregiare di quattro titoli mondiali. Intanto «Sugar» (nella foto a destra) è costretto a guardare il suo avversario dall'alto in basso, tenta di ipnotizzarlo con i suoi occhi.

Verso i Campionati mondiali di ciclismo di Renais Bontempi impallina Argentin, Bugno reclama, Saronni protesta...

Il ct Martini deve fare i conti con la «guerriglia» azzurra

Con quali ambizioni la squadra azzurra diretta da Alfredo Martini si presenterà alla sfida iridata in programma il 28 agosto sul circuito di Renais? Questo l'interrogativo che ci si pone alla luce delle convocazioni diramate dal ct che da 13 anni è saldamente alla guida della nazionale. Di certo andiamo a difendere in Belgio la tradizione ciclistica italiana senza un uomo che almeno sulla carta sia la garanzia per tutti.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Le nostre speranze: Amadori, Argentin, Bontempi, Bugno, Casarini, Cesarini, Colagé, Fondriest, Gavazzi, Ghirelli, Lesli, Piccolo, Saronni e l'esordiente Vona. Da questa lista di nomi Martini ne toglierà due che faranno le riserve in patria mentre gli altri voleranno (il 25 agosto) alla volta del Belgio. Come da copione, gli esclusi hanno avuto da lamentare

qualcosa (vedi Corti, Baronchelli) ma nel gruppo da poco costituito da Martini si respira aria di attesa. In quali condizioni fisiche tornerà infatti dal Giro dell'Olanda Moreno Argentin. Con quali pretese? A questi interrogativi che circolano tra gli azzurri il commissario tecnico Martini sembra non preoccuparsene: «Moreno sta lavorando sodo in Olanda - ha commentato -

SPORT IN TV

Reno. 15,40 Sci nautico: da Milano Coppa Europa. Raldu. 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport; 23,45 Tg2 Notte sport. Raltre. 16 Tennis: Torneo internazionale di San Marino, 18 Equitazione da Cervia; 18,45 Derby. Italia 1. 23,30 Grand Prix. Telemontecarlo. 14 Sportissimo; 14,15 Sport show; 22,40 Il meglio del calcio '88, Finale Coppa delle Coppe (Ajax-Malines). Telescopodistria. 15,45 Calcio: da Wembley in diretta Liverpool-Wimbledon per il Trofeo Charity Shield.

TOTOCALCIO		TOTIP	
ANCONA-PISA	X2	PRIMA CORSA	X1
AREZZO-SAMPDORIA	2		12
BARLETTA-BARI	X	SECONDA CORSA	12X
CESENA-UDINESE	X2		1X2
FOGGIA-CATANZARO	X	TERZA CORSA	X1X
GENOVA-FIORENTINA	1X2		12X
VICENZA-VERONA	X2	QUARTA CORSA	1X
MESSINA-CAMPORASSO	1		12
PADOVA-LECCE	X12	QUINTA CORSA	X2
PARMA-INTER	2		1X
PESCARA-LAZIO	X	SESTA CORSA	21
SAMB-BOLOGNA	2X		1X
TRIESTINA-TORINO	2		

I ventisette scomparsi



A cura di Andrea Aloi, Vanja Ferretti, Laura Raspino. Impaginazione grafica di Remo Boecart. Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta.

Gli zii del Sud America

A Londra vivono 7 milioni di abitanti: chi potrebbe notare la sparizione di 27 persone? Naturalmente se ne accorge solo l'investigatore John G. Reeder il quale, studiati i casi, scopre che tutti gli scomparsi ricevevano una rendita all'inizio di ogni mese. Ma neppure John G. Reeder aveva messo nel conto che anche la sua amica Margherita riceveva una ricca rendita mensile da una misteriosa società. Poi il detective riceve una strana lettera...

Il signor Reeder alzò il capo e i suoi occhi incontrarono quelli del visitatore. - Il vostro amico deve essere un po' matto, a quanto pare. - Non è un mio amico sono stato incaricato da un tale di portarle quest'involto - disse il messaggero. - Credo, al contrario, che ve l'abbia dato ieri stesso a Dartmoor - disse Reeder amabilmente - Il vostro nome è Mills, voi siete stato condannato otto volte per furto e avete la vostra noria condanna, prima che sia finito un anno. Siete stato rilasciato due giorni fa. Vi ho visto quando vi siete presentato a Scotland Yard.

Il messaggero fu per un momento allarmato e parve propenso a darsi a gambe. Il signor Reeder diede un'occhiata per la Brockley Road e notò una figurina anella che attraversava la strada, preparandosi a salire su un tram fermo. Vista così svanire l'occasione che aveva, atteso, operò un cambiamento nel suo orario.

Venire dentro, Mills. - Non ho nessuna voglia di venire con lei - disse Mills ormai molto agitato - Walker mi ha pregato di darle questo pacchetto e io gliel'ho dato. Non ho altro.

Il signor Reeder gli fece cenno con un dito. - Venite, venite ragazzo mio! - disse con molta amabilità - E vi prego di non farmi montare la mosca al naso perché sono capicissimo di rimandarvi dal vostro amico Walker. Vi avverto che di vento terribile quando qualcuno mi contraria.

Il messaggero lo seguì docilmente, si pulì le scarpe con molto vigore sullo zerbino e salì in punta di piedi come se temesse di sciupare il tappeto, finché non giunse nello studio molto vasto nel quale il signor Reeder soleva abbandonarsi alle sue meditazioni.

Accomodatevi Mills. Il signor Reeder offrì una seggiola al suo imbarazzatissimo visitatore, poi ne prese un'altra per sé e sedutosi davanti alla scrivania, spiegò la lettera si accomodò le lenti sul naso la lesse di nuovo e finalmente si appoggiò all'indietro sulla spalliera della seggiola. - Rinuncio a capirci. Spiegatevi voi questo indovinello. - Non so che cosa ci sia in codesta lettera - cominciò l'altro.

Ma quando Reeder spinse il foglio attraverso la tavola l'uomo si tralci, perché si alzò respingendo la seggiola con un'espressione di orrore dipinta sul viso che spiegò molte cose al signor Reeder, il quale posò la lettera sulla scrivania e vi mise sopra un bicchiere rovesciato che andò a prendere dalla credenza.

Aspettate - disse poi - e non vi movete fino al mio ritorno. E il suo tono fu così insolitamente aggressivo che il suo visitatore ne rabbrivì.

Reeder entrò nella stanza da bagno si rialzò le maniche con un rapido movimento del braccio e aperto il rubinetto si lasciò scorrere l'acqua calda sulle mani, prima di allungarle a prendere una boccetta da una scansia da cui mescolò una buona dose nell'acqua immergendovi poi per qualche minuto le mani.

Ciò fatto si fregò per circa tre minuti le unghie con lo spazzolino se le asciugò e togliendosi accuratamente la giacca e il panciotto li appese sull'orlo della tinaccia. Tornò in maniche di camicia dal suo visitatore che lo attendeva assai inquieto.

L'amico Walker lavora nell'ospedale? - dichiarò più che non domandasse. - Che cosa avete avuto laggiù? Scarlattina, o qualcosa di peggio?

Dette un'occhiata alla lettera sotto il bicchiere. - Scarlattina, è vero, e la lettera è stata sistematicamente infettata. Walker potrebbe quasi essere considerato un uomo intelligente.

Un fuoco a legna ardeva nel caminetto. Reeder prese la lettera e la carta assorbente e gettò tutto alle fiamme. - Abbastanza geniale - mormorò - Naturalmente è uno degli inserimenti dell'ospedale. Era scarlattina, se non sbaglio?

Il suo visitatore che lo guardava sbalordito fece col capo un cenno affermativo.

Di gettare via tutto, s'intende! Il caso è davvero interessante.

Si ficcò le mani in tasca abbassando uno sguardo benevolo su quel povero emissario del vendicativo Walker. - Ora ve ne potete andare Mills - disse con dolcezza - Credo proprio che abbiate già preso l'infezione. Quel ridicolo pezzettino d'incerto non poteva rappresentare che una protezione molto inadeguata contro i germi lasciati in libertà. Fra tre giorni avrete la scarlattina e probabilmente alla fine della settimana sarete morto. Vi manderò una corona. Aprì la porta accennò col dito le scale e quell'uomo se ne andò mogio.

Il signor Reeder stette a guardarla dalla finestra, mentre attraversava la strada e scompariva nella Lewisham High Road. Allora tornò in camera sua, si cambiò panciotto e finanziaria infilò un paio di guanti di filo e partì per il suo lavoro.

Soldi facili da Portugal Street. Una perquisizione è d'obbligo.

Non si immaginava di dover rivedere Mills non supponendo neppure che quel galantuomo di Dartmoor stesse studiando un «colpo» che li avrebbe rimessi in rapporti. Per il signor Reeder l'incidente era chiuso.

Quel giorno l'ufficio centrale di Polizia veniva informato di un'altra scomparsa e dieci minuti prima delle cinque il signor Reeder era già sul luogo dell'appuntamento con la ragazza sapendo istintivamente che ella avrebbe potuto fornirgli degli indizi per chi per lui sarebbero stati preziosissimi. Era deciso questa volta a rendere fruttuoso il suo interrogatorio ma non fu che verso la fine di Brockley Road quando stava camminando lentamente con lei verso la pensione che ella acconsentì a fargli un accenno.

Perché è così persistente, signor Reeder? - gli disse prima con un po' di impazienza. - Vorrebbe investire del denaro anche lei? - Perché in tal caso mi displice di non poterla aiutare. Un'altra delle convenzioni che abbiamo dovuto firmare è quella di non presentare nuovi azionisti.

Il signor Reeder si fermò si levò il cappello e si grattò la testa (la sua governanza e diceva prima da una finestra dell'ultimo piano si ritenne sicura che avesse fatto un'offerta di matrimonio e fosse stato respinto).

Le dirò allora una cosa signorina Belman sperando di non farle paura.

E in poche parole le narrò la storia di quelle scomparse e la strana coincidenza che si era verificata in ogni caso il ricevimento dei dividendi al primo di ogni mese. A mano a mano che egli

procedeva nel racconto la ragazza impallidiva sempre più. - Dice sul serio, naturalmente? - intervenne la giovane, quando il racconto fu terminato. - Non mi avrebbe detto una cosa simile se no. La società ha il nome di Compagnia di Finanziamento della Città del Messico. I suoi uffici sono nella Portugal Street.

- E lei come l'ha conosciuta? - domandò Reeder. - Ho ricevuto una lettera dal direttore, certo de Silva, il quale diceva di aver avuto il mio nome da un conoscente e mi dava tutti i particolari dell'investimento.

- Ha sempre quella lettera? - La ragazza scosse il capo. - No, mi si diceva espressamente di portarla con me quando fossi andata alla Società - benché, devo aggiungere, io non abbia mai visto nessuno di quei signori - ammise la ragazza con un mezzo sorriso. - Ho scritto al loro avvocato. - Aspetti un momento, devo aver ancora la risposta.

Il signor Reeder aspettò al cancello, mentre la ragazza saliva, per tornare poco dopo con un piccolo portafoglio dal quale tirò fuori una lettera scritta su carta commerciale. L'intestazione era quella degli avvocati Bracher & Bracher, e il contenuto non differiva in nulla da quello di una delle solite lettere di legali.

Egregia Signorina - diceva - in risposta a quanto ci chiedete in merito alla Società di Finanziamento della Città del Messico, ci preghiamo comunicare che noi siamo i legali di questa Società che, a quanto ci risulta, è seria e solvibile. Crediamo però nostro dovere avvertirvi che non consigliamo mai investimenti in società che offrono dividendi tanto cospicui, ai quali corrispondono generalmente anche forti rischi. Sappiamo, però, che la suddetta società ha pagato il 12% per cento e qualche volta anche il 20, senza che ci siano mai giunte lagnanze contro di lei. Naturalmente nella nostra qualità di legali, non possiamo garantire la solidità finanziaria dei nostri clienti e non possiamo che ripetervi che da quanto abbiamo potuto accertare la Società è seria e riposa su solide basi finanziarie.

Distinti saluti. - E lei non ha mai visto de Silva? - La ragazza scosse la testa.

- No, mi recai dall'avvocato Bracher, ma quando volli andare negli uffici della Società che sono sullo stesso pianerottolo, ci trovai soltanto un impiegato. Il signor de Silva era partito da Londra per affari. Dovetti lasciare la lettera, perché, in fondo, c'era il modulo della domanda di azione. Il capitale poteva essere ritirato con un preavviso di tre giorni e devo dire che quest'ultima clausola fu quella che mi decise. Così, quando il signor de Silva mi scrisse che accettava l'investimento gli mandai il denaro.

Il signor Reeder annuì. - E da allora ha sempre ricevuto regolarmente i suoi dividendi? - Tutti i mesi - esclamò la ragazza trionfante. - E credo proprio che lei sbagli, mettendo la Società in relazione con le scomparse di cui mi ha parlato.

Il signor Reeder non rispose. Quello stesso pomeriggio non mancò di andare in persona al numero 179 della Portugal Street, che era una vecchia casa a due piani, con un andito molto vasto dalle pareti di pietra. Una scala di tipo antiquato conduceva fino all'ultimo piano, occupato da un commerciante di porcellane, e nell'altro si aprivano tre

porte. Quella a sinistra aveva la targa con nome di Bracher & Bracher avvocati, in faccia c'era quella che conduceva agli uffici della società messicana. In fondo c'era un'altra porta su cui era scritto il nome di John Baston, senza nessun'altra indicazione.

Il signor Reeder bussò piano alla porta della Società, ricevendo immediatamente l'invito di entrare. Un giovanotto con gli occhiali, seduto a un tavolino, davanti a una macchina da scrivere, aveva agli orecchi la cuffia ricevente di un ditafono e dattilografava velocemente.

- No, signore, il signor de Silva non c'è, non viene che un paio di volte la settimana. Vuol favorirmi il suo nome? - Non occorre, grazie - disse Reeder con dolcezza, richiudendo la porta dietro di sé.

Quando andò a bussare alla porta degli avvocati Bracher fu più fortunato perché il signor Giuseppe Bracher, un signore alto, d'aspetto florido, che portava un fiore all'occhiello, era nel suo studio. Gli avvocati Bracher dovevano fare buoni affari, perché la prima stanza era occupata da una mezza dozzina di impiegati e la stanza del signor Bra-

cher era un modello di comodità. - Si accomodi, signor Bracher - disse l'avvocato dopo aver dato un'occhiata al biglietto da visita.

Il signor Reeder espose in poche parole il motivo che lo conduceva e l'avvocato sorrise.

- È fortunato ad esser venuto oggi. Domani non avremmo più potuto darle nessuna informazione. Il fatto è che abbiamo dovuto pregare il signor de Silva di scegliere altri legali. No, no, non hanno commesso nulla di scorretto, ma mandano sempre tutti da noi per le informazioni, in modo che ci sentiamo quasi responsabili di fronte ai loro clienti e questo non va.

- Ha tenuto nota delle persone che, di tanto in tanto, le hanno scritto per chiedere informazioni? - L'avvocato scosse la testa.

- È un fatto curioso, ma devo confessarle di no, ed è anche per questo che abbiamo deciso di rinunciare a questo cliente. Tre settimane fa il copilastere nel quale avevamo copiato le lettere spedite a persone che chiedevano informazioni, è sparito in un modo inesplicabile. Era stato messo la sera nella cassaforte e la mattina dopo, benché la cassaforte non portasse segni di effrazione, era scomparso. Questa circostanza così strana preoccupò tanto mio fratello e me che chiedemmo alla Società una lista dei suoi clienti, ma non siamo mai riusciti ad ottenerla.

Il signor Reeder alzò gli occhi al soffitto come per ispirarsi.

Uno strano animale dalla lunga coda si allontana dai suoi pensieri.

- Chi è il signor John Baston? - domandò poi e l'avvocato rispose. - Anche su questo punto non posso darle nessuna informazione. Credo che sia un richissimo finanziere, ma a quanto ne so non viene nel suo ufficio che tre mesi all'anno e io non l'ho mai visto.

Il signor Reeder gli strinse la mano e si allontanò per la Portugal Street, col mento sul petto, e trascinando l'ombrello dietro di sé, in modo che aveva tutta l'apparenza di uno strano animale dalla lunga coda.

Quella sera egli attese di nuovo la ragazza che, peraltro, non comparve, benché egli rimanesse sul luogo dell'appuntamento fino alle cinque e mezzo. La cosa non aveva nulla d'insolito, poiché, a volte, doveva rimanere a lavorare fino a tarda ora, per cui Reeder tornò a casa senza provare nessuna apprensione. Finì dunque il suo frugale desinare, poi andò alla pensione. La signorina Belman non era tornata, gli disse la padrona ed egli tornò nel suo studio per telefonare prima all'ufficio della ragazza, poi all'indirizzo privato del suo principale.

- Ha lasciato l'ufficio alle quattro e mezzo - fu la stupefacente risposta che ricevette. - Qualcuno le ha telefonato e lei ha chiesto il permesso di andarsene un po' più presto.

- Oh! - esclamò il signor Reeder e nappese il ricevitore. - Quella sera non andò a letto ma passò la nottata seduto in uno stanzone di Scotland Yard a leggere i vani rapporti che venivano spediti dalle diverse divisioni. E con lo spuntar del giorno venne anche l'angosciosa persuasione che Margherita Belman era andata ad accrescere la lista delle persone scomparse in circostanze inesplicabili.

Il signor Reeder sonnecchiò un poco in un'ampia poltrona. Alle otto tornò a casa, si fece la barba, fece il bagno e quando il Procuratore generale arrivò in ufficio trovò Reeder che l'aspettava nel corridoio un Reeder molto cambiato il cui mutamento non era interamente dovuto alla mancanza di riposo. Aveva la voce più aspra e non aveva più quell'aria di volersi scusare che gli era abituale. In poche parole egli riferì al suo superiore la storia della scomparsa di Margherita Belman.

Continua. Domani la terza e ultima puntata di «I ventisette scomparsi».

